





## L'hexoridica Cattaneo

delirium tremens, lo sciagurato ha  
fraccassarsi la testa contro il muro, in  
corsero in tempo i secondini, i quali  
calmarono e lo sorvegliarono fino a

ne. La sottileggiante, per essere del  
tore dal Carcere, ora viene inespian-

Il Catanesi, che era un funzionario era in uno stato di agitazione nervosa. Gli fu detto che il medico mandava dagli ospedali un medico, stringeva i pugni, digrignava i denti. Traspariva dal suo gesto la voglia di colpire ancora. Il delegato tentò di avere altri dettagli sui precedenti condussero alla orribile tragedia di ieri. Il Catanesi nulla volle aggiungere. Il medico interrogatorio, l'ufficiale che lo interrogava, si sono espressi in termini che il Catanesi abbia conoscenza di un accanito abile come un lupo in un agguato. Il Catanesi era stato da oltre un anno alla sbarra, parecchie volte fu messo in galera per ubriachezza ripugnante e per molestie ai cittadini.

Il corpo della povera uccisa non è ancora sottoposto all'esame necroscopico.

**La tragica morte di un quindicenne**

CONEGLIANO. 11. sera. — Nel pomeriggio d'oggi, in Consiga di S. Venedemio una numerosa brigata di ragazzi, di quale facevano parte anche certi Ugo

menico d'anni undici, ebbe la malaugurata idea di portarsi nelle sponde del toro Cervenne ed ivi, divisi in due, minacciò di uccidersi. La cosa andò funziona bene per un minuto: annuncò il Citron, arrischiò un sasso, lo scaglio con eccessiva violenza contro il sardo, che, colpito alla mano, si ritirò. I due ragazzi, che avevano i suoi compagni stiterti, cercarono soccorrerlo anzi, quando fu possibile, accompagnarono dal medico il quale, per assistere Cecchino, si levò dalla villa della diuora, ove presiede la cura caso.

Però, in seguito a commozione cerebrale, il povero giovanotto spirava al momento della più viva costernazione congiunti.

Per la inchiesta giudiziaria si richiama il giudice istruttore avv. Torrecini.

Prandini, il capellano e il falegname Biscaccione, nel luogo l'assassinio il primo è stato ucciso di facile, invocando il gruppaccio di ritenuti ai tratti di vendetta contro persone che li avevano già deposti in un processo contro l'assassinio del fatto odierno cioè che certo Luciano Corbelli, di anni 38, addetto alla grandiosa fabbrica di macchinari del car. Brunetto Calamai, si era avventurato al suo telaio meccanico, che in quel momento non gli funzionava bene, e ora come se ne avesse e realtor sopra una telaio non aveva fatto il movimento; ma non discendere a colpire se il povero Daly, preso dal signore di un'impulsione elettrica, è rimasto cadavere inaccessibile il dolore della sventurata famiglia Corbelli — dato il fatto veramente infortunoso — hanno subito sospeso il lavoro. Domani ancora non si sa se il lavoro di questa giornata vittima del lavoro, fuorilegge.

**contro  
DOLORI  
di  
RENI e PETTO  
LOMBARI**  
prodotti anche dalla  
**GRAVIDANZA**

**Le grandi scoperte**  
per tingere i capelli

invecchiando dell'acqua pura. Le prestazioni in colore, nel  
modello piccolo **li. 3** - grande **li. 4.50**, (resiste  
alla sgrassatura) **la tintura progressiva** la fa con-  
suetudine per un anno **li. 4.50** (tracco ovale)  
Trovasi nei primi Penfanti e dei Depoizanti  
Stittanti di Milano, Via Carlo Alberto, 22.

Guarigione sorda, rapida e sieguro, ischierando  
delle virile, fasciandoli, prendendo il  
**Chinino** (coto, strico, cato, ferro, Meli)  
delle melle. L. 1.20 frasco cato. —  
cinese. Opacolo grande a Nalasia. Si  
solo preparatore Nola Norta, faramato  
sola. Lame M.

**Prof. G. D'AJUTOLO**  
Bologna - Via S. Simone 5 - Tel. 4-73  
Specchia per le Malattie dell'  
**Prechio - Nasu - Gola**  
Cesualazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

**Vanzetti**  
DENTI BIANCHI E SANI  
PREMIATI DENTIFRICI  
**VANZETTI-TANTINI**  
In pasta e in polvere  
Assaporabili - Specifici Italiani  
Analisti e odontologi concordano: un rimpasto di denti  
senza costi, senza rischi  
Prop. G. TANTINI - Venezia













## ULTIME NOTIZIE

# La dislocazione degli eserciti combattenti in Polonia dopo gli ultimi scontri

## Un momento d'importanza capitale nelle trattative con gli Stati balcanici

### La questione balcanica nella sua fase risolutiva

#### Gli scopi del viaggio di Burian a Berlino

ZURIGO 14, notte. — (F. R.) Il ministro degli esteri austriaco Burian è giunto ieri mattina a Berlino. Pare che questo viaggio di Burian nella capitale germanica abbia rapporto con le relazioni tra le potenze centrali e la Rumenia. Una nota berlinese delle *Munchener Neueste Nachrichten* spiega altrimenti il significato della visita. Il giornale scrive:

« La visita del ministro degli esteri austriaco Burian a Berlino è soltanto un anello della catena dello scambio d'opinioni, mai interrotto tra i due imperi alleati. Sarebbe però bene specificare questa o quella questione come causa particolare dell'odierna visita. In tale caso si discutono tutte le questioni politiche in corso ed è probabile che si discuteranno anche tutte le questioni di carattere politico relative all'avanzata degli eserciti alleati nella Polonia russa ».

Sia qui la nota del giornale. D'altra parte, come vi ho accennato, si spiega questa visita in relazione alla specie di ultimatum che la Germania ha fatto alla Rumenia. Il governo rumeno pare deciso a non transigere nella questione del passaggio delle munizioni per la Turchia. Il trucco del gabinetto di Berlino è evidente: fare passare le munizioni in Bulgaria significa anzitutto che un accordo con la Bulgaria è a buon punto e significa anche violare la neutralità rumena facendo compiere con un sotterfugio alla Rumenia ciò che la Germania rimprovera agli Stati Uniti, e cioè fornire munizioni a uno degli stati belligeranti. Infine tutto questo significa che veramente la Turchia è alla fine delle sue forze e i Dardanelli non possono più resistere se non sono provvisti di munizioni. La Germania ha già calcolato nel possibile rifiuto della Rumenia e ha giocato l'ultima carta: il che vuol dire che per lei la resistenza dei Dardanelli vale il rischio di una guerra anche con la Rumenia. Senza dubbio le potenze centrali possono contare in questo caso sull'aiuto della Bulgaria.

Un comunicato ufficiale da Bucarest informa poi che a cominciare dal 17 agosto la proibizione dell'esportazione di grano dalla Rumenia sarà tolta, ma questa concessione non soddisfa affatto la Germania. I commentari dei giornali tedeschi sono chiari. La *Vorwärts-Zeitung* nota:

« Si deve vedere in questa decisione un atto d'arrendevolezza della Rumenia ». Il giornale ricorda che la proibizione dell'esportazione ha nociuto alla Germania quando questa aveva veramente bisogno di grano. Ora la Germania potrebbe rinunziare al grano della Rumenia. Finché il governo rumeno non ha tolto anche l'ultima limitazione all'esportazione, o cioè il pagamento in oro, o l'alto prezzo della dogana, la Germania non ne risentirà alcun vantaggio.

La *Munchener Neueste Nachrichten* nota pure la grave condizione politica della Rumenia per l'esportazione dei grani e scrive:

« Sarebbe un grande errore, se si volesse vedere nell'attuale decisione del governo rumeno una particolare arrendevolezza per le potenze centrali e anzi, netterebbe conseguentemente una notevole importanza politica. Noi crediamo anzi che i rumeni comprendano di dover cedere su tutti i punti, se debbono mandare nel nostro paese il loro grano ».

Che cosa vuol dire il giornale di Monaco? Una decisione in qualunque senso deve essere imminente. La potenza centrale fanno già i conti con la probabilità di una guerra con la Rumenia. La visita del barone Burian a Berlino potrebbe soltanto ritardare la decisione, se l'Austria fosse disposta a concessioni. Certamente, ancora una volta il gabinetto di Berlino porrà in opera tutta la sua influenza per indurre l'alleata a cedere. Solo parlando da questo punto di vista, può avere ragione il giornale di Monaco quando afferma che nei colloqui di Berlino si tratta anche la questione polacca come i compensi di nuovi sacrifici richiesti all'Austria ai suoi confini rumeni.

### Grandi ammassamenti di truppe austro-tedesche verso il confine rumeno

(Questo servizio particolare)

LUGANO 14, ore 24. — Contro la Serbia e contro la Rumenia sono destinate le truppe che si stanno concentrando sul Danubio. Un'ultima notizia da Budapest informa poi che lunghi treni carichi di truppe sono passati a notte alla per la città, provenienti dal fronte russo. Si ignora però se siano diretti verso il fronte rumeno o verso quello serbo.

Secondo informazioni da Bucarest alla Tribuna di Ginevra, il comitato di Symie rigurgita di truppe tedesche che stanno prendendo posizione lungo la Sava sino a Semlino. E' difficile calcolare gli effettivi di queste forze, perché non cessano di arrivare nuovi rinforzi.

Un altro esercito tedesco ed una divisione austro-ungherese, il cui deposito è a Vorschitz, occupano nel Banato il fronte da Kabin a Babin. Un esercito occupa tutta la strada ferrata al sud della Transilvania. Si segnalano ugualmente concentramenti di truppe nel comitato di Kéhel, in un punto situato a 200 chilometri dalla frontiera rumena.

In un articolo il Giornale di Ginevra vede oggi piuttosto favorevolmente per gli alleati la situazione nei Balcani e crede che un accordo fra di essi a fianco dell'Intesa sia non solo possibile, ma probabile. « Forse però — continua il giornale — è dalla Grecia che sorgono le maggiori difficoltà. Ma se il governo di Atene non dà il suo assenso — conclude — all'accordo proposto, sarebbe desiderabile, ma non di capitale importanza che la Grecia stesse a parte di questo accordo ».

Gli altri stati balcanici potranno marciare anche senza di lei. La Grecia perderà allora tutte le sue speranze nella Pace Minore, e penderà pure Kavalas, che si lascerà riprendere ai bulgari, se la vittoria toccherà agli alleati, aiutati dagli Stati Balcanici; mentre se fossero gli imperiali a dire l'ultima parola, non si vede come la Grecia potrà conservare Salonico, oggetto costante delle ambizioni austriache. L'esultante attenzione della Grecia all'accordo è pericolosa, ma pericolosa soltanto per lei. Questo è il punto al quale si è giunti nella grande partita diplomatica che si è ingaggiata nei Balcani ».

### Le nazionalità e la guerra

#### I lituani invocano l'autonomia

(Questo servizio particolare)

BERNA 14, sera. — Una delle nazioni che si agitano oggi confusamente nel limbo e che potrebbero domani balzare vive e smaglianti sullo scenario della nuova Europa, è la Lituania. Il tempo ci avverte che tra la popolazione lituana della regione di Kovno i soldati tedeschi hanno diffuso un proclama in cui si promette di riunire le due Lituanie, la prussiana e la russa, per formare un nuovo regno indipendente della Lituania. Sul nuovo trono salirebbe un figlio del Kaiser, Gioacchino. I lituani a quel che pare non si fidano troppo di questa promessa tedesca ma pensano seriamente ad un regno autonomo. Un loro autorevole rappresentante a Parigi ha animo di presentare alla quadruplice un memoriale in cui si dimanda il buon diritto della Lituania all'indipendenza e all'autonomia. Questo diritto sarebbe fondato su tre dati incontrovertibili: 1. i 3 milioni e 1/2 abitanti formano i due rami di una stessa nazione che è diversa, tanto dalla razza slava quanto dalla germanica. In numero di sette milioni i lituani e i polacchi abitano un territorio di 250.000 chilometri quadrati che si fra la Germania e la Russia e va dalle rive del Baltico ai bacini del Niemen e della Dvina orientale; 2. il popolo lituano per la forza della sua

coscienza nazionale, per la sua cultura intellettuale, la sua ricchezza materiale occupa un primo posto fra i popoli della Russia; 3. lo stato lituano del 18 e 19 secolo occupava un proprio territorio che si estendeva dal Baltico al Mar Nero e rese all'Europa un grande servizio fermando l'invasione tartarica ad oriente e la spinta dei tedeschi ad occidente.

Questo il memoriale dei lituani rammenterà alla quadruplice; ma non è questo quello che ha dato notorietà ai lituani. Il loro più bel titolo di gloria è l'aver dato alla Polonia giganteschi soldati e una durevole gloriosa dinastia, quella dei Jagelloni. La dinastia dei Jagelloni poté stabilirsi e fiorire in Polonia forse appunto perché di origine straniera. Essa discendeva da un lituano e da una principessa austriaca. Stranieri in Polonia, i Jagelloni poterono rimanere al di sopra delle perpetue risse con cui la nobiltà polacca si straziava, ma per ottenere l'appoggio dei nobili questi re di sangue lituano dovevano indicare la politica delle concessioni, dei regali, dei privilegi. A furia di concessioni e di privilegi ogni nobile polacco finiva col sentirsi più potente e più ricco e più autorevole del re.

La reale repubblica di Polonia trovò in questa grande dinastia lituana il principio della sua anarchia. La Lituania dava dunque alla Polonia re mediocri dal punto di vista politico ma dava in compenso ottimi giganteschi soldati. EUGENIO GIOVANNETTI

### Scontri intorno a Scutari tra montenegrini e albanesi

#### La città in pericolo

ROMA 14, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Scutari 12:

Cominciano ad arrivare qui i primi feriti nei combattimenti fra montenegrini e albanesi della Malsia nei dintorni di Scutari. La censura che i montenegrini esercitano qui, e il terrore onde tutti sono presi, non permettono un completo servizio di informazioni. Solo si sa con certezza che nelle montagne si combatte con accanimento e con successo da parte degli albanesi. Uno di questi scontri è avvenuto a Pulki dove i montenegrini hanno accerchiato e disarmato un reparto di montenegrini, e per lasciarsi liberi hanno preteso la restituzione delle armi che i montenegrini in un primo momento erano riusciti a raccogliere. Il comando ha infatti ordinato la restituzione, e così gli albanesi rilasciarono alla loro volta i montenegrini prigionieri e senza armi.

E per impedire loro di recarsi a Scutari li fecero partire per il Montenegro dalla parte opposta verso i confini di Giacova.

Il comandante di Scutari intanto sta prendendo tutte le misure per prevenire eventuali attacchi albanesi contro questa città, ed ha fatto costruire numerose trincee ai Bardagnoli, gli ultimi contrattori delle montagne che circondano Scutari e che restarono celebri nella storia dell'assedio del 1912 per i grandi fatti d'armi fra turchi e serbi, ed al villaggio di Asta che è un punto strategico sulla linea di Busdici verso la riva sinistra della Bosna. Attualmente però la città è difesa da pochi soldati poiché quasi tutte le forze disponibili con i due cannoni e poche mitragliatrici sono state mandate a rafforzare i combattenti contro gli albanesi. Per questo fatto i soldati montenegrini sono inquieti, perché dichiarano che sono venuti qui come premio e per riposarsi dalle fatiche, e non sapevano che avrebbero dovuto iniziare altri combattimenti.

### Il nuovo credito tedesco

#### Una interessante mozione Liebknecht

ZURIGO 14, sera. — Si ha da Berlino: La *Westliche Zeitung* a proposito del credito di 10 miliardi chiesto al Reichstag ricorda che con questo, i crediti finora concessi per la guerra ascendono a 30 miliardi, mentre prima della guerra il debito dell'impero era di 5 miliardi. Non si sa se un nuovo prestito sarà emesso per coprire questo nuovo credito, ma il *Berliner Tageblatt* lo prevede.

Il deputato socialista Liebknecht ha inviato al Reichstag una interrogazione per sapere se il governo, trovandosi disposti a cedere agli altri belligeranti, aderirebbe ad immediati negoziati per la pace, rinunziando ad annessioni di ogni genere.

### La morte del tenente Marengo

GENOVA 14, sera. — Conducendo valorosamente il suo plotone all'assalto di una trincea oltre il fronte è caduto il sottotenente del... Ivo Marengo non ancora ventiquattrenne. Era stenografo all'ufficio di Genova dell'agenzia Stefani, apprezzatissimo per le sue belle doti di mente e di cuore.

### Grande riunione di capi arab a Tripoli

Ameglio entusiasticamente acclamato

ROMA 14, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Tripoli 18:

Stamano ha avuto luogo la prima grande riunione ufficiale di tutti i capi notabili indigeni voluta dal governatore Ameglio in occasione del Bahrah. La riunione è avvenuta nella sala municipale ed è riuscita imponente per il numero degli intervenuti che erano circa 1000. Il generale Ameglio ha pronunciato un breve discorso ringraziando in nome del Re la popolazione indigena per l'indimento di fedeltà che gli è stato fatto pervenire. Hanno risposto il Cadi e Hassuna Pascia. All'uscita il generale Ameglio è stato accolto da una entusiastica dimostrazione da parte degli indigeni e della colonia italiana. Da quel momento eccezionale, l'effetto delle parole del nuovo governatore all'odierna riunione non poteva essere più opportuno ed efficace per cooperare allo svolgimento di una politica tanto bene.

### L'agitazione degli scaricatori di Livorno

LIVORNO 14, notte. — Gli scaricatori di carboni minerali del nostro porto hanno cominciato oggi il boicottaggio del processo, avendo richiesto un aumento che è stato loro negato, di lire centesimi per tonnellata. Gli scaricatori da terra lavorano, e, visto accettato l'aumento concesso di due centesimi.

### Marito che accoltella la moglie

CONTEGGIANO 14, ore 17. — Pochi momenti fa il calzolaio Stefano Chiochia, d'anni 33, che fu per vario tempo a Forlì presso il laboratorio di calzature del 305 artigiana, per ragioni fattive, aggressive, armato di coltello, la propria moglie, menando colpi all'improvviso. La povera donna ebbe a riportare una larga ferita all'avambraccio sinistro e altre lesioni. Il Chiochia venne arrestato.

### Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, in Modena, il giorno 13 agosto moriva in seguito a ferite riportate nel campo di battaglia il

Capitano

UGO CASTELFRANCO

del... Reggimento Fanteria

La madre Paolina Levi ved. Castelfranco, i fratelli Guido colla moglie Maria Soldati, Capitano Gustavo, Ada, Ing. Pio colla moglie Lina Rabino, Mary, i nipotini Paolino, Elia, Alberto ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Vedetta pesarese

Ho preso stanza nell'albergo Zongo e in faccia il mare, a fianco c'è Ruggieri. M'hanno detto imprudente e che mi esponevo al bersaglio degli obici stranieri.

Ero a buon mercato, io mi propongo di non darvi per via troppi pensieri, tanto più che quei barbari, suppongo non torneranno poi sì di leggieri.

Ma se il nemico insiste, io, di rimando, do fuoco alla vicina batteria e vedrete che pillole gli mando.

Che l'Italia non tema Urvai né Eruli fin che contro i crati e l'anemia Pesaro spara a colpi di Glomeruli.

Pesaro, 30 luglio 1915

Zangarini

## “Si può trarre un respiro di sollievo,, asseriscono i corrispondenti inglesi

### L'esercito russo quasi fuori della tenaglia

LONDRA 15, ore 0,30 (M. P.). — Se la piega degli eventi in Polonia così come si delineano negli ultimi raggiaggi è da cavare stabile e duratura, si può finalmente trarre un qualche respiro. In questo caso gli eserciti russi si trovano ormai definitivamente in salvo e la loro nuova linea di concentrazione sull'alto Bug imperniata sopra Brest Litovsk non minaccia più di crollare. E' però prudente avvertire che la partita non è finita, che tra il prevalere della buona speranza qualche ansietà persiste e infine che il successo del granduca Nicola di divincolare le sue forze dalla stretta nemica non implica punto la probabilità di una ripresa offensiva a breve scadenza. Difatti quando anche i russi siano finalmente riusciti a garantirsi in definitiva e senza scompiglio la linea dell'alto Bug-Brest Litovsk-Kovno vuol dire che si sono ormai garantiti questa linea anche i tedeschi. Questi ultimi adesso fanno da maux sembrano dichiarare che il loro obiettivo era appunto di piazzarsi contro questa linea e di attendersi bene trincerati gli avvenimenti. E se ciò richiama la favola della volpe e dell'uva, tuttavia è difficile negare che i tedeschi pure dovessero rinunziare all'idea di siano procurati sulla linea orientale delle posizioni assai migliori delle precedenti, riconquistando una grande libertà di azione.

### L'episodio di Wlodava

Il corrispondente del Daily Mail da Pietrogrado ci dimostra quanto fossero giustificate le ansietà generali che nei circoli serbi si nutrono finora sulla rievocazione dell'esercito russo. Egli telegrafa che l'enorme disastro fu scongiurato per miracolo negli ultimi giorni nella Polonia meridionale dove opera Mackensen con i suoi sussidi flaccidi tendendo su Brest Litovsk a Mackensen — scrive il corrispondente — aveva ricevuto il 6 agosto l'ordine di farvi un varco attraverso il Bug ad ogni costo. Le truppe russe erano quindi state costrette ad attraversare il fiume; il che significava che i tedeschi erano ormai a Wlodava e che Brest era compromessa. Per fortuna i tedeschi poterono rimanere a Wlodava per breve termine. Essi attribuivano al passaggio del Bug una grandissima importanza come è dimostrato dalla furia della loro avanzata e dalle perdite inaudite a cui si sono dovuti sottoporre.

Qualora Mackensen avesse raggiunto il suo intento egli avrebbe tagliato la ritirata a larghissima scala russa. Per poco non vi riuscì. Il disastro venne evitato soltanto grazie alla prontezza con cui il generale Alexieff salvò la situazione lanciando risolutamente al fuoco ogni uomo e ogni cannone disponibile. Egli ordinò che Wlodava dovesse essere ripresa a qualunque prezzo; l'ordine fu ubbidito. I russi si batterono come leoni. Essi entro tre giorni avevano costretto il nemico a rinculare, e lo ritengono ora sopra una linea non molto al nord di Cholm. I tedeschi senza dubbio torneranno alla riscossa, ma il pericolo che minacciava i russi è ormai trascorso.

### Un po' di sollievo...

Fin qui il corrispondente. Si osserva come non solo i bollettini tedeschi, ma anche i russi si mantengono silenziosi sopra questi eventi al sud. Frattanto anche all'estremo nord i tedeschi hanno

evidentemente subito un forte colpo d'arresto. I russi debbono avere una volta tanto ricevuto larghi rinforzi e sta il fatto che Hindenburg da parecchi giorni non fa più che indugiare in molti punti abbandonando a tanto combattimenti appoggi della Dvina. Riga per ripercussione sembra per ora salva. Kovno alla sua volta benché, tuttora sotto il fuoco dei grandi cannoni nemici tra cui parecchi mortai da 420, sembra respirare un po' meglio, e solamente al centro lunare l'arcuata linea di battaglia, i tedeschi fanno grandi progressi e sono già pervenuti a 60 miglia ad est di Varsavia. Ma ciò è naturale. Si tratta di territorio che i russi debbono inevitabilmente evacuare. Il corrispondente del Morning Post da Pietrogrado riassume pertanto la posizione generale nel modo seguente:

« I russi di nuovo hanno salvato la situazione e la condotta della loro ritirata dal saliente di Varsavia sembra probabilmente di modello di trattati di arte militare. Il piano germanico di circolare l'esercito russo costringendolo a battaglia decisiva è fallito. L'obiettivo attuale dei tedeschi tanto dal nord quanto dal sud è Brest Litovsk. Gli eserciti tedeschi settentrionali sotto il Narew non distano ottanta miglia e quelli meridionali di Mackensen circa 50 miglia. La linea russa ora va all'ingrosso da Lomza ad un punto sud di Wlodava. Si tratta di una linea convessa verso il nemico. Essa tende naturalmente a diventare una linea retta, ma lo sviluppo della battaglia indica che i russi resistono mirabilmente alle due estremità e che di conseguenza il grosso delle loro forze al centro ripiega senza pericolo verso le posizioni assegnategli più indietro ».

### La situazione in Polonia degli eserciti tedeschi secondo il colonnello Morant

(Questo servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 24. — (F. R.). — Il nuovo raggruppamento delle truppe tedesche e austriache al fronte orientale che si distingue in tre grandi gruppi di eserciti, viene oggi ampiamente spiegato dal maggiore Morant sul Berliner Tageblatt sulla scorta dei comunicati ufficiali e delle notizie particolari del quartiere della stampa.

I tre grandi gruppi di eserciti sono quello del generale e feld maresciallo von Hindenburg, quello del principe Leopoldo di Baviera e quello di Mackensen. Il territorio d'azione di Hindenburg s'estende dalla costa del mar Baltico alla Curlandia, sopra Kovno lungo la linea del Bobr e nel territorio del Narew fino alla foresta di Novo Georgievsk. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera del gruppo centrale di tutto l'esercito si unisce all'ala sinistra alla truppa di Hindenburg e all'ala destra a quella di Mackensen. Al gruppo di eserciti di Hindenburg appartengono gli eserciti di von Below, von Eckern, von Scholtz, von Gallwitz. Del gruppo del principe Leopoldo fanno parte le colonne comandate da von Woyrsch il quale dopo parata la Vistola, avanzando con le truppe che hanno occupato Varsavia, è passato sotto il comando del principe Leopoldo.

Al gruppo di Mackensen appartiene l'esercito del granduca Giuseppe. La truppa che forma l'ala sinistra del gruppo di Mackensen sopra il Wieprz pretevo

contatto con l'esercito di Woyrsch.

La situazione delle varie truppe secondo il Morant è la seguente. Nel territorio dell'esercito di Gallwitz e di Scholtz, Ossowice si trova ancora in mano dei russi. L'avvicinamento a questa fortissima fortificazione a detta degli stessi critici militari tedeschi è molto difficile. Già da mesi è stato affermato che la opera permanente si sono state distrutte, ma i russi conservando con grande abilità la linea ferroviaria a loro disposizione hanno sempre saputo portare sull'allura Dielesch-Ossowice a tempo opportuno le necessarie riserve di soldati e di munizioni, sicché la resistenza di questa testa di ponte sul Bobr potrebbe continuare ancora lungo tempo.

Sulla linea del Narew, la parte meridionale della linea del Bobr si trova ora in mano dei tedeschi. Dalla foresta di Novo Georgievsk, che esiste, ma è isolata, Aus fort sono già stati occupati dai tedeschi.

Del gruppo del centro il principe Leopoldo di Baviera si muove con l'ala sinistra nel territorio della ferrovia Varsavia-Minsk-Siedce verso est e ha raggiunto i dintorni di Kaluczyn che dista trenta chilometri dalla linea Siedce-Brest-Litovsk, la grande linea fortificata sul Bug che si può considerare come il centro della prossima resistenza russa e che si trova a novanta chilometri da Siedce.

L'ala destra del gruppo del principe Leopoldo comandata da von Woyrsch ha già occupato Lukow. Il gruppo di Mackensen combatte in posizioni molto difficili nel territorio, cioè tra la ferrovia Iwanograd-Lukow e il Bug. L'ala sinistra deve superare la boscaglia di Wieprz; il centro si trova sul terreno paludoso del Tlemieniec ad all'ala destra cerca di guadagnare terreno nel territorio fra Ostrow e Uchrusk.

Una sinistra del principe Leopoldo dopo l'occupazione di Varsavia è già avanzata di 60 chilometri verso l'est, mentre le ali di tutto il grande esercito tedesco sono immobilizzate nelle stesse condizioni che nei giorni precedenti.

I russi oppongono una forte resistenza all'esercito di von Below nella Curlandia. Qui anni i russi hanno ottenuto un notevole vantaggio.

Anche da altra parte, pure tedesca, si capisce che i russi dispongono ancora di forze non disprezzabili. Nei commenti dei critici militari però non si accenna ai grandi sforzi che debbono essere compiuti dalle truppe alleate in questa avanzata, ma sopra un giornale della organizzazione operaie tedesche legge oggi una lettera mandata dal fronte polacco ad un impiegato di una di queste organizzazioni e che la censura ha lasciato pubblicare e che spiega con quanto sacrificio gli eserciti alleati hanno potuto compiere l'avanzata, su Varsavia. La lettera dice: « Io sono vivo, non so ancora per quanto tempo. I grandi cannoni russi divorano molti compagni. Nonostante, andiamo sempre innanzi. Se sopravviverò a questi terribili giorni ti scriverò ».

### I ministri di Serbia e di Bulgaria a colloquio con Sir Grey

PARIGI 14, sera. — Il Petit Parisien ha da Londra:

Il ministro di Bulgaria ha avuto stasera al « Foreign Office » un colloquio con Sir Edward Grey il quale ha anche ricevuto il ministro di Serbia e gli ambasciatori di Italia e di Russia.







La truppa tedesca più vicina alla capitale russa. Data la situazione presente dell'esercito russo, lo stato maggiore tedesco può seriamente pensare a risolvere l'ambizioso progetto di attaccare Pietrogrado? La cattiva stagione si avvicina e i ricordi della Grande Armata che attraversò il Niemen nel 1912 devono spaventare il Kaiser. Che egli abbia fretta di ottenere un risultato è fuori di dubbio. Ma non può essere basterà hanno respinto col loro fuoco antiaereo e antitank. Gli aerei tedeschi sono outrottopednicera che incrociavano dinanzi allo stretto. Durante queste azioni il nemico ha impiegato quotidianamente proiettili *hum-dum*. Sugli altri fronti si segnala nulla di importante. Nel Mare Eggeo, il giorno 10, l'aspettando tedesco ha affondato un grande trasporto di diecimila tonnellate.

(Stefani)



# IL COSACCO di Sacher-Masoch

(Traduzione D. Carraroli)

Da due ore era incominciata la battaglia. In quella giornata d'autunno, oscurata dalla nebbia, Polacchi e Musulmani s'erano furiosamente battuti e adesso uomini e cavalli si confondevano sotto nuvole di nebbia, di polvere e di fumo.

Lo scalpitio ed il nitire delle bestie si mescolavano ai gridi dei combattenti, al crepitio delle fucilate, al sonoro cionc delle lame e delle spade.

Invano il generale ritto, sull'alto di una collina, avendo presso di lui la bandiera, due vescovi ed alcuni magnati, si sforzava di seguire le fasi del combattimento. Il solo indizio per orizzontarsi in qualche modo era il lampo continuo delle batterie d'artiglieria. Non si vedeva nulla, del resto, su tutta la distesa del piano, se non una grande macchia rossa incendiante con la sua luce il cielo fumoso, e qua e là un cavallo senza cavaliere, od un ferito. Le truppe s'erano disperse in combattimenti isolati: amici e nemici, Polacchi, Cosacchi, Turchi e Tartari, si confondevano, come trasportati essi stessi dalla bufera, che soffia dall'Ural attraverso i piani sarmati e fa lullare in fantastiche arabesche la foglia morta dalle molteplici colorazioni.

Il nebbione favoriva la resistenza dei Polacchi; senza questo velo, si sarebbero troppo presto accorti ch'essi combattevano un contro dieci. Le grida selvaggio d'Allah dominavano, di tempo in tempo, il sordo brontolio dei cannoni; le frecce cadevano fitte come grandine, le lame scricchiolavano urlate contro la nebbia, un patacan s'incrociava contro un'altra lama minacciosa e ricurva. Spesso gli avversari venivano alle mani, afferrandosi, corpo a corpo, per la cintura; e si vedevano i cavalli mordersi il mutamento nel furore della mischia. Di qua, una testa troncata fendeva silenziosamente l'aria; e il cavallo fuggiva portando il torso decapitato in mezzo alla nebbia; di là un soldato inchiodato al suolo da una lancia, agitava disperatamente le mani e i piedi.

Tutto d'un tratto un hurrah selvaggio risuonò sui fianchi e dietro le ultime file dei Polacchi; un'orda di Tartari uscì verso la terra dalla foresta e si gettò fra i Polacchi e il fiume. Il generale non s'accorse del pericolo che quando era troppo tardi. Dappertutto si levava già il grido di: tradimento! tradimento! ed ognuno fuggiva cercando di guadagnare il fiume, il ponte.

Prima di attaccare battaglia, in seno al consiglio di guerra, lo starosta Tarnowski aveva proposto di non attaccare i turchi se non quando questi avessero attraversato il fiume. La sorte che i Polacchi avevano riservato ai nemici, diveniva ora la loro, per un cambiamento repentino della fortuna.

Disperato per questo improvviso rovescio, ma non perdendo per altro il suo coraggio, l'intrepido capo della cavalleria si sforzava di riordinare i suoi cavalieri dispersi. Egli si gettò di fronte ai fuggitivi arrestandoli col gesto e colle grida, e riuscì a raccogliere qualche centinaio di cavalieri attorno a sé, piombò addosso ai Tartari. Ma fu invano: i pezzi d'artiglieria polacchi erano già presi, e tutto ed un tratto, dietro l'armata vinta, s'accese un fuoco immenso: i palafrenieri avevano incendiato il ponte. A questa vista anche i più coraggiosi rinunciarono a proseguire la lotta; ciascuno pensava solo a salvarsi, e quegli stessi che cadevano in mano dei nemici si lasciavano trucidare senza resistenza. Il generale era morto nella mischia, e presto la sua pelle tesa e disseccata avrebbe risuonato su d'un tamburo offerto come trofeo al Sultano.

Migliaia d'uomini erano massacrati e schiacciati dagli zoccoli dei cavalli; migliaia di soldati fatti prigionieri si vedevano attaccati alle code dei corrieri e condotti in schiavitù. Di quelli che giunsero a guadagnare il fiume, i più s'annegarono; qualcuno, un pugno, composto per lo più di Cosacchi, passò a nuoto, grazie al vigore della cavalcatura e al trofeo provvisoriamente fuori di portata.

Due colpi di lancia avevano ferito lo starosta Tarnowski. Poco dopo, una palla venne ancora a colpirlo, ed egli si abbatté sulla sella come un burattino, cui sta rotto il filo che lo sostiene. Non vi è alcuno a soccorrerlo se non Godomine, il suo giovane Cosacco. Questi, che più volte ha dato al padrone prove della sua fedeltà e devozione, cerca una volta ancora di salvarlo.

Un pacha vestito d'una pelliccia di velluto rosso sangue, guarnita di zibellino, corre verso il ferito a briglia sciolta. Egli lancia con destrezza incomparabile, sotto lo starosta, il nodo del laccio che s'avvolge attorno al collo del Polacco. Esso sta per strangolarlo, ed il pacha gioisce già della conquista d'un sì nobile schiavo, quando il Cosacco taglia la corda con un colpo di pugnale e sparisce col suo padrone fra le nebbie fluttuanti sopra la vallata. D'un tratto il cavallo dello starosta s'abbatte. Il Cosacco solleva il suo signore, lo getta di traverso sulla propria sella e di nuovo si rimette in marcia verso il fiume. Essi raggiungono già nella loro corsa precipitosa i primi salici piantati sulle rive, quando lo starosta esprime il desiderio di essere deposto da cavallo. Gli è impossibile andare più lontano: sente avvicinarsi rapidamente la fine. Il Cosacco discende, porta sulle sue braccia robuste l'amato padrone fino all'altiero più prossimo, s'abbassa il suo kouftak e cerca d'arrestare il sangue vermiglio, che sfugge dal petto lacerato.

Non darti tanto pensiero di me, — dice Tarnowski; — Dio mi chiama a sé. — Che la sua volontà sia fatta! — mormora il Cosacco; — ma in questo caso, vi accompagnerò, signore, al paradiso.

No! no! — grida lo starosta servendosi anche del gesto, che la parola sta per mangiarlo. — E la mia donna? Ella è dunque destinata a finire i suoi giorni nel serraglio del Sultano? No, no! Prese respiro, spinto verso il cielo il sangue che lo soffocava e guardò lungamente il Cosacco, quasi avesse voluto leggergli nell'anima.

Due cavalli senza cavaliere passavano nelle vicinanze: l'un d'essi avanzò verso il morente, nitri rumorosamente, poi fuggì spaventato.

Salvati! — continuò lo starosta, — tu sei il solo dei miei servi, di cui mi possa fidare come di me stesso. Tu andrai a Horgg: là, di tua mano, ammazzerai la mia donna, ciò è molto meglio che vederla preda dei Tartari; ciò val meglio che pensarla appartenente a un altro. Così nessuna Parra.

Godomine guardò il suo padrone con aria spaventata.

— Hai tu capito?

Il Cosacco fece cagno col capo affermativamente.

— Tu eseguirai i miei ordini?

Il Cosacco alzò le mani e prestò il giuramento domandato.

— Bene. Adesso posso morire in pace e tu... parti; e che Dio ti salvi!

Lo starosta ricadde all'indietro e dalle sue labbra sfuggì un'ultima preghiera: poi i suoi occhi si fissarono sulla direzione del nord come quelli d'un uomo che al momento d'intraprendere un gran viaggio, getta un ultimo sguardo al suo paese natale, al suo focolare. Quando il Polacco ebbe reso l'ultimo respiro, Godomine balzò in sella e si lanciò col suo cavallo nel fiume. Un gruppo di Tartari accorse a briglia sciolta e lanciò contro il fuggiasco qualche freccia che non lo raggiunse.

Egli non fece che girare sdegnosamente il capo e spud. Quando il suo cavallo ebbe risalita la riva opposta, l'animale, come se condividesse il sentimento del suo padrone, scosse la coda ondulata, lanciando un gioioso nitrito.

Il Cosacco lanciò l'animale al galoppo, e ben presto il campo di battaglia e il torrente dei fuggiaschi scomparvero, perduti nelle ombre violente. Un terreno coperto di folli boschi accolse il Cosacco. Egli camminò sul tappeto vellutato di musco verde che si stendeva ai piedi di grandi querce, di faggi e di betulle che s'allineavano in lunghi viali, stendendo in tutte le direzioni le loro vaste ramificazioni. Le cime di questi giganti secolari erano ai folli di verdura da togliere la vista del cielo; e solo a qualche raggio isolato di sole era permesso filtrare furtivamente fra lo spesso fogliame.

Dopo aver camminato lungo tempo sotto lo stormire delle foglie fra i mille rumori della foresta, egli rallentò l'andatura del suo cavallo coperto di sudore. In questa solitudine, non si sentivano più i rumori della battaglia. Si sarebbe detto che non vi erano uomini sulla terra. I colpi secchi del picchio martellavano col suo becco tenace la corteccia delle querce ed i gridi di un avvoltoio si facevano sentire soli, di tanto in tanto, in questa pace di tutte le cose.

Annottava, quando Godomine, lasciando dietro di sé il terreno boschivo, si trovò in faccia a vaste paludi, a voli d'aquila, il cui specchio ovale rifletteva la luce delle stelle, delle piccole fosse e degli stagni coronati di canne flessibili. L'intelligente cavallo cosacco avanzò con molta precauzione sondando ogni tanto, col suo zoccolo, il terreno incerto. Una nebbia biancastra s'alzava in leggere nuvole su da la terra, e tutto intorno al cavaliere cominciava la danza dei fuochi fatui dalle fiammate seduttrici.

Al Cosacco sembrava di volare, come lo Tarnowski della favola a cavalcioni d'un lupo alato attraverso gli spazi celesti; al disopra di lui si muovevano pianamente le nubi, e tutto attorno scintillavano gli sciami delle stelle. Non fu che al mattino, dopo il suo arrivo in un miserabile villaggio, che Godomine decise di prendere un po' di riposo. Un cane saluto il cavaliere sconosciuto con rabbiosi latrati, una fanciulla accorse, col piedi nudi, vestita di una corta pelliccia di pelle di montone, le trecce sparse, portando sulla spalla una perica alle cui estremità erano attaccate due brocche.

Il Cosacco l'alzò a riempirle d'acqua e, riconoscendo, ella gli diede da bere; dopo di che la fanciulla mise a bacare le sue capre, e, raccogliendo, per smorzare la fame, delle bacche di rovo che maturavano dappertutto sui bassi rami delle siepi, Godomine raccontò ai contadini spaventati tutto ciò che era avvenuto.

Poco dopo egli ripartì, traversando campi e pasture, sorpassando villaggi e mandri salutato qua dallo scampante dei sacri bronzi e là dal gracchiare delle cornacchie appollaiate su le zolle nere dei campi arati di fresco.

Ed egli andava così, cavalcando giorno e notte attraverso campi e foreste, paludi e lande, non lasciando riposare un istante il suo cavallo se non presso una sorgente o sul margine d'un campo. Spuntava l'alba, quando egli raggiungeva la steppa babilonica ove era situata la terra di Horgg. Le lunghe file verdi e cupe dei pini si distendevano a perdita d'occhio, monotone, tristi, in un silenzio maestoso.

Tutto a un tratto, un volo di corvi si alzò dietro di lui e passò silenziosamente sulla sua testa, sorpassandolo come nera armata di azzurro d'un lugubre messaggero, e si perdé lontano fra le rosee nebulosità del mattino. Già, il castello, chiuso nella cintura di mura grigie rivestite di musco, appariva sulla collina dai dolci declivi. A lato della strada era alzata una croce rappresentante ai passanti l'immagine del Salvatore morente. Le finestre del castello s'infiammavano ai primi raggi del sole; quando Godomine giunse nella corte. I corvi lo salutarono dall'alto dei campanili con discordanti clamori. Immediatamente il Cosacco fu introdotto. Egli attaccò il suo cavallo nella corte, salì la breve scala di servizio, attraversò inavvertito l'anticamera e respirò profondamente fermandosi davanti la porta della camera da letto.

Quando egli entrò, una specie di rosso crepuscolo regnava nella stanza assai grande. Il sole vi penetrava filtrato dalle cortine delle finestre e del letto che occupava il centro, sui tappeti di Persia che ricoprivano il pavimento come su le pelli d'orso del letto il sole disegnava i suoi cerchi d'oro.

A metà sepolta fra i cuscini bianchi e morbide pelli, si riposava, i capelli sciolti, una creatura meravigliosa.

Il Cosacco s'arrestò, guardandola con una muta emozione. Una delle grandi trecce bionde della starosta scorseva sul suo seno attorcigliata come un serpente d'oro guardiano d'un tesoro incantato: la sua graziosa testa dalle labbra rosse semi aperte era appoggiata su d'un braccio; essa respirava tranquillamente, regolarmente, come un fanciullo che sonnecchia, e l'ormellina della sua vestaglia da notte fatta di stoffa ricamata d'oro, s'agitava dolcemente drizzando in ritmo uguale, al rumore della respirazione, i mille fili della bianca pelliccia.

Egli ebbe pietà di questa bella e giovane creatura che dormiva così fiduciosa. Gli sembrò di assistere al risveglio di qualcosa d'impossibile; compassione o amore, che stava per nascere nel più profondo dell'anima sua.

Ma la sua parola! Egli aveva giurato di far seguire a la donna la via già seguita dallo sposo.

L'ucciderà lei sonno?

Lo potrà quando ella aprirà gli occhi? Dovrà ella, infine, trapassare senza una preghiera?

No.

Egli s'avvicinò, lentamente, sempre più vicino e la sveglia dicendo con voce fitta il suo nome.

Ella respirò profondamente e mosse il corpo pigramente.

— Mia graziosa signora!

Essa fece un nuovo movimento a corica sul suo dorso aprì i suoi begli occhi celesti, lentamente, sempre più grandi, sempre più scintillanti.

Godomine sentì il suo cuore battere violentemente.

— Sei tu, — mormorò essa, e, avvihuppandosi rapidamente colle sue coperte: — Che c'è? Cos'è successo? Di dove vieni?

— Dal campo di battaglia, signora.

— Dov'è lo starosta mio marito?

— Morto! signora, morto: ma Dio sia lodato! Egli è morto come un eroe.

La starosta spaventata guardava fissamente il messaggero del disastro. Gli non pertanto essa non piangeva.

— Morto! — mormorò ella sordamente.

— Noi abbiamo perduto, — continuò il Cosacco — e gli infedeli, vincitori, si lanciano al nostro inseguimento: già ci sono vicini. Voi non potete, voi non dovete, signora, essere loro preda.

— Ebbene noi fuggiremo! — gridò la bella vedova.

— L'ultima volontà di Monsignore fu, — continuò Godomine, — di salvarvi dall'onta, e d'una ingiuria di...

— Di accompagnarmi...

— No signora; no...

— Che cosa allora?

— Di uccidervi.

La starosta contemplò Godomine con terrore poi si mise a fregarsi gli occhi.

— No, non sogno... sono sveglia... ma tu... tu sei pazzo!

— No signora, bensì devo obbedire come si conviene ad un buon servitore.

— Tu non eseguirai mai un simile ordine.

— Ho fatto allo starosta un giuramento sacro. Pregate, signora: voi state per morire.

— Morire!... Ah! — Ella si drizzò sollevando fieramente la bella testa: — Sono dunque così abbandonata? Vattene, miserabile servo, o io...

Stava per tirare il campanello, chiamare, quando Godomine estrasse bruscamente il suo pugnale dalla cintura e tagliò d'un colpo il cordone.

— Pregate prima che sia troppo tardi, — replicò il Cosacco.

— Ma non voglio morire!

— Pregate!

— Allora che Dio mi perdoni! — E Godomine prese sul suo braccio la bella vedova che tremava in tutto il corpo e lo minacciava cogli occhi; nella mano destra del servitore l'acciaio del pugnale gettava lampi, sinistri.

— Pietà! — gridò la starosta.

Il Cosacco si fermò.

— Perdonami ciò che ho detto in questa stretta mortale, — continuò essa, — ero folle. Tu non sei cattivo; il tuo cuore è buono; tu avrai pietà di me.

— Pregate, signora!

— Mio Dio mio Dio! bisogna dunque che tale ordine al compimento?

Essa si mise a piangere e pregare. Una lacrima bruciante cadde sulla mano di bronzo del Cosacco.

Egli trassé e lasciò la sua vittima. — Prendi tutto ciò che possiede, — disse, tutt' a un tratto, la starosta, — prendi questo gioiello.

— Voi siete ben generosa signora; — rispose Godomine, — ma non tradirò il mio signora per nessun tesoro: non sono della razza dei traditori...

— Ma cosa vuoi dunque? — pianse la starosta... allora, tu vuoi il mio sangue perché? prendimi piuttosto viva, corpo ed anima... prendimi come tua...

— Temete Dio, signora! — gridò il Cosacco spaventato.

— Ah! mia anima, mio tesoro! — continuò la bella seduttrice e s'avvinghiò al Cosacco facendo delle sue braccia un laccio simile a quello che i Tartari lanciacono nella mischia, ed il cui nodo, stringendo, paralizzava il prigioniero e lo rendeva lo schiavo. Godomine cadde in ginocchio e nascose la faccia fra le ondulazioni morbide, molli della pelliccia che avvolgeva le membra divine della starosta.

— Tu sei bella, — mormorò ella, — sempre t'ho preferito a mio marito, e te, non sono mai piaciuta!... — Ella rideva dolcemente. — Io la sola... nega dunque se lo puoi...

Sollevò lentamente la testa del Cosacco e lo baciò sulla bocca.

— Abbiate pietà di me — mormorò l'infelice.

Per tutta risposta la starosta lo sizzinse più forte e parve soffocarlo colle sue labbra.

— Lasciatemi, signora, — gridò Godomine, — lasciatemi. Non mi scorre nelle vene il sangue di Giuda!

— La vita s'apre davanti a noi, — continuava l'incantatrice d'anime: — a noi i dolci propositi, ai morti il silenzio. Non è forse bello vivere ed amare?

— Non voglio, — disse il Cosacco, — ho giurato.

— Eh! che è dunque un giuramento... che è la fedeltà? — riprese la starosta ridendo deliriosamente.

Attivo di nuovo il Cosacco tra le sue braccia; ma il suo abbandono medesimo finì per mettere al colmo l'indignazione di Godomine e gli rese tutta la sua forza.

— Lasciami, donna, — gridò egli, — non mi tentare, demonio!

E mentre attorno ad una mano arroglava le trecce dorate, coll'altra affondò il pugnale nel cuore della starosta, che gettò un grido, inarcò un'ultima volta il suo bel corpo e ricadde rantolando.

Dinanzi al letto, il Cosacco s'era inginocchiato e pregava in silenzio. Quando la compagnia giunse al campo salta fuori questo soldatino disarmato. Viene condotto dal colonnello.

— Come vi chiamate?

— Fabbri.

— Cosa fate qui?

— Sono venuto a combattere — dice timido impacciato nella posizione dell'ateni — il volontario.

— Ma se non sapete sparare!

— Imparerò qui, meglio che a...

Il colonnello si allontanò indeciso e il Fabbri scappò a nascondersi. Se dovesse farle ripartire, sarà difficile che lo scovino.

Un volontario aveva preceduto qui al fronte i volontari. E Luigi Tassinari di Forlì. E' un eroe.

Il Tassinari è forse l'unico che sul fronte porta la sua camicia rossa: è un uomo fatto che segue Ricciotti nella compagnia di Grech.

Egli va dal campo alla linea di fuoco con la massima indifferenza: sola sua arma un bianco bastone. Non si sente bene che quando al combattimento.

Tassinari si slancia avanti, in mezzo alla mitraglia, con la sua camicia rossa, col bastone alzato come una spada:

— Compagni avanti! — Boia d'un s... a vanti romagnoli!

Forse rivedremo Tassinari alla fine della guerra col petto fregiato dalla medaglia al valore e con qualche grado per merito di guerra.

Ma lui non vuole onori: vuole soltanto che lo lascino andare sulla linea di fuoco quando gli pare.

Appena giunti i volontari al campo ne presa seco due e via...

Ma una specialità terribile. Gli austriaci fanno grande uso delle bombe a mano che sono assai micidiali. Il Tassinari ha calcolato che quando il proiettile giunge passano due minuti secondi prima che scoppi. Ed eccolo durante la battaglia lanciarsi svelto sulle bombe, prenderle e lanciarle di nuovo contro il nemico.

— E' un gioco pericoloso, lo so mi dice — ma finché riesco ad evitare la scoppia non salvo solo la mia vita, ma anche quella di parecchi compagni.

Bravo ed eroico Tassinari! Soltà la tua guida i volontari romagnoli compranno il loro sogno di gloria.

Infine, quando, dopo poche ore che erano al campo, gli austriaci mandarono al volontario un saluto, buttando a infossarsi un bel po' lontano alcuni dei costosi obici da 305, quei giovani, completamente nuovi agli spari, non s'impressionarono per nulla. Si arrampicarono su un colle a godersi lo spettacolo e mentre l'aria rimbombava ancora alle scoppie formidabili e si vedevano innalzarsi le colonne di fumo e di polvere, essi rispondevano con un grido giocondo: « Vogliamo Trieste! »

Un altro del tipo è il forlivese Guglielmo Godoli detto « Coccardina », vivacissimo, allegro, d'una allegria rumorosa e contagiosa. Lui e il « Nonno » sono i due portabandiera e Coccardina è stato parecchi anni a Trieste dove fu tenuto anche in prigione per 5 mesi per delitto d'italianità ed ha quindi un conto personale d'aggravanti con Francesco Giuseppe.

— Boia d'un s... a Gli mangerai il cuore! — lo si sente urlare fra una risata e l'altro e bulia entusiasmano per tutti i pori.

Fra i partiti fuori pure l'avv. Vincenzo Masoli di Forlì, avv. Cino Macrelli e il giovinotto avv. Mariotti di Cesena. Ma sui tre troviamo anche dei compagni insospettabili. Cinque... ultra-volontari.

Quattro di questi sono giovani esploratori cacciati in treno, durante la confusione, in stazione. Hanno nascosti i larghi cappelloni per non dare nell'occhio e sperano proprio di andare al fronte. Vi è fra essi un ragazzo di 13 anni. Il tenente che comanda la compagnia se ne accorge, ne è notissimo. Li chiama e se li interroga, poi rimane pensoso...

Anche lui, il tenente, è padre e pensa forse alle famiglie che trepidano nell'aspettare quei bimbi fuggiti. Essi implorano che li lasci almeno venire fin là dove suona il cannone, poi li rimandò.

Venite con me — dice l'ufficiale. E li porta dai carabinieri. Bravi bimbi, fortunate, fornate dai nostri cari. Scrive l'Italia.

L'altro intruso è più fortunato. E' un ragazzo che ebbe appena appena l'età per l'arruolamento: la vestito della divisa azzurra e vi notava dentro con le esili membra. Doveva iscriversi, imparare e imbracciare le fucile. E' scappato con gli altri compagni.

devmo

Comun. m. s. d'Antonio De Chantuz Cuthe

do abbia fatto il segno della croce si alzò... Il voto del Polacco era compiuto; la sua donna morta. Ah! com'era bella anche morta, distesa fra gli sbuffi d'una pelliccia d'ermellino inondata di sangue, sperduta fra la nuvola dorata dei suoi biondi capelli. Il Cosacco fece su di lei il segno della croce poi s'allontanò rapidamente dalla camera mortuaria, al precipito per la scala, saltò in sella gridando alle genti che s'erano raccolte attorno a lui: « Il Signore è morto! Gli infedeli s'avanzano! Si salvi chi può! »

Subito si produsse una indescrivibile confusione.

Intanto, il Cosacco aveva attraversato il portone e s'allontanava verso a terra, a traverso campi e praterie, fustosi a ruscilli che il suo cavallo passava con salto audace. Si sarebbe detto, a veder la sua corsa affannosa, che la bella creatura cavalcava dietro lui sul cavallo coperto di schiuma, frustando cavaliere e cavalcatura colle sue trecce dorate.

Arrivato nella steppa, circondato dal verde ondulato oceano d'erbe fiorite su cui si posavano raggi di sole; avendo in alto sulla testa l'azzurro intenso del cielo, il Cosacco mise il cavallo al passo. Allora gettò un profondo sospiro, e, alzando la testa, contemplò il firmamento, come se guardasse senza paura, senza rimpianto, negli occhi stessi di Dio.

SACHER-MASOCH

## Coi volontari romagnoli da F... al fronte

(Nostra corrispondenza particolare)

Quando la compagnia giunse al campo salta fuori questo soldatino disarmato. Viene condotto dal colonnello.

— Come vi chiamate?

— Fabbri.

— Cosa fate qui?

— Sono venuto a combattere — dice timido impacciato nella posizione dell'ateni — il volontario.

— Ma se non sapete sparare!

— Imparerò qui, meglio che a...

Il colonnello si allontanò indeciso e il Fabbri scappò a nascondersi. Se dovesse farle ripartire, sarà difficile che lo scovino.

Un volontario aveva preceduto qui al fronte i volontari. E' Luigi Tassinari di Forlì. E' un eroe.

Il Tassinari è forse l'unico che sul fronte porta la sua camicia rossa: è un uomo fatto che segue Ricciotti nella compagnia di Grech.

Egli va dal campo alla linea di fuoco con la massima indifferenza: sola sua arma un bianco bastone. Non si sente bene che quando al combattimento.

Tassinari si slancia avanti, in mezzo alla mitraglia, con la sua camicia rossa, col bastone alzato come una spada:

— Compagni avanti! — Boia d'un s... a vanti romagnoli!

Forse rivedremo Tassinari alla fine della guerra col petto fregiato dalla medaglia al valore e con qualche grado per merito di guerra.

Ma lui non vuole onori: vuole soltanto che lo lascino andare sulla linea di fuoco quando gli pare.

Appena giunti i volontari al campo ne presa seco due e via...

Ma una specialità terribile. Gli austriaci fanno grande uso delle bombe a mano che sono assai micidiali. Il Tassinari ha calcolato che quando il proiettile giunge passano due minuti secondi prima che scoppi. Ed eccolo durante la battaglia lanciarsi svelto sulle bombe, prenderle e lanciarle di nuovo contro il nemico.

— E' un gioco pericoloso, lo so mi dice — ma finché riesco ad evitare la scoppia non salvo solo la mia vita, ma anche quella di parecchi compagni.

Bravo ed eroico Tassinari! Soltà la tua guida i volontari romagnoli compranno il loro sogno di gloria.

Infine, quando, dopo poche ore che erano al campo, gli austriaci mandarono al volontario un saluto, buttando a infossarsi un bel po' lontano alcuni dei costosi obici da 305, quei giovani, completamente nuovi agli spari, non s'impressionarono per nulla. Si arrampicarono su un colle a godersi lo spettacolo e mentre l'aria rimbombava ancora alle scoppie formidabili e si vedevano innalzarsi le colonne di fumo e di polvere, essi rispondevano con un grido giocondo: « Vogliamo Trieste! »

Un altro del tipo è il forlivese Guglielmo Godoli detto « Coccardina », vivacissimo, allegro, d'una allegria rumorosa e contagiosa. Lui e il « Nonno » sono i due portabandiera e Coccardina è stato parecchi anni a Trieste dove fu tenuto anche in prigione per 5 mesi per delitto d'italianità ed ha quindi un conto personale d'aggravanti con Francesco Giuseppe.

— Boia d'un s... a Gli mangerai il cuore! — lo si sente urlare fra una risata e l'altro e bulia entusiasmano per tutti i pori.



















ROMA 16. sera. — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Mentre resta fermo che i pacchi diretti ai militari nella zona di guerra non debbono eccedere il peso di 1500 grammi, per i pacchi contenenti esclusivamente scarpe pesanti può arrivare a 2000 grammi purché non vi siano altri oggetti. La tariffa anche per questi pacchi è di 30 centesimi.



## TEATR

## La partenza del capitano Cantuti

Esportazioni; della lana

**Carbone di Stato** - La Commissione centrale comunica per norma degli industriali e degli Enti pubblici che il prezzo del carbone, entro la corrente settimana, sarà stabilito a 1.000 lire al tonnellata, al prezzo di L. 100 la tonnellata, franco a cumulo nei depositi Combi di Alessandria, Arona, Mantova e Mortara. Il prezzo sarà per ora fissato a 950 lire, compreso la Prefettura nelle ore d'ufficio.

**Grandi Magazzini Blanchelli - Roma**

E' stato pubblicato il primo catalogo del grande magazzino Blanchelli, che, oltre a vestimenta contenente articoli da cucina, di calzature, di biancheria, di stoffe, di libri, di stoviglie, di stoffe, di giocattoli ecc. Contiene pure molti particolari utili per l'estate. Si spedisce in qualunque ne faccia richiesta.

**DALLA PROVINCIA**

**Alla Cassa di Risparmio di Persicote**

PERSICOTE, 14, sera. — L'eri ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti di questa Cassa di Risparmio per l'approvazione del Bilancio 1914 e per la rinnovazione della cariche sociali, per la nomina dei sindaci e per la surrogazione a delegati.

L'approvazione del Bilancio è seguita a voti unanimi, previa lettura della relazione del Presidente del Consiglio direttivo e dei relatori.

Vanno rivisti e tolti gli azionisti parzialmente estranei alle dette relazioni; occasionali dalla erogazione di L. 10.000 che il Consiglio, attecchito notevole avanzo di reddito, ha deliberato a favore della famiglia povera dei robbianesi al paese.

Il Consiglio nel riferire su tale operazione

**Grandi Magazzini Blanchelli - Roma**

E' stato pubblicato il primo catalogo del grande magazzino Blanchelli, che, oltre a vestimenta contenente articoli da cucina, di calzature, di biancheria, di stoffe, di libri, di stoviglie, di stoffe, di giocattoli ecc. Contiene pure molti particolari utili per l'estate. Si spedisce in qualunque ne faccia richiesta.

**DALLA PROVINCIA**

**Alla Cassa di Risparmio di Persicote**

PERSICOTE, 14, sera. — Leri ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti di questa Cassa di Risparmio per l'approvazione del Bilancio 1914 e per la rinnovazione della cariche sociali, per la nomina dei sindaci e per la surrogazione a delegati.

L'approvazione del Bilancio è seguita a voti unanimi, previa lettura della relazione del Presidente del Consiglio direttivo e dei relatori.

Vanno rinnovati i soci di cui parzialmente scadevano nelle dette relazioni; occasionali dalla erogazione di L. 10.000 che il Consiglio, attecchito notevole avanzo di reddito, ha deliberato a favore della famiglia povera dei richiamati al armi.

Il Consiglio nel riferire su tale operazione

[illegible]

«preso con queste nobili parole: «La grave guerra che con fortuna ora si combatte contro il secolare nemico della nostra patria per la redenzione delle terre italiane, per il trionfo della giustizia, per la restaurazione del popolo, per la gloria delle nazioni, per il conseguimento determinarsi una pace felice, mi costringe a essere assente dal mio paese, e a dare un'opera infelice per il progresso del mio paese. Ma, ha suscitato un grandioso movimento di resistenza civile verso coloro che, per rifare la guerra risentono gravi danni economici, mi spoglio dire verso le famiglie governate dal risentimento alle armi».

La sua più particolare prova era nella relazione che egli portò in questa termini: « Il 2003 è l'anno dell'amore, della solidarietà e della pace, e la maggior fede che noi dobbiamo plaudere è a questa iniziativa ed elevando il cuore e la mente al fulgido avvenire della Patria nostra, semplicemente la vittoria a quelle armi che hanno consentito per la completa ridefinizione d'Italia, assicurando la nostra sicurezza, ai nostri figli e alle nazioni che per essa apriranno il loro paese e mettono la vita per sempre di nuovo insieme la storia d'Italia ».

Il presidente ha manifestato i suoi più sinceri e compiaciuti approvo il piano proposto dal presidente del comitato amministrativo ed il corpo degli impiegati.

Quanto alle cariche sociali sono stati ad unanimità rieletti gli stessi sig. avv. Gen. avv. Antonio Rossi a presidenza, e prof. Gaetano Della Botte a vicepresidenza; ben noti per la loro capacità e serietà.

La Savonarri affettiva sono stati riconfermati i signori ing. Enrico Manetti, vice direttore di Compagnia Onesta di Risparmio e il sig. Agostino B.

gieri, i quali alle molte rari doni aggiungono  
la loro generosa comparsa e non comune cultura.  
Berlinguer, il più illustre dei nostri, il più  
capace di tutti gli studi, il più attento alla  
solidità dei voti; gli industriali stimolati dal  
Umberto Mattioli e Donemese, Gubbini,  
e sono stati alcuni notabili e alcuni doni. Al  
cospetto di questi, i signori, il signor Pini,  
il signor Bonfiglioli, e Antonio  
Mattioli, che piangendo all'opera veramente bene-  
ficente di tanti coloro che contribuiscono all'in-  
teresse di questo importante Istituto cittadino,  
e che, come si può vedere, non sono anche in  
grado di essere portati al loro scopo anche in  
modo di liberare sociale.

**Servizio postale a Molinella**

**MOLINELLA 12** - A proposito di quan-  
to si pubblica nel *Capito*, si può dire che

d'essere servito postale. I sottoscrittori sentono  
 apprezzare per il momento ed ingiusto recato  
 hanno l'egregio Direttore delle Poste per  
 l'averli avvertiti che il servizio postale non  
 esiste. Inoltre, per la verità, che mai — co-  
 me ora — il pubblico ha avuto motivo di  
 sentirsi soddisfatto di tale servizio postale sia  
 per l'attività del titolare sia per la sua gestio-  
 ne.  
 Firmati: Magli Cesare e figli — Testoni  
 e Rossi Federico — Magli Giuseppe  
 e Magli Felice — Ditta Benvenuti  
 e Polli — Polli Petronio — Ugo Ponti — Testa  
 Giovanni — Scarsabelli Antonio — Castal-  
 di Enrico — Edoardo Pancalini — Fratti  
 Augusto — G. Benvenuti, Presidente Ban-  
 popolare Coop. — Turpetini Virgilio  
 Alessandrini — Maria Bevilacqua Pan-  
 di — Favrelli Adolfo — Buriani Anto-  
 ni — Marchetti Ezio — Geronzi Giu-  
 seppe — Biavati Ferdinando e Priem — Pe-  
 lli Arturo — Soriani Eraldo.

## ARENA DEL SOLE

**Le nozze di Elodia Maresca**  
A Montecatini ha avuto luogo il matrimonio di Elodia Maresca con l'artista ceco. Gli Esterlini sono stati il cav. L. Augusto e il collega Edmondo Corradi. La Compagnia Maresca si trasferirà Viareggio.

**Opere e concerti a Rieti**

**RIETO 16.** — Continua con pieno successo la stagione di opere iniziatazi al filistema del Corso, con la « Maria Rohan » Anche il « Don Pasquale » è stato caldamente applaudito. La signora Maria Giannina Norma, dal canto grazioso in unione al basso comico Virginio Ottolino del Pasquale al tenore Nullo Ezio, ed al baritone Valentini Ottavio, entusiasmano il folto pubblico. La Guida sotto la direzione del maestro Bohrer.

Nella sale del « Grand Hotel » dallo stabilimento, ha avuto luogo un riuscito Concerto a beneficio delle famiglie dei « Rhinani ». Escevano il tenore Rinaldo Baccin, il baritone Nello Baccin, il soprano Lucio Baccin, il tenore Nullo Ezio, il baritone Valentini Ottavio, il basso comico Virginio Ottolino, il basso Nullo Ezio, ed il basso comico Virginio Ottolino, tutti con mirabile maestria.

**Spettacoli d'oggi**  
**ARENA DEL SOLE** — Compagnia Or-  
 malica Carini-Piperno — Ore 20,45 —  
 Il mercato  
**Teatro Apollo** — Via Indipendenza R. P.  
 Le tre figlie di papà, commedia. — Altra-  
 ni. Olga Rosalini — Sorelle Penafanti — Vi-  
 toriano — Tola Piana

**Cineamatografo Centrale - Indipendenza**  
La cattedrale nucleare, dramma - **Sotto**  
la guerra europea 1914-19 - **Causa** lo scioglimento  
costante.

**Cineamatografo Bios - Via del Carbone**  
Diamante e l'indiano, dramma - **Dopo**  
la battaglia dell'Artoria (guerra europea 1914-19)  
Rodolf sogna la guerra, brillante commedia.

**Cine Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza**  
Le loro giustizie, dramma - **Rimorso**  
bandito, dramma - **Le vacanze della famiglia**  
Solenti, commedia.

Cinema Modernissimo - Riapertura prossima Settembre.

TUTTE LE  
FINEZZE ed ELEGANZE

# PROFUMI

**BERTELLI**  
CHE SONO PURE  
I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI

**E PERSISTENTI**

## CONCORSO PER ROZZETTO

E' noto che l'Agenzia Italiana di Pneu-  
matici Michelin, con alto senso di pa-  
triottismo, ha elargito a favore dell'E-  
sercito Italiano la cospicua somma di

200.000 di cui metà per le famiglie bisognose degli automobilisti morti o feriti in guerra, e l'altra metà per premi agli automobilisti che conseguiranno risparmi al valore. Di più, a questi ultimi, l'azienda assicurativa, la "Cassa di Roma", ha promesso di versare un'altra metà del premio.

...l'Agencia Michelin offrirà una me-  
glia d'oro a ricordo dell'atto di va-  
re compiuto. Questo pegno di devozione  
nostro Paese e di affetto ai valorosi  
che cimentano la vita per la Patria, è  
stato elogiato in nobilissime lettere d'

E. Il ma il Generale Zuppelli, Min-  
ro della Guerra, e di S. E. il Generale  
adorna, Capo dello Stato Maggiore Ita-  
ano.  
Per caratterizzare il significato na-

...olto della medaglia che sarà data al  
... più valorosi, l'Agenzia Michelin  
...sidera che essa sia di un conio espres-  
...amente ideato.  
... Agli Artisti Italiani, l'Agenzia Mich-  
... lancia, dunque...

Per le modalità e per conoscere i premi  
il concorso, i Signori Artisti sono pre-  
sti di rivolgersi all' Agenzia Italiana

La scadenza della presentazione dei  
prezzi è fissata al 30 settembre 1915.

## Aspiranti ufficiali

...e i militari della Territoriale fino al  
...anno di età, possono conseguire il  
...di ufficiale nella milizia Territoriale  
**COME SE SPROVVISTI DI STUDIO**, sot-  
...endosi a un facile esame d'italiano.

gli aspiranti all' artiglieria e al genio devono sostenere in più un esame di algebra trigonometria elementare, e gli aspiranti alla cavalleria d'ippologia.

Stefano 1) dove gli interessati possono  
olgerati per qualsiasi chiarimento.

## iti od ammalati

**criti od ammalati in con-**  
**Milano - Central Bag-**  
**nour - l'osta concedono a**  
**(Per informazioni, Comitato Intern-**









**Il gabinetto Gunaris, sconfessato dalla Camera greca, presenta le dimissioni**  
Si discute vivacemente in Germania sulla pace e sul destino della Polonia

Alfonso Peggi, gerente responsabile











Il sergente Ferrari Gino, ricordando il  
passato, manda dal fronte un affettuoso  
saluto alla diletta famiglia, ai parenti e  
agli amici tutti. - \*

Il soldato del ... regim fanteria ... comp  
Brunelli Giuseppe, di Massa Superiore  
(Livorno), manda dal fronte un affettuoso  
saluto alla famiglia diletta, ai parenti e  
agli amici.











# ULTIME NOTIZIE

## Il piano tedesco non sarebbe riuscito, secondo i russi

La guerra negli altri scacchieri - L'atteggiamento dei Balcanici

### L'insuccesso dei tre tentativi dei tedeschi verso Riga secondo il colonnello Feyler

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 17, ore 21,30 — Nel suo ultimo bollettino militare il colonnello Feyler fa una acuta critica della situazione tedesca in Curlandia e dei comandi germanici che vi si riferiscono. Lo sforsare tedesco in Curlandia — scrive il Feyler — si è risolto in tre scacchi. 1° L'estrema sinistra i tedeschi hanno mancato nel tentativo della flotta verso il golfo di Riga. I comandi tedeschi dicono che il tentativo non c'è stato. Ma allora non si comprende perché i tedeschi hanno una flotta militare dal momento che essa non ha agito sull'unico caso in cui avrebbe potuto ultimamente agire. Se così è, l'imperatore non ha più che da ordinare il disarmo della flotta per farne delle navi mercantili.

Al centro abbiamo la ritirata delle truppe del generale von Below dai dintorni della Dvina verso Wilkomir; sulla destra un altro attacco su Kowno è stato ancora respinto. Qui specialmente le perdite tedesche debbono essere state fortissime. I comandi tedeschi rappresentano l'attacco di Kowno come una impresa secondaria eseguita senza alcuna decisione. Si può essere quasi certi che questo è falso poiché non risponde né alla situazione né alla regola militare e soprattutto alla tradizione dell'esercito tedesco. Quando occorre sacrificare molte vite per uno scopo capitale, i tedeschi non esitano mai; i regolamenti vietano loro di esitare. Essi debbono ottenere lo scopo e il mezzo non conta. L'ampiezza del successo compenserà il prezzo dei sacrifici. L'attacco di Kowno appartiene ad uno di questi casi decisivi. Quindi se i capi tedeschi se ne fossero dimenticati, come vogliono far credere i telegrammi della Wolff, bisognerebbe dire che essi non sanno più battere bene come fecero finora. Il colonnello Feyler conclude dicendo che la manovra di Curlandia anche se fosse andata meglio per i tedeschi non poteva tendere ad una impresa su Pietrogrado.

### Accaniti combattimenti sulla via di Riga

La mobilitazione delle industrie

PIETROGRADO 17, sera — Si annuncia che i tedeschi si proponevano di fare un ingresso solenne a Mitau, ma saranno in una resistenza terribile, occorrendo. Le vie principali della città furono teatro di sanguinosi corpo a corpo terminati dalla ritirata dei tedeschi.

Si annuncia d'altra parte che i tedeschi tendono invano per sedici giorni di traversare il fiume Roka per rompere la nostra linea. Negli scorsi giorni vi fu un accanito combattimento sulla via di Riga, ma gli sforzi tedeschi per progredire rimasero sterili. Durante lo sgombrimento di Riga i russi scoprirono grandi quantità di benzina, e alcool sotterrati.

Un decimo esercito tedesco operante sulla sponda sinistra del Bug in direzione di Cholm avendo sospeso l'offensiva, si ritiene questo fatto come uno scacco del piano generale strategico tedesco, sebbene che costò la vita di 12 mila soldati prussiani.

Secondo alcune voci il presidente del Consiglio dei ministri Gorkhine verrebbe eretto conte e sostituito da Krivoschinsk che dirige attualmente il ministero di agricoltura.

La questione della mobilitazione generale delle industrie è definitivamente risolta. Tutti i ministeri procedettero all'accordo alla elaborazione del progetto di legge per la mobilitazione obbligatoria, per gli stabilimenti e la mano d'opera adibiti alla difesa nazionale, nonché per la responsabilità di questi stabilimenti per la buona esecuzione delle commissioni per la guerra.

### Fra Austria e Serbia

Scaramucce sul confine

NISCH, 17, sera — I lavori del nemico furono interrotti sabato sul fronte del Danubio lungo la strada Panichevo-Starichovo. Sulla fronte della Sava si sperderono un distaccamento nemico che cercava di fortificare verso Arlikovach.

### Grandi elogi della Serbia all'opera dei consoli americani

NISCH, 17, sera — Il Ministero degli esteri comunica — Alcuni giornali serbi accusano il consolato degli Stati Uniti a Budapest di trascuratezza nella protezione degli interessi dei nostri concittadini in Ungheria. Il Ministero degli esteri è profondamente convinto che i rappresentanti degli Stati Uniti in Serbia e dovunque adempiono il loro compito nel modo più coscienzioso, deplorendo che vengano offesi i detti rappresentanti che rendono grandi servizi alla Serbia e proteggono volontariamente gli interessi dei sudditi serbi in Ungheria, in Germania ed in Turchia. Accusando i rappresentanti degli Stati Uniti, i giornali non fanno che allontanare le simpatie verso la Serbia che gli americani hanno manifestato in tante occasioni ed in modo così evidente.

### L'incetta dell'oro in Germania

Il cotone adibito soltanto a scopi militari

ZURIGO 17, sera — Si ha da Berlino che i ministeri dell'Interno e delle Finanze incitarono circolari alle autorità distrettuali delle imposte, ai comuni, alle parrocchie e alle scuole invitandoli a contribuire sul pubblico affacci consegnando l'oro alla Banca dell'Impero cambiandolo con banconote. Le Neueste Nachrichten dicono che nelle mani dei privati l'oro vale come la carta, mentre nelle casse della Banca l'oro costituisce un'arma poderosa contro i nemici.

Dal 15 corr. è sciolto in tutta la Germania di adoperare il cotone a scopi non militari. Il provvedimento è grave specialmente per l'industria del vestiario. Vi sono grandi depositi di cotone ma sono soprattutto stracci la cui lavorazione richiede del tempo: dondò la dracomania misura.

### I giornali tedeschi chiedono qualche dichiarazione sulla Polonia

ZURIGO, 17, sera — Si ha da Berlino: Richard Bahr nel Tag dice che i polacchi temono una nuova spartizione alla quale preferiscono il regime russo e perciò si mantengono indifferenti verso i tedeschi. Sarà necessario chiarire la situazione e gettare le basi dell'avvenire della Polonia, giacché se l'onda russa si ribaltasse di nuovo sui polacchi questi opterebbero per la Russia.

Il Fortschritt chiede anche esso che il Governo esponga i suoi criteri sulla Polonia e permetta la discussione degli scopi della guerra. Pare invece che il Reichstag sarà tutto consacrato alla trattazione dei problemi economici e che forse si avrà soltanto dichiarazioni di Hellerich.

### L'opinione di Von Moltke sulla guerra e le sue cause

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 21,30 — Von Moltke ha ricevuto un giornalista americano e gli ha fatto delle interessanti dichiarazioni.

Quando avverrà la guerra ancora? — Durerà fin che voi americani continuerete ad inviare armi e munizioni ai nostri nemici. Senza di questo i nostri soldati avrebbero già terminato la guerra. I vostri aiuti ai nostri nemici servono soltanto a tirare per le lunghe questo bagno di sangue.

Parlando della politica della Germania Moltke ha ammesso che il comando tedesco persegue sogni di conquista mondiale, come affermano i suoi nemici. Posso assicurare — aggiunge Moltke — che il nostro Stato Maggiore non ha mai avuto un piano di conquista. Chi per tale motivo avesse provocato un così terribile disastro come la guerra attuale sarebbe un mostro innaturato. Potete seriamente credere che un ufficiale del nostro Stato Maggiore abbia potuto essere così pazzo da provocare in modo frivolo una guerra contro forze così notevoli come quelle dei nostri vicini?

Moltke conclude affermando che ogni buon tedesco che questa guerra per la Germania è una guerra di difesa e difendendo il contegno della Germania di fronte al Belgio dichiara che lo Stato Maggiore era molto convinto di credere alla esistenza di un piano anglo-francese per invadere la Germania passando per il Belgio.

### Sul fronte del Caucaso

Kop occupata dai russi

PIETROGRADO 17, sera — La comunicazione dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il giorno 15 la direzione del littorale e di Olty fu furono azioni riuscite di nostra pattuglia. Presso Bourg-Des fu distrutto il ponte turco sulla Tschoroch. In direzione dell'Eufrate le nostre truppe occuparono Kop. Dopo un combattimento durato cinque ore una nostra colonna costrinse importanti forze turche a indietreggiare presso Torol. Nella stessa regione le nostre pattuglie di esploratori comandate dal tenente Bity e dai sottotenenti Sytschiff e Ivanthenko, partecando le compagnie tedesche in ritirata, s'imbucarono molti nemici e presero prigionieri e fucili. Secondo il rapporto del comandante un distaccamento di fanteria che seguiva la nostra cavalleria, tutta la strada di Dapuz e Malagueri è disseminata di cadaveri turchi s'imbucati durante l'inseguimento da parte della nostra cavalleria. Nella altre direzioni nessun mutamento importante.

### Una sconfitta turca nel Caucaso

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso segnala un notevole successo russo contro i turchi. I russi fecero numerosi prigionieri tra cui una decina di ufficiali. In tutta la regione travolta dai russi trovansi gruppi di soldati turchi che si arrendono senza alcuna resistenza. I cannoni e le granate abbandonate ingombrano tutte le vie percorse dai turchi; insomma l'ala destra turca subì una grave disfatta.

### La questione delle importazioni in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

BERNA 17, sera (E. G.) — Fino a che le sue relazioni economiche con le potenze dell'Intesa non hanno trovato un assetto definitivo e soddisfacente, la Svizzera corre pericolo di non ricevere più merci dai paesi neutrali, dall'America e dalla Spagna, costrette naturalmente a transitare per la Francia e per l'Italia. A questo come vi ho detto ha accennato il Times e contro questo appunto ha protestato ieri il Bund. Come potete immaginare in tutti i circoli industriali e politici svizzeri non si parla di altra questione che di quella del transito che per la Svizzera è veramente una questione vitale. Il Bund sosteneva ieri che il famoso controllo patito dalla Svizzera con la Germania non cessi mai di essere un pericolo per la Svizzera. Voglio controllare soltanto le materie e i prodotti che lo riforniscono alla Svizzera. Le potenze dell'Intesa — dice il Bund — escono dalla legalità quando esse vogliono controllare il nostro traffico coi neutrali, quando esse arrestano sul loro suolo merci di transito destinate a paesi neutrali come la Svizzera. Questa tesi del Bund è oggi combattuta dallo stesso giornale ufficiale del presidente del Consiglio nazionale, La Revue, che pubblica contro il Bund un articolo assai significativo che può essere letto di un nuovo orientamento nelle sfere ufficiali svizzere. L'organo ufficiale scrive:

«La pretesa del Bund di volere trovare una base giuridica nel nostro accordo con la Germania è insostenibile. La questione del transito è inseparabile da quella dell'esportazione. Quindi uno stato ha diritto di interrompere le sue esportazioni, ma esplicitamente ha anche il diritto di vietare il transito; e nel trattato commerciale franco-svizzero nell'articolo 22 è detto che nessuna delle due parti può interrompere la sua importazione e esportazione e il transito, in rapporto con l'altra parte, se non nel caso che si venga a misure consimili anche contro altre nazioni e cioè al regime eccezionale di guerra. Ora dice la Revue, è appunto la Svizzera che rinunziando alle libertà delle sue esportazioni in confronto con la Germania si è messa per la prima in una situazione che autorizza senz'altro la Francia in virtù dell'articolo 22 a impedire il traffico. Il trattato commerciale della Svizzera con la Francia e con l'Italia è identico in questa clausola nella forma e nel significato. Stando dunque alla lettera e allo spirito del trattato è impossibile negare che la Francia e l'Italia hanno il diritto di vietare il transito per la Svizzera».

### Gl. svizzeri tedeschi cominciano a rinsavere

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (G. D. B.) — E' difficile anche oggi precisare, data la segretezza della quale le trattative sono condotte, a quale punto sono giunte le trattative tra l'Intesa e la Svizzera circa la questione così complessa delle esportazioni. Bisogna limitarsi a seguire i commenti dei giornali. E' però interessante notare che ora anche i giornali della Svizzera tedesca, che non tenevano gli interessi della Germania e degli ambienti affaristici, incominciano a comprendere come le domande dell'Intesa siano giuste e ragionevoli. Notevole oggi ad esempio un commento del Vaterland di Lucerna.

«Dopo la pubblicazione dei documenti del Tagwacht, che rivelava al pubblico l'accordo svizzero-tedesco per le importazioni e il severo controllo imposto dalla Germania, si sarebbe potuto supporre che tutta la campagna diretta contro le misure di controllo, pure domandate, si sarebbe chiusa. Successe il contrario. Si affermò allora che la questione importante non era quella del controllo, ma quella dei compensi. E i compensi che sono ispirati da delle prevenzioni, continuano più di prima in realtà, mentre la Francia e l'Inghilterra non ci lo mandano che il pagamento in denaro per le merci che esse ci offrono. La Germania e l'Austria esigono dei compensi, cioè esse reclamano un scambio di prodotti che noi non abbiamo, ma che dobbiamo importare dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra. Le potenze centrali insomma pretendono di avere per nostro mezzo indirettamente i prodotti del nemico».

Il giornale con obblività conclude: «Vi è della pressione da parte delle potenze dell'Intesa, se esse trattengono il nostro riso, come se la Germania e l'Austria trattengono il nostro zucchero, ma questa pressione non è esercitata nella stessa misura. La Francia e le sue alleate si dichiarano soddisfatte se noi impiegheremo il riso per il solo nostro consumo, mentre l'Austria e la Germania non vogliono darci lo zucchero e gli altri prodotti, se esse non ottengono in cambio, come intermediario, il riso francese. Oggi la Svizzera domanda alla Francia e alle sue alleate molto più che alla Germania e all'Austria».

Tutti i giornali della Svizzera latina, sostengono pure il punto di vista delle potenze dell'Intesa. Nei circoli competenti si ha oggi l'impressione dall'espressione generale della situazione che questo periodo di crisi possa essere superato e che un accordo potrà essere raggiunto.

### La violenza della lotta sulla fronte dell'Yser

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (E. R.) — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: I combattimenti di artiglieria sul fronte dell'Yser sono in questi giorni aumentati di intensità. Violenza fu il combattimento di artiglieria avvenuto alle due estremità del fronte a cioè in direzione di Lombarische e Dismude. Con una attività meno grande, l'artiglieria belga ha risposto a quella tedesca durante la notte del quindici agosto. Tutti i villaggi e le tutte le città situate da quindici a venticinque chilometri dietro il fronte hanno trovato per il violento cannoneggiamento. Da parecchi mesi non si erano più verificati combattimenti simili. Non solo le trincee belghe caddero sotto il fuoco del nemico, ma gli shrapnels dei tedeschi arrivarono sino in prossimità dei villaggi che erano stati fino a quel giorno risparmiati.

### La guerra sui Vosgi

Eccellente prova fornita dalle truppe di Gorsica

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, ore 21,30 — Tolgo dai giornali di Basilea qualche informazione sulla guerra sui Vosgi. Sono arrivati in Alsazia alcuni reggimenti corsi che hanno dato una prova magnifica di resistenza nella lotta in montagna. I reggimenti corsi sarebbero stati anzi segnalati in uno speciale ordine del giorno. La lotta si svolge intanto particolarmente a nord di Muncher. I francesi mirano, secondo l'opinione dei circoli militari svizzeri, alla conquista dello Jura strada che lega Urbès a Turckheim per minacciare così le posizioni situate alle spalle di Muncher. Il Drey Ehren a cui ha cenno un recente bollettino francese si trova infatti a metà strada fra Urbès e Turckheim a 650 metri di altezza. Comunque sinora la lotta non ha dato risultati decisivi.

### Movimento antipatriottico scillato in Francia da Caillaux

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera — (D. B.) Pare che il presidente del Consiglio Caillaux non sia estraneo al poco simpatico movimento di alcuni parlamentari che si sta svolgendo in Francia. Così almeno afferma una lettera da Parigi alla clericale Liberté.

Caillaux — afferma il Giornale di Frimburgo — ispirava a partire dal 15 agosto, uno dei giornali parigini più diffusi, giornale comprato da un sindacato il cui capo è un ex ufficiale che rappresenta al Senato uno dei dipartimenti invasi. Sotto gli auspicj dell'ex presidente del consiglio Caillaux, il giornale dovrebbe svolgere una azione vivace. L'uomo di stato, che dirige il giornale, sarebbe un partigiano della pace, che si lusinga un giorno di costituire Polanco.

Tornare a lui, possessore di una grande fortuna, incominciano a stringersi i nemici indignant, irritati contro il ministro attuale, stanchi della piega degli avvenimenti e avidi di un orientamento nuovo. Le manovre che essi meditano non sono sospettate dall'opinione pubblica, ma se gli uomini responsabili la rivelassero, la indignazione popolare farebbe giustizia. Sinché i cospiratori non usciranno dalla loro caverna, la Francia conserverà la sua calma e il suo sangue freddo. Guai a loro il giorno in cui il popolo conoscerà le loro trame. Il solo patriottismo che unisce la nazione intera protegge la Francia dal patteggiare anche inconsciamente col nemico del paese.

### Nuova attestazione di concordi ai consigli generali in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera — L'apertura della sessione dei Consigli Generali delle otto divisioni a una nuova affermazione della volontà nazionale di mantenere frauti in Francia l'Unione sacra simile a quella di cui i combattenti danno un felice esempio. I presidenti delle assemblee esprimevano unanimemente la fiducia assoluta della nazione nell'esito della lotta: fiducia accresciuta dalla certezza che la Francia e gli alleati compiono sforzi ogni giorno più potenti per dotare l'esercito del massimo di armamento e di munizioni. Tutti i discorsi conclusi nel medesimo omaggio all'esercito che scrive la più bella epopea dell'energia francese, o alla nazione che dominando i singoli dolori provvede alle necessità agricole e industriali con calma e risolutezza che sono frutto della fede nel successo finale.

### Curioso processo in Alsazia

Che cosa vuol dire «boche»?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, ore 21,30 — (E. R.) Il tribunale di Dussau è stato chiamato a giudicare una curiosa causa. Una signorina alsaziana lanciò un giorno da una finestra su un convoglio di prigionieri russi un biglietto in cui era scritto: «A moi les boches». La signorina venne arrestata e accusata di oltraggio all'esercito tedesco. Ora il tribunale di Dussau dovrà decidere sul vero significato della parola «boche».

Dopo una esasperante discussione durata parecchie ore, il tribunale decise di sospendere il giudizio e di incaricare un professore della università di Strasburgo di dare informazioni sul significato preciso della parola.

### L'imbroglione balcanico

La posizione dei singoli stati secondo un critico svizzero

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 17, ore 21,30 — (F. R.) Maurizio Maurer esaminando nell'ultimo Bollettino politico della Gazzetta di Losanna la situazione balcanica, dice che la bilancia rumena tende decisamente verso l'Intesa malgrado le insistenze e forse i pressioni degli austro-tedeschi. Non si può dire assolutamente — osserva il Maurer — che le vivaci discussioni fra i rumeni e gli imperi centrali preludano ad una imminente rottura di rapporti. Si può però stabilire un parallelo fra questa situazione e quella che finì con la rottura dei rapporti fra Roma e Vienna. Anche la guerra italo-austriaca cominciò con polemiche giornalistiche tanto più significative in quanto che i giornali di Berlino e di Vienna avevano sino da allora rivaleggiato in adulazione all'indirizzo di Roma.

Per quanto concerne l'atteggiamento della Bulgaria — continua il Maurer — Berlino e Vienna mostrano minori inquietudini, ma a torto. Dopo il disastroso trattato di Bucarest, gli imperi centrali hanno preso l'abitudine di considerare la Bulgaria come un paese completamente devoto ad essi e forse non avrebbero del tutto torto se Re Ferdinando fosse il padrone: ma la sua situazione personale è oggi molto compromessa.

Il governo ora non l'ha lui, ma i suoi nemici. Ora il linguaggio recentemente tenuto da Radosloff al corrispondente dell'United Press è uno dei più chiari.

Per quanto riguarda la condotta della Grecia il Maurer la trova più oscura che mai. Kavalas ai Bulgari — dicono i greci — mai. Che diverrebbe Salonicco? La finezza e la prudenza greca sono proverbiale, ma questo loro grido del cuore non pare piuttosto ingenuo. Che diverrà Salonicco? Ma è facile indovinarlo. Il conte Reventlov, questo pangermanista moderno, ha fatto presagire il destino di Salonicco che è del resto quello di tutti i Balcani nel recente articolo in cui dichiarava essere contro la natura delle cose che gli imperi alleati fossero senza contatto coi loro alleati turchi.

Una vittoria austro-tedesca ridurrebbe alla sogna del Drang Nach Osten. L'Austria germanica si congiungerebbe o per lo meno si avvicinerrebbe alla Turchia a spese dei popoli balcanici. Salonicco è stata sempre ambita dall'Austria, e la Grecia finirebbe così col perdere Kavalas e Salonicco, la gallina dalle uova d'oro... e la mora d'oro. L'avanzata perde tutto volendo guadagnare tutto.

### Decorato della medaglia assegnata al padre morto in guerra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (E. R.) — Le consegne delle medaglie al valore e della Croce di guerra danno luogo ovunque a commoventi commoventi; ma quella svoltasi a Blois ebbe un carattere più commovente delle altre.

Davanti ad una folla di parecchie migliaia di spettatori, nel mezzo della quale emergevano gli standardi dei decorati militari, dei veterani del '70 e delle società ginnastiche, il comandante Destenay appunto sul petto di un fanciullo di 10 anni, Umberto De Montaigne, la decorazione decretata a suo padre, il capitano Luigi Stassen De Montaigne, del 7.º ussari, caduto gloriosamente in una carica contro il nemico ad Attigny il 30 agosto 1914.

Nel momento in cui il comandante appuntava la medaglia sul petto del fanciullo, questi si mise a piangere dolcemente. Tutta la folla presente era commossa profondamente dallo spettacolo, e applaudì calorosamente al giovane figlio dell'eroe.

### L'intervento di Wilson per la pacificazione del Messico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (E. R.) — Il Petit Journal riceve da Washington: «Sembra che la situazione messicana assuma una nuova piega. Il presidente Wilson è deciso ad intervenire per mettere fine a una situazione intollerabile. Ecco, secondo informazioni sicurissime, quanto il presidente si propone di impiegare per riuscire nel suo intento: 1.º Riconoscimento del membro del gabinetto Madero, che ha diritto alla presidenza dopo la costituzione. 2.º Sua nomina come presidente provvisorio, coll'appoggio delle differenti fazioni. 3.º Riconoscimento di questo governo provvisorio da parte dell'Argentina, del Brasile, del Cile e degli Stati Uniti. 4.º Elezione di un nuovo presidente e amministratore generale durante le elezioni. 5.º Inteso che le fazioni si impegnano a rispettare e, al bisogno, difendere il governo provvisorio. Se gli Stati Uniti daranno al governo il loro appoggio morale e i banchieri americani il loro concorso finanziario, gli Stati Uniti interverranno l'approvazione d'armi alle fazioni che non rispettarono il presidente provvisorio e l'istituto.

Il rappresentante del presidente Wilson, Paolo Follet, si occupa attualmente di trattare questa soluzione al Messico e nel frattempo le trattative continuano a Washington».

### L'azione del Vaticano per la pace e le mene degli emissari tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera — (E. R.) — Il Journal riceve da Roma: Ci risulta in modo sicuro che il cardinale Gasparri il quale si trovava in una Montecarlo è stato richiamato a Roma da papa. Che vi sia un nuovo in Vaticano? Si parla dell'arrivo di un fotografo di Francesco Giannini il quale compirebbe Benedetto XV per la sua iniziativa a favore della pace per la quale lui stesso prega il buon papa. Non vi è dubbio che il Vaticano interceda fra i cattolici la sua propaganda. I vescovi di tutti i paesi sono invitati ad impiegare tutta la loro influenza e questo movimento è cominciato dal giorno in cui è apparsa l'ultima lettera del Papa. La propaganda è raggiata dallo Stato Maggiore delle spie. A Lugano dove si cerca di lavorare al tempo stesso i socialisti e i cattolici socialisti italiani sono stati incoraggiati ad organizzare un congresso internazionale a favore della pace, e i tedeschi parteciperebbero. Ho interrogato a questo proposito l'on. Morgari segretario del gruppo socialista il quale mi ha comunicato la notizia dicendomi che i socialisti tedeschi disapprovano la violazione del Belgio e ammettono la sua restituzione. Ma lo scandalo Greulich ha reso diffidenti i socialisti italiani.

### I rapporti fra la Germania e il Vaticano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera — (G. D. B.) L'altro giorno è giunta a Lugano la signorina S. Perla maggiordomo del Papa. Il monsignore romano era ospite del signor S. Perla, mons. S. Perla, in una villa nei pressi di Balerna. Intervennero a un pranzo offerto dal vescovo, oltre al monsignore S. Perla, due ambasciatori di Prussia e di Austria, presso il viceré, che come sapete, continuano a soggiornare a Lugano. Signora quale fu l'argomento del lungo colloquio che seguì la pranza tra le personalità, ma è molto probabile che l'incontro sia stato provocato da motivi politici.

### Supposto piano tedesco per indebolire la Francia alzando contro la Spagna

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, ore 21,30 (F. R.) — La corrispondenza di Parigi alla Gazzetta di Losanna si parla di un piano che la Germania starebbe svolgendo con grande attività in Spagna. Questo piano consisterebbe nell'indurre in Spagna i mettersi in urto con Londra e poi Parigi assumendo verso gli anglo-francesi un atteggiamento minaccioso. Raggiunto questo risultato la Francia si troverebbe costretta a dislocare truppe da nord per ammassare alla frontiera del Pirenei. Di questo indebolimento del fronte francese approfitterebbe la Germania per impegnare una violenta offensiva.

### La riduzione delle tariffe per il trasporto di frumento

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera — Col 31 corrente sono in vigore le disposizioni per la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti di cereali complessi di frumento, grano duro e loro farine. Parecchi enti e associazioni hanno chiesto la proroga di tale riduzione e sappiamo che il ministero ministro non è alieno dal concederla. La questione sarà presto portata al consiglio dei Ministri. Si ritiene che la proroga, se concessa, avrà limite al 31 dicembre.

### I feriti austriaci prigionieri a Genova

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera — Il Giornale d'Italia da Genova che lo stato dei feriti austriaci che si trovano ricoverati in numero di circa 300 a Genova va migliorando. Anche oggi 3 ufficiali e 22 soldati hanno potuto lasciare l'Ospedale del Seminario ed essere condotti al forte dei Ratti dove si trovano altri 900 prigionieri. I soldati avevano il berretto decorato di medaglie religiose. Si hanno sfilate per via XX Settembre grande curiosità.

### Operaio ucciso e altro ferito dallo scoppio d'una mina

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera — Alcuni operai intenti ad eseguire alcuni lavori. Per restare a terminare l'impresa alla quale aderivano, avevano preparato una mina. Per ragioni non bene accertate, la mina è esplosa improvvisamente colpendo mortalmente uno operai che al lavoro di preparazione della mina stessa erano intenti. I disgraziati sono stati orribilmente decapitati e uno è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. L'altro ha riportato lesioni multiple in tutto il corpo con frattura dell'osso degli arti inferiori. Il suo stato è gravissimo.

### Quarta edizione

Alfonso Fagel, gerente responsabile

**CIPRIA GRASSA FELSINA**

**La migliore dell'Universo**



## La situazione

Pochissime notizie giungono circa l'azione impegnata nel settore del Gallico, sebbene tutti i critici militari s'accordino nell'attribuire ad essa un'importanza massima: s'affronta qui un nuovo sforzo di Hindenburg per sfondare il fronte avversario ed effettuare finalmente quella famosa manovra avvolgente che è stata fino ad oggi la meta massima ed irraggiungibile dello Stato Maggiore teutonico. Intanto, fino ad oggi, tutti i tentativi tedeschi per avanzare sono falliti.

**Qualche successo hanno riportato**

## I comunicati ufficiali

## Il bollettino di Cadorna

A detailed map of the Trieste region in Italy, showing the coastline, major roads, and numerous towns. The map is oriented with Trieste at the bottom. Key locations include Gorizia, Udine, Pordenone, and various smaller towns like S. Vito al Tagliamento and S. Paolo. The map is labeled with 'R. 10' and 'R. 15' along the coast.

\_\_\_\_\_



## La tensione dei rapporti italo-turchi

• A Smirne sono circa 6000 italiani cui è fatto ormai divieto di partire. Tanto più che per essi non era nemmeno ancora, e tanto meno lo è ora, determinato il porto dove avrebbero potuto imbarcarsi, non potendo farlo nemmeno a Iurba per

le mine disseminate e dovendo, caso mai, farlo in un altro piccolo porto a ben 70 Km. di distanza attraverso strade impraticabili. Si tratta, come si vede, di ostru-

« Oramai ogni ulteriore longanimità — scrive il *Giornale d'Italia* — del nostro governo verso un paese che da qualche tempo a questa parte sta allegramente calpestando ogni più elementare forma di convenienza e di diritto ai nostri danni, sa-

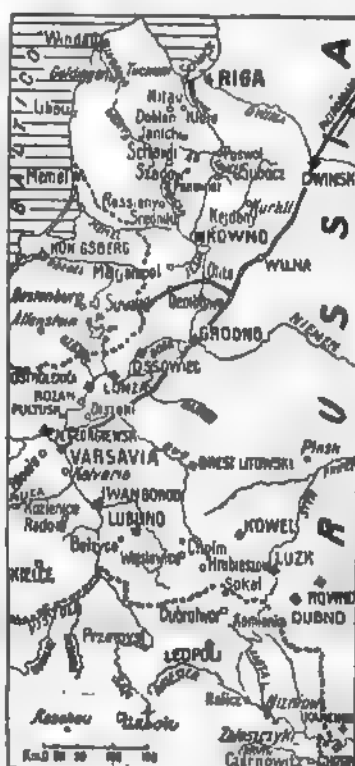
governo, che ha voluto sperimentare tutti i modi conciliabili colla nostra dignità, per richiamare la Turchia alla ragione, è

La nostra domanda.  
Più tardi però, come annunzieremo, al  
Presidente il permesso più dato, ma il nostro  
avviso è deciso. E' finita una buona  
volta, rinvierà le sue proteste in modo ri-  
voluzionario. Ed ecco che la Porta rimanga  
a revoca e propone di far partire i no-  
stri connazionali di Smirne, che sono in  
numero di circa 800, da una località non  
definita, che è determinata ma che si tro-  
verebbe a 70 Km. di distanza da Smirne,  
per giungere alla quale non vi sono  
quasi assolutamente strade, tanto esse so-  
no impraticabili e di difficile valico.  
L'unico modo per giungere a Smirne  
è attraverso la porta di Smirne, la porta  
e i sistemi ostruiti dalla Turchia.  
Noi non sappiamo ancora come si  
risolverà questa nuova fase dei negoziati,  
ma siamo però certi, per notizie precise,  
che la gente competente, che l'Italia  
ha in questo campo, ha già fatto tutto  
ciò che è possibile. E che esigerà in una  
maniera risoluta ed energica l'imbarco  
cedi italiani.

**Opere di Kowno e Nowo Georgiewsk**  
**prese d'assalto dai tedeschi**  
**Gli austriaci s'accostano da sud a Brest-Litowsk**

## 'attacco alle fortezze' russo

Nella regione di Nowo Georgiewsk innanzi fuoco di artiglieria. Il nemico fece nel combattimento di pezzi del più grosso calibro. Il 15 e nella notte seguenti tedeschi pronunziarono una serie di attacchi e li diressero specialmente contro le fortificazioni fra il Narew e la sinistra del fiume Wkra. Negli ultimi giorni l'insieme della nostra fronte non presenta modificazioni. (Stefani)



in stretta collaborazione con la cavalleria tedesca. Sulla nostra fronte presso Wladimir Wolynskij e nella Galizia orientale regna la calma. (Stefani)

## Il nuovo fronte tenuto dagli eserciti russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (E. R.). — Il Journal  
riceve dal Grande Quartiere Genera  
frase in data sedici agosto il seguen  
dispaccio del suo inviato speciale Lod  
vico Naudeau:

«Dopo la situazione stranamente in-  
dregliata dei giorni scorsi, l'armata re-

essendosi apertamente e definitivamente sottratta all'accerchiamento dei tedeschi, viene loro attualmente lesa sui fronti che esattamente qui sotto vi traccio. Il fronte comincia dalla fortezza di Kowno sul Niemen, passa attraverso il governo di Suwalki per Marjanopol e le foreste di Augustow; segue il Bobr fino a Ozowie e fino alla confluenza di Bobr e del Narew, gira quest'ultimo sud-ovest, passa a Tuszew e va da nord a sud, a Sokotow, Stedlec, Lukow. Il seguito ritorna verso est per Radzyń, Parnica, fa capo al Bug, passa Voina, Woina-Wolinski, segue il fiume Zolota-Lipa a termino di Dnistar. Al di là di Dnistar il fronte si sposta, non rimane più sotto la bandiera russa che la fortezza di Nowo Georgiewsk, che, essendo ormai nel ultimo dispaccio, è la forte indissolubile sentinella della Vistola, da cui intercorre a nord di Varsavia il corso del Vistola irritante intorno al quale i tedeschi sono costretti a immobilizzarsi, delle forze considerevoli.

Si ignora ancora quali effetti rus-  
si tropino a. Nowo Georgiewsk e sopra  
tutto quali approvvigionamenti sono a-  
rrivati nella piazza forte, ma noi do-  
ciamo ricordare che Port Arthur res-  
tettere otto mesi agli attacchi giapponesi  
d'assalto, prima di otto mesi i nostri ve-  
grosi alleati avevano potuto nuovamente  
entrare in questi

Ciò che si svolge a Kowno, dove gli assalti ripetuti dei tedeschi sono ancora tanti respinti, e la storia dell'assedio ininterminabile di Oswiec, autorizzano tutte le speranze.

Sin qui il disappunto dell'instato speciale del Journal. Il comandante D'Arcy, esaminando la situazione generale in Russia, scrive sul Morning:

«Glia guerra di movimento in tutta delle operazioni in Russia e il loro aspetto hanno subito profonde trasformazioni. Il fronte lineare, ri-





terrore, che durante tanti mesi si era  
cercato dal Nienan al Pruth, non esiste  
più. I fronti avanzati in Polonia, che  
prima dell'evacuazione della linea della  
Vistola e del Narva abbracciavano più  
di quattrocento chilometri, non si esten-  
dono più che su quaranta chilometri.  
Questo rinverimento progressivo sa-  
rebbe forse il preludio di una battaglia  
concentrata nei dintorni di Brest Li-  
towsk? Sarebbe temerario affermarlo.

## Sul fronte del Caucaso

### La grave disfatta dell'ala destra turca in Armenia

PIETROGRADO 18, sera. — Un comu-  
nicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del  
Caucaso in data del 15 dice:

All'ala sinistra dell'Esercito russo, respin-  
gendo progressivamente i turchi dal Vilayet  
di Van e dalla vallata dell'Euphrate, rag-  
giunge alla metà di luglio la fronte Melas-  
kert Ahal, ove prese contatto con conside-  
revoli forze turche occupanti le posizioni  
ferme e ben organizzate di Kermund. I  
turchi, preoccupati per gli avvenimenti  
che si svolgevano in questa regione, comin-  
ciarono da lungo tempo a concentrare impor-  
tanti rinforzi alla loro destra e verso la  
metà di luglio si erano riuniti in una  
regione Melas-kert Ahal di fronte a  
contingenti nemici per opporre loro resis-  
tenza. Inoltre rinforzi più grandi si trova-  
vano avvitati verso la stessa regione. Le  
nostre truppe dell'ala sinistra ricevettero  
l'ordine di sconfiggere i turchi che avevano  
di fronte prima della concentrazione di  
tutti i loro rinforzi. Segui una serie di otti-  
mali combattimenti che condussero alla no-  
stra presa di possesso di posizioni solidissi-  
me e fortemente organizzate sul fronte Kop-  
Ahal. I turchi cominciarono una precipi-  
tosa ritirata in direzione sud-ovest verso i  
rinforzi che si avvicinavano. Questi rinfor-  
zi uniti alle truppe che erano state battute  
sul fronte Kop-Ahal formarono insieme  
un totale di dieci divisioni. Grazie alla par-  
ticolare delle condizioni locali e al vantag-  
gio dell'appoggio sulla vicina base di Nauch,  
i turchi ebbero il messo non soltanto di  
arrestare sulla catena dei monti Corudach,  
ma di aprire anche l'offensiva contro le  
nostre forze di molto inferiori, che ope-  
ravano in questa regione. Per tale motivo le  
nostre truppe ebbero l'ordine di ripiegare  
senza accettare un combattimento decisivo,  
compiendo simultaneamente un raggruppa-  
mento indispensabile per una contro ma-  
nuovra. Intanto il 15 luglio i turchi inizia-  
rono l'offensiva. Parte delle nostre truppe  
della sinistra raggiunsero il 4 agosto la  
regione a nord di Kara Killise, ove occupa-  
rono le posizioni e sud del colle Akhpin  
altando su di sé le forze principali tur-  
che. Un'altra parte di queste truppe abbor-  
rì la via in direzione della vallata di Diadin.  
Il 4 agosto le nostre truppe, avendo com-  
piuto il raggruppamento, iniziarono un  
energico attacco assolutamente inatteso dal  
turchi, tenendo dalla parte di Akhpin e della  
vallata di Diadin, quando sopraggiunse dalla  
parte di Dayar, lanciando forti colonne di  
fanteria e di cavalleria contro i turchi.  
Fino dai primi giorni si delinearono i po-  
siti risultati della offensiva delle nostre  
truppe. Una nostra colonna di svolgimento  
riuscì a togliere al nemico il colle di Klyt-  
chikhadou, che rappresentava la più pra-  
ticabile e la principale via di comunicazione  
dei turchi sulle rive della dell'Euphrate.  
I turchi tentarono di riprendere questo colle  
e l'estremamente importante per essi e di  
aprirsi il cammino per la ritirata lungo la  
riva destra dell'Euphrate. A questo scopo es-  
si pronunziarono parecchi violenti attacchi  
contro il colle della parte settentrionale. Per-  
ò tutti gli attacchi furono respinti con  
immane perdita per i turchi. La situazione  
della unità turche che si mantenevano  
nella vallata di Charian divenne sempre  
più penosa, perché i nostri elementi comin-  
ciarono a respingerle sempre più. Allora i  
turchi, per arrestare i progressi di una no-  
stra colonna di avvolgimento che si dirige-  
va su Diadin, tentarono la loro ultima di-  
fesa sul colle di Kermund. I nostri  
elementi di avanguardia respinsero i  
nostri deboli elementi che l'occupavano e  
decisero di recare un colpo contro le co-  
munizioni della nostra colonna di avvolgi-  
mento proveniente da Klytchikhadou.  
Tuttavia questo progetto fallì. I nostri ele-  
menti di rinforzo, giunti in numero di po-  
verci battaglioni con risoluti attacchi pro-  
nunciarono durante l'intera giornata del 9  
agosto e nella notte seguente, dopo un ac-  
canto assai alla baionetta si impadroni-  
rono all'alba del 10 agosto del colle di Mer-  
ghon, rovesciando dalla catena mon-  
tagnosa la 22.ª divisione, impadronendosi  
dei mitragliatori e catturando due comandi  
di reggimento, parecchi ufficiali e soldati  
e si consolidarono sul Charian, dagli as-  
soluti di mezzo di inseguire senza osta-  
coli e con tenacia i turchi che si ritiravano  
lungo la vallata dell'Euphrate.  
I turchi tentavano di trattenerci il nostro  
inseguimento sulla linea delle loro posizio-  
ni, cioè a sud di Kara Killise, quindi sulla  
riva sinistra dell'Euphrate Superiore ed in-  
fine sulle posizioni di Palankon, ove fecero  
avanzare truppe di copertura verso ovest  
in direzione della nostra colonna di avvolgi-  
mento, cercando di aprirsi una via sulla  
riva destra dell'Euphrate. I nostri  
turchi rimasero in una situazione disas-  
trata che avevano aperta una offensiva con-  
tinua furono sgonfiati e costretti ad una  
disordinata ritirata in varie direzioni. Il  
12 agosto abbiamo occupato la regione di  
Melas-kert. Ciò significa che la situazione  
della nostra ala sinistra è stata ristabilita.  
Il numero dei trofei è ancora imprecisato.  
Tuttavia si constata fino da ora la cattura  
di cannoni, armi, munizioni, mitragliatori  
altri approvvigionamenti nonché di grandi  
quantità di materiale commestibile. Fe-  
cemmo numerosi prigionieri fra cui pa-  
recchi comandanti di reggimento, decine di  
ufficiali ed alcune migliaia di soldati. In  
tutta la regione travagliata dai russi si tro-  
vano gruppi di aguzzini che si arrendono  
senza alcuna resistenza. Granate e cannoni  
incombrano tutte le vie percorse dai turchi  
incamminati alla destra turca ha subito una  
grave disfatta. (Stefani)

## Pretezo manifesto di re Alberto diffuso in Belgio dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (E. R.). — Il Petit Pa-  
risien riceve da La Haye:  
La Gazzetta di Francoforte e il Berli-  
ner Tageblatt hanno segnato in questi  
giorni un pretezo manifesto di re Al-  
berto indirizzato al popolo belga in oc-  
casione del primo anniversario della  
guerra. Questo manifesto, diffuso na-  
scostamente in Belgio all'inizio di que-  
sto mese, attaccava violentemente la  
Germania e riferiva alcuni passaggi  
di una lettera del Papa, ma denunciava  
nello stesso tempo certi belgi alla ven-  
detta popolare.  
La Gazzetta di Francoforte ha preso  
occasione da ciò per rimproverare a re  
Alberto di avere violato la convenzione  
dell'Aja, per essersi rivolto direttamente  
alla popolazione delle regioni occupate  
e per dichiarare che il sovrano si è di-  
sonorato o meglio che i belgi che hanno  
abusato della sua firma si sono beffati  
di lui e dei sentimenti del suo po-  
polo. Questo manifesto portava come  
indicazione di origine il nome dello  
stabilimento del "XX Secolo" a La Haye.  
Il XX Secolo afferma che re Alberto  
non entra per nulla in questa publi-  
cazione. Il manifesto non è stato stam-  
pato a La Haye ma deve piuttosto es-  
sere di provenienza tedesca come altri  
manifesti precedentemente diffusi in  
Belgio e ciò allo scopo di seminare di-  
visioni e discordie.

## Il gioco tedesco a Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera. — (E. R.). — Il "Matin"  
riceve da La Haye:  
I tedeschi fanno pesare un gioco duris-  
simo sui bruxellesi. Il sen. Capella, ha ri-  
cevuto un pugno da un ufficiale perché non  
volle aderire ad una sua osservazione. A  
Molenbeek requisito ottocentocinquanta  
franchi di mobili diversi. I cittadini sono ob-  
bligati a pulire le strade e a lavorare nelle  
trincee. Coloro che si rifiutano di lavorare  
sono puniti con una ammenda di 500 marchi  
e con la prigione. Un grande edificio di una  
importante ditta è stato trasformato in pri-  
gione e più di cento borghesi vi sono stati  
internati. Il borghese, il segretario comu-  
nista e il commissario di polizia sono stati  
già 4 volte in prigione.  
Il "Matin" scrive:  
L'annuncio del ritorno al potere di Veni-  
zolo sarà accolto con favore nella ca-  
pitale della Quadruplice. La poten-  
za popolare della Grecia troveranno in lui  
l'uomo che può dare un colpo di spugna  
alla politica di guerra. La politica greca ab-  
bia subito un cambiamento immediato. Ciò  
potrebbe essere il segno di una evolu-  
zione pensata e ponderata.  
L'Echo de Paris dice:  
La caduta del ministero Gurnaris egua-  
gliava la Grecia alla fine di un equivoco e al  
trionfo della libertà nazionale. Noi non  
chiediamo che luce completa e il diritto  
per i popoli di disporre di essi stessi. Noi  
siamo quindi soddisfatti.  
L'ufficio Petit Parisien, dopo aver  
ricapitolato i fatti che hanno condotto  
alla caduta del ministero Gurnaris, scri-  
ve:  
Gli avvenimenti si sono svolti ad Ypsos  
e al di là dell'attesa. L'elezione di Veni-  
zolo era certa. Essa doveva condurre a  
la dissoluzione del gabinetto Gurnaris. Essa  
doveva determinare il richiamo di Veni-  
zolo al potere. La Camera si è conformata alla  
volontà espressa dal paese.

## Van occupata dai russi

PIETROGRADO 18, sera. — Un comu-  
nicato dello Stato Maggiore dell'Esercito  
del Caucaso in data del 15 dice: Nella re-  
gione costiera fuoco di artiglieria e di  
fucileria. In direzione di Olty una squa-  
dra di esploratori avendo preparato un  
tranello ai turchi fece dei prigionieri. A  
sud di Karaderent le truppe russe si im-  
padronirono dopo un accanito combatti-  
mento dei villaggi di Selgman e Andark.  
Nella regione di Van un nostro distacca-  
mento prendendo i turchi occupò la città  
di Van. Sugli altri fronti nessuna azione  
di combattimento. (Stefani)

## In Francia e nel Belgio

### Successo francese nei Vosgi

PARIGI 17, sera. — Il comunicato offi-  
ciale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria  
senza notevoli incidenti sulla maggior  
parte della fronte. Nei Vosgi abbiamo  
violentemente bombardato le posizioni  
nemiche nella regione dal Ling al Rei-  
chackerkopf e sulla cresta fra Sonder-  
nach e Landsbach. In quest'ultimo pun-  
to la nostra fanteria è passata all'at-  
tacco, ha posto piede sulla cresta e vi si è  
installata. Un contrattacco nemico è stato  
respinto. (Stefani)

### Due batterie tedesche distrutte

Violenti contrattacchi respinti

PARIGI 18, sera. — Il comunicato  
ufficiale delle ore 15 dice:  
Notte relativamente calma sulla mag-  
giore parte della fronte. Non si segnalano  
che combattimenti di artiglieria nei  
settori a nord di Arras, tra la Somma e  
L'Oise, nella regione di Roye e di Lo-  
signy e lotta a colpi di bombe e di pa-  
radisi in Argonne, alla Haute Cheva-  
che, alla fontaine Aux Charnes e nel  
Bols Chely. Il nostro bombardamento  
di ieri contro la posizione tedesca nella  
regione Deline ha distrutto due batte-  
rie pesanti e fatto saltare parecchi de-  
positi di munizioni.  
Sulla cresta di Somersbach due nuovi  
e violenti contrattacchi lanciati duran-  
te la notte contro la posizione da noi  
terti conquistata sono stati completa-  
mente respinti. Abbiamo fatto una cin-  
quantina di prigionieri. (Stefani)

### Un aeroplano inglese abbattuto

BASILEA 18, sera. — Si ha da Berlino  
17: Un comunicato ufficiale dice:  
Dinanzi ad Ostenda la nostra artiglieria  
costiera respinge due cacciatorpedi-  
niere nemici.  
Nell'Argonne orientale presso Fille Mor-  
re è stata presa una trincea francese.  
Presso Bèthune un aeroplano inglese  
è caduto nelle nostre mani. I due ufficiali  
che lo montavano sono stati fatti prigio-  
nieri. (Stefani)

## Lo Zar Ferdinando licenzia il medico

per sospetto di spionaggio

PARIGI 18, sera. — I giornali pubblicano  
il seguente dispaccio da Bucarest:  
Si ha da Sofia che lo zar Ferdinando  
ha licenziato il suo medico, dottor Grotzel,  
che occupava tale carica da 12 anni. Si af-  
ferma che lo zar Ferdinando non ha vo-  
luto mantenere più oltre relazione con un  
uomo che faceva lo spionaggio a favore  
della Germania. (Stefani)

## In Serbia non si crede a un prossimo intervento della Grecia

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 18, sera. — La Tribuna ha da  
Nisch:  
Il risultato delle elezioni del Presiden-  
te alla Camera greca è stato accolto  
qui con grande soddisfazione. La vittoria  
di Venizelos è interpretata negli am-  
bienti militari e diplomatici come una  
vittoria della Quadruplice contro gli  
imperi centrali. Però a Nisch si dubita  
fortemente che Venizelos voglia per-  
sonalmente oggi assumere la responsa-  
bilità del potere. I quattro giorni chiesti  
da lui per studiare la situazione debbono  
servire, secondo quanto si giudica, a  
spianare la difficoltà ad un suo luo-  
gemente, Zafra od altri. A Nisch si  
penza che la Grecia, liquidata l'ammini-  
strazione Gurnaris, si indirizzerà ora su  
una via di cordialità verso la Quadru-  
plice ma non uscirà dalla sua posizione  
di attesa. In una tale situazione natu-  
ralmente Venizelos non vorrà scappare  
la sua popolarità e si riserva per l'azio-  
ne. Si avrà dunque un gabinetto di  
transazione con una neutralità favore-  
volmente disposta verso la Quadruplice.  
A poi, liquidato anche questo governo  
luogotenenziale di Venizelos, si avrà il  
ministro dell'azione presieduto in per-  
sona dall'uomo di stato cretese. La Ser-  
bia si segna con fiducia e simpatia que-  
sto travolgente svolgimento della situa-  
zione greca e si ricorda con quanto fra-  
terna solidarietà il governo di Veni-  
zelos come in aiuto della Serbia invasa  
dall'Austria, offrendo dai propri ma-  
gazzini militari tutte le riserve del mu-  
nizionamento e delle armi che servono  
efficacemente a realizzare la vittoria del-  
le forze di Putnik su quelle austriache di  
Potioreck.

## Ottima impressione in Francia per il ritorno di Venizelos

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (E. R.). — Tutti i  
giornali si occupano diffusamente della  
crisi ministeriale greca e della nuova  
fase dell'interrogata questione balcanica.  
La designazione di Venizelos alla car-  
ica di presidente del Consiglio è stata  
accolta a Parigi con la più grande sod-  
disfazione.  
Il "Matin" scrive:  
L'annuncio del ritorno al potere di Veni-  
zolo sarà accolto con favore nella ca-  
pitale della Quadruplice. La poten-  
za popolare della Grecia troveranno in lui  
l'uomo che può dare un colpo di spugna  
alla politica di guerra. La politica greca ab-  
bia subito un cambiamento immediato. Ciò  
potrebbe essere il segno di una evolu-  
zione pensata e ponderata.  
L'Echo de Paris dice:  
La caduta del ministero Gurnaris egua-  
gliava la Grecia alla fine di un equivoco e al  
trionfo della libertà nazionale. Noi non  
chiediamo che luce completa e il diritto  
per i popoli di disporre di essi stessi. Noi  
siamo quindi soddisfatti.  
L'ufficio Petit Parisien, dopo aver  
ricapitolato i fatti che hanno condotto  
alla caduta del ministero Gurnaris, scri-  
ve:  
Gli avvenimenti si sono svolti ad Ypsos  
e al di là dell'attesa. L'elezione di Veni-  
zolo era certa. Essa doveva condurre a  
la dissoluzione del gabinetto Gurnaris. Essa  
doveva determinare il richiamo di Veni-  
zolo al potere. La Camera si è conformata alla  
volontà espressa dal paese.

## Preparativi a Londra per una manifestazione pro Italia

LONDRA 18, sera. — I lavori del comi-  
tato londinese "Pro Italia" presieduto  
dal Console generale Marchese Foa di Bru-  
no, procedono alacremente. Sebbene non  
siano ancora state diramate schede di so-  
llecitazione a tutti i membri della colonia  
ed agli inglesi notoriamente amici dell'Ita-  
lia, sono state già raccolte centinaia di  
firme, provenienti da obblighi spontanei,  
inviate in gran parte fin dai primi giorni  
della costituzione del comitato.  
Senza dubbio alcuna questa ingente soma-  
ma sarà annunciata prossimamente da al-  
tre sollecitazioni, ma più di tutto dal pro-  
dotto dell'Italian Flag Day, cioè il giorno  
della bandiera italiana, che si sta orga-  
nizzando e dalla vendita di un volume  
contenente autografi e disegni dei prin-  
cipali uomini politici, scrittori ed artisti Ita-  
liani.  
Il Flag Day riuscirà certamente, una  
grande manifestazione di simpatia inglese  
verso l'Italia, e si prevede che molti mi-  
lioni di bandierine tricolori saranno ven-  
dute in quell'occasione. La data non è  
ancora decisa, ma si spera di potere  
appropinquare quanto è necessario per il  
prossimo novembre. Il libro sarà publi-  
cato probabilmente prima di Natale, in modo  
da poter servire come interessante  
sintesi di occasione.  
Il comitato non si preoccupa soltanto  
di raccogliere fondi, ma anche di assistere  
le famiglie dei richiamati alla massima  
promozione a larghezza possibile. Fin d'ora,  
infatti, esso spende già qualche sterlina  
per settimanali in sussidio e si prevede  
che la spesa si moltiplicherà notevolmente col-  
l'andar del tempo.  
L'attività del comitato è assai apprez-  
zata dalla colonia italiana. (Stefani)

# Gli Stati balcanici

## La Bulgaria attende

di conoscere il tono della risposta serba

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (E. R.). — Il corri-  
spondente dell'Echo de Paris da Saloni-  
co telegrafa coniarci che nonostante  
le assicurazioni che le concessioni  
territoriali promesse alla Bulgaria non  
saranno subordinate all'esito dei nego-  
ziati intavolati dalla Quadruplice con  
gli stati balcanici, il governo bulgaro  
pare risoluto a non rispondere prima  
di conoscere il tono della risposta serba.  
Secondo lo stesso corrispondente, il  
rifiuto opposto da Gurnaris alle pro-  
poste della Quadruplice non avrebbe che  
un valore relativo, giacché la forma ca-  
tegorica sarebbe dovuta a manovre poli-  
tiche interne, piuttosto che a decisioni  
di principio. Ecco del resto, secondo il  
corrispondente, come andarono le cose.  
Gurnaris aveva preparato una nota na-  
gativa ma prudente. Nel consiglio dei  
ministri presieduto dal Re fu proposto  
di renderla più risoluta, ma la maggio-  
ranza dei ministri aspramente il parere  
che fosse meglio non compromettere  
l'avvenire e la nota fu rinviata. Tut-  
tavia la sera stessa si tenne una nuova  
riunione e alcuni ministri, partigiani  
della lotta ad oltranza, dichiararono che  
bisognava assumere un atteggiamento  
il più possibile intransigente, per cre-  
are al gabinetto Gurnaris di fronte al pa-  
ese, la reputazione di avere energicamen-  
te difeso l'integrità del territorio nazio-  
nale. Queste dichiarazioni elettorali  
trionfarono. Il tenore della nota fu ac-  
centuato e venne spedita.

## Lo Zar Ferdinando licenzia il medico

per sospetto di spionaggio

PARIGI 18, sera. — I giornali pubblicano  
il seguente dispaccio da Bucarest:  
Si ha da Sofia che lo zar Ferdinando  
ha licenziato il suo medico, dottor Grotzel,  
che occupava tale carica da 12 anni. Si af-  
ferma che lo zar Ferdinando non ha vo-  
luto mantenere più oltre relazione con un  
uomo che faceva lo spionaggio a favore  
della Germania. (Stefani)

## In Serbia non si crede a un prossimo intervento della Grecia

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 18, sera. — La Tribuna ha da  
Nisch:  
Il risultato delle elezioni del Presiden-  
te alla Camera greca è stato accolto  
qui con grande soddisfazione. La vittoria  
di Venizelos è interpretata negli am-  
bienti militari e diplomatici come una  
vittoria della Quadruplice contro gli  
imperi centrali. Però a Nisch si dubita  
fortemente che Venizelos voglia per-  
sonalmente oggi assumere la responsa-  
bilità del potere. I quattro giorni chiesti  
da lui per studiare la situazione debbono  
servire, secondo quanto si giudica, a  
spianare la difficoltà ad un suo luo-  
gemente, Zafra od altri. A Nisch si  
penza che la Grecia, liquidata l'ammini-  
strazione Gurnaris, si indirizzerà ora su  
una via di cordialità verso la Quadru-  
plice ma non uscirà dalla sua posizione  
di attesa. In una tale situazione natu-  
ralmente Venizelos non vorrà scappare  
la sua popolarità e si riserva per l'azio-  
ne. Si avrà dunque un gabinetto di  
transazione con una neutralità favore-  
volmente disposta verso la Quadruplice.  
A poi, liquidato anche questo governo  
luogotenenziale di Venizelos, si avrà il  
ministro dell'azione presieduto in per-  
sona dall'uomo di stato cretese. La Ser-  
bia si segna con fiducia e simpatia que-  
sto travolgente svolgimento della situa-  
zione greca e si ricorda con quanto fra-  
terna solidarietà il governo di Veni-  
zelos come in aiuto della Serbia invasa  
dall'Austria, offrendo dai propri ma-  
gazzini militari tutte le riserve del mu-  
nizionamento e delle armi che servono  
efficacemente a realizzare la vittoria del-  
le forze di Putnik su quelle austriache di  
Potioreck.

## Ottima impressione in Francia per il ritorno di Venizelos

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (E. R.). — Tutti i  
giornali si occupano diffusamente della  
crisi ministeriale greca e della nuova  
fase dell'interrogata questione balcanica.  
La designazione di Venizelos alla car-  
ica di presidente del Consiglio è stata  
accolta a Parigi con la più grande sod-  
disfazione.  
Il "Matin" scrive:  
L'annuncio del ritorno al potere di Veni-  
zolo sarà accolto con favore nella ca-  
pitale della Quadruplice. La poten-  
za popolare della Grecia troveranno in lui  
l'uomo che può dare un colpo di spugna  
alla politica di guerra. La politica greca ab-  
bia subito un cambiamento immediato. Ciò  
potrebbe essere il segno di una evolu-  
zione pensata e ponderata.  
L'Echo de Paris dice:  
La caduta del ministero Gurnaris egua-  
gliava la Grecia alla fine di un equivoco e al  
trionfo della libertà nazionale. Noi non  
chiediamo che luce completa e il diritto  
per i popoli di disporre di essi stessi. Noi  
siamo quindi soddisfatti.  
L'ufficio Petit Parisien, dopo aver  
ricapitolato i fatti che hanno condotto  
alla caduta del ministero Gurnaris, scri-  
ve:  
Gli avvenimenti si sono svolti ad Ypsos  
e al di là dell'attesa. L'elezione di Veni-  
zolo era certa. Essa doveva condurre a  
la dissoluzione del gabinetto Gurnaris. Essa  
doveva determinare il richiamo di Veni-  
zolo al potere. La Camera si è conformata alla  
volontà espressa dal paese.

## Preparativi a Londra per una manifestazione pro Italia

LONDRA 18, sera. — I lavori del comi-  
tato londinese "Pro Italia" presieduto  
dal Console generale Marchese Foa di Bru-  
no, procedono alacremente. Sebbene non  
siano ancora state diramate schede di so-  
llecitazione a tutti i membri della colonia  
ed agli inglesi notoriamente amici dell'Ita-  
lia, sono state già raccolte centinaia di  
firme, provenienti da obblighi spontanei,  
inviate in gran parte fin dai primi giorni  
della costituzione del comitato.  
Senza dubbio alcuna questa ingente soma-  
ma sarà annunciata prossimamente da al-  
tre sollecitazioni, ma più di tutto dal pro-  
dotto dell'Italian Flag Day, cioè il giorno  
della bandiera italiana, che si sta orga-  
nizzando e dalla vendita di un volume  
contenente autografi e disegni dei prin-  
cipali uomini politici, scrittori ed artisti Ita-  
liani.  
Il Flag Day riuscirà certamente, una  
grande manifestazione di simpatia inglese  
verso l'Italia, e si prevede che molti mi-  
lioni di bandierine tricolori saranno ven-  
dute in quell'occasione. La data non è  
ancora decisa, ma si spera di potere  
appropinquare quanto è necessario per il  
prossimo novembre. Il libro sarà publi-  
cato probabilmente prima di Natale, in modo  
da poter servire come interessante  
sintesi di occasione.  
Il comitato non si preoccupa soltanto  
di raccogliere fondi, ma anche di assistere  
le famiglie dei richiamati alla massima  
promozione a larghezza possibile. Fin d'ora,  
infatti, esso spende già qualche sterlina  
per settimanali in sussidio e si prevede  
che la spesa si moltiplicherà notevolmente col-  
l'andar del tempo.  
L'attività del comitato è assai apprez-  
zata dalla colonia italiana. (Stefani)

## L'attesa a Cetigne

per il nuovo attacco austro-tedesco

i soliti intrighi austriaci

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 18, sera. — La Tribuna ha da Cet-  
igne che anche ora si ha notizia di un  
prossimo poderoso sforzo austro-tedesco  
contro il fronte serbo montenegrino. Già  
da qualche tempo contingenti bavaresi sem-  
pre più notevoli si vengono aggiungendo  
alle forze austriache che operano contro  
il Montenegro. Ciascuno dice a Cetigne  
che non è lontano il giorno nel quale alme-  
no centomila austro-tedeschi daranno un  
cassero a fondo alla Montagna Nera. E'  
ancor più forte e questa minaccia lo  
spirito altissimo del piccolo popolo monte-  
negrino. Il Montenegro può oggi contare  
sulle sue armi. Ebbene, la frase che  
com'è doloroso paese è questa. Ora si  
vedrà quanto costerà ai tedeschi misurarsi  
con noi.

La nuova attività bellica del nemico è  
già più sensibile e ogni giorno si intensi-  
fica. I contingenti austro-tedeschi sono at-  
tivi su tutto il fronte di Gazzo, della Erz-  
govina, di Grubovo e delle Buche di Cat-  
taro. Il rombo delle artiglierie è incessante  
ed è accompagnato e seguito, special-  
mente nelle giornate sopra Grubovo, dalla  
azione della fanteria. Ma le truppe della  
austria hanno sempre respinto con suc-  
cesso i tentativi nemici. La maggiore resis-  
tenza regna in tutto il Montenegro e la fi-  
ducia nella vittoria finale della Quadru-  
plice è più salda che mai, malgrado la ritir-  
ta russa che addolora, ma non induce nes-  
suno a dubbi di nessun genere. Intanto in  
ogni sua manifestazione la guerra ri-  
prende micidialissima. Gli aeroplani aus-  
triaci sorvolano quotidianamente le posi-  
zioni montenegrine per riconoscerle. Ma  
questi voli sono stati inutili. Le mon-  
tagne offrono alle mitraglie del Montenegro  
sicuri ripari. Come sempre il nemico non  
si vale soltanto dei suoi formidabili mezzi  
militari, per tentare di vincere la fiera re-  
sistenza di questi montanari indomabili  
che vanno alla morte come a una festa.  
Il nemico intriga instancabilmente. Gli a-  
genti austriaci e quelli della giovane Tur-  
chia sublimano con raffinate perfidia e stra-  
tegiata alacrità le tribù albanesi degli  
Scutari e del Scutari. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca. Il comando si im-  
padronì altresì di corrispondenze altimen-  
to compromissori per molta gente che  
serve gli interessi austriaci. 46 di questi  
personaggi furono perentori arrestati e man-  
dati a Podgorica. Siccome la stampa au-  
striaca non mancherà di raccontare al re-  
stare. E così riuscì agli austriaci di  
rinvincibile tremila albanesi armati anche di  
due mitragliatrici che sono convenuti presso  
Cliffa dove intendevano di iniziare una  
sollevazione in grande stile contro il Mon-  
tenegro e la Serbia. Ma i montenegrini  
massacrati a contatto con comando serbo ope-  
rarono energicamente insieme con le truppe  
della vecchia Serbia contro i ribelli. I  
serbi-montenegrini entrarono nella Malla-  
cia e nella zona degli Scutari e del Scutari.  
Con una rapida offensiva li vinsero con-  
fando loro ben 11.000 fucili Mauser e una  
mitragliatrice tedesca.















# ULTIME NOTIZIE

## Gli "Zeppelin", volano ancora sull'Inghilterra facendo qualche danno e parecchie vittime La stampa tedesca annuncia la presa di Kowno -- Il momento politico nei vari paesi

### La resa di Kowno annunciata dai tedeschi Grandi dimostrazioni a Berlino

ZURIGO 18, sera. — La fortezza di Kowno è stata occupata oggi dai tedeschi, dopo un violento attacco contro le posizioni russe, al quale i russi opposero una energica resistenza. Tutti i forti sono caduti nelle mani dei tedeschi con grandi materiali di guerra, tra cui 400 cannoni. La caduta della fortezza era prevedibile. Kowno non era stata usata fortissima nel vero senso della parola. La fortezza non è stata accerchiata, come avvenne per Anversa e ultimamente Varsavia. Fu presa dai tedeschi in un attacco frontale, rivolto da un settore delle fortificazioni, settore che fu occupato due giorni sono. Il resto della fortezza di Kowno non poteva quindi più avere una grande forza di resistenza.

I critici tedeschi affermano che il grande bottino di cannoni caduto nelle mani dei tedeschi dimostra che i russi avevano calcolato su una lunga resistenza di Kowno.

Si attende in Germania come imminente la caduta di Novo Georgiewsk completamente accerchiata.

Telegrammi da Berlino annunciano che la notizia della caduta della fortezza di Kowno è stata accolta dalla popolazione con una esplosione di entusiasmo molto più vivo di quello avvenuto per la caduta di Varsavia. La città è imbandierata e al governo è un continuo arrivi di congratulazioni. Le reazioni dei giornali sono assai diverse: la folla entusiasta di particolari. Nei quartieri popolari si sono improvvisate dimostrazioni al grido di: «A Pietrogrado».

FELICE ROSINA

### Le fasi della ritirata russa Gravi perdite da ambo le parti

LUGANO 18, ore 24 (D. B.). — (Da Instruk per via indiretta alla Tribune de Genève).

I russi contrattavano con energia a nord di Siedica nella parte bosca del Bug. Il bombardamento di Novo Georgiewsk continua. Durante un combattimento sul Bug al quale parteciparono gli eserciti del gruppo del principe Leopoldo, i russi attaccarono con tanta violenza che parecchie migliaia di uomini caddero nella lotta durata poche ore. Le truppe austriache riuscirono tuttavia a gettare i ponti e oltrepassare il fiume a nord-est di Siedica. I russi grasse alla resistenza opposita al nemico presso Wlodawa poterono ritirarsi in buon ordine a nord di questa località: essi continuano ad infliggere perdite al nemico. Durante questi combattimenti i tedeschi avrebbero perduto oltre 30.000 uomini.

Secondo informazioni dei giornali tedeschi anche le perdite russe nella lotta sul fronte polacco sarebbero molto gravi, specialmente durante i furiosi contrattacchi condotti dai russi per trattare la travolgente avanzata nemica.

### Fervore bellicoso a Bucarest Una seconda nota della Germania

LUGANO 18, sera (D. B.). — Se le notizie che per telegrafo la Tribune de Genève riceve da Bucarest corrispondono al reale stato delle cose, l'eccezionale bellica guadagna ogni giorno più l'opinione pubblica rumena. Gli uomini politici percorrono i paesi per annunciare che l'ora della liberazione è suonata per la Transilvania. La popolazione celebra gli oratori e il saluto antiaustriaco. Il ministro degli affari esteri ha poi rotto ogni relazione con certi agenti degli imperi centrali, che ormai avevano preso cogli ambienti governativi una eccessiva confidenza. Il Re ha accordato una udienza particolare al ministro greco, al quale ebbe un colloquio molto amichevole. Questo ministro è fervente partigiano di Venezia. Gli uomini di stato rumeni testimoniano una grande cordialità al ministro bulgaro. A Bucarest si sarebbe persuasi che anche la Grecia farà di intervenire a fianco degli alleati.

La Germania ha poi inviato una seconda nota alla Rumenia circa il passaggio delle munizioni.

### L'età dei generali tedeschi

PARIGI 18, sera. — (E. R.). L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Lo Standard pubblica l'elenco dei generali tedeschi e fa rilevare che sono tutti dei vecchi. Infatti von Hindenburg ha 69 anni, von der Goltz 75, von Bissing 71, von Bülow 70, von Heeringen 68, von Voynich 68, von Mackensen 65, von Hausen 64, von Kluck 67, von Below 64, von Dainmring 62, von Gallwitz 63, von Falkenhausen 58. Il Kaiser e il Kronprinz sono quindi i più giovani.

### L'ottantacinquesimo genatissimo di Francesco Giuseppe L'ordine del giorno alle truppe

ZURIGO 18, sera (F. R.). — Per ordine del supremo comandante dell'esercito austriaco, granduca Federico, oggi tutte le truppe di terra e di mare festeggiano il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe. Per tale occasione è stato pubblicato il seguente ordine del giorno:

Soldati! Già da più di un anno le truppe austro-ungariche stanno per terra e per mare in guerra contro un mondo di nemici. L'esercito e la flotta hanno combattuto eroicamente su innumerevoli campi di battaglia, conquistando nuove glorie alle nostre bandiere. Perennemente fiduciosi nella definitiva vittoria della nostra giusta e santa causa, festeggiamo oggi per la seconda volta al campo il compleanno del nostro imperatore. Non possiamo tutti festeggiare questa ricorrenza come in tempo di pace. La maggior parte di noi si trova di fronte al nemico con la armi in pugno. Tuttavia, ovunque ci si possa trovare in questo giorno di festa, in violenta battaglia, in marcia e in campo, per terra e per mare, ovunque pensiamo oggi con rispetto alla venerata persona del nostro Sovrano. Come nella nostra bella patria, così nella nostra flotta, davanti al nemico, salga la nostra preghiera a Dio affinché benedica le nostre armi per il bene del nostro amato imperatore. Fino da questo giorno noi nostri auguri facciano anche un voto solenne: qualunque cosa accada noi resisteremo virilmente e fedelmente in battaglia, finché coll'aiuto di Dio ci sia dato di ottenere la vittoria definitiva, per coronare di freschi allori il venerato capo del nostro amato imperatore, che l'omnipotente protegga e conservi per il bene della Patria e del suo esercito.

Firmato: Granduca Federico.

Tutti i giornali viennesi pubblicano dei lunghi articoli di omaggio al vecchio imperatore. Vienna è imbandierata. Ieri sera avvennero dimostrazioni di simpatia innanzi all'ambasciata tedesca e a quella turca. Anche la stampa germanica dedica a Francesco Giuseppe parole di omaggio magnificando i sentimenti pacifici dell'imperatore ed esprimendo la più fervida ammirazione per il monarca.

### Come i bruxellesi eludono gli ordini del Governatore

ZURIGO 18, sera (F. R.). — Ho già accennato ad una progettata dimostrazione a Bruxelles in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, dimostrazione proibita dal governatore generale del Belgio. Ora mandano da Bruxelles i nuovi particolari su quella famosa sera del 4 agosto, durante la quale per ordine del governatore, tutte le persone dovettero ritirarsi alle 9 di sera. I bruxellesi non potendo uscire si sono messi ai balconi che avevano illuminato artisticamente e dopo le nove si iniziò una viva conversazione da balcone a balcone. In alcune strade erano stati tirati dei fili, ai quali erano stati attaccati dei lampadini. Tutte le orchestre erano state mobilitate. Ognuno che sapeva suonare un piano lo faceva con la finestra aperta. E' pure accaduto che tra persone da tre balconi diversi giocassero alla carte gridandosi l'un l'altro le carte giocate. Non sono neppure mancati gli incidenti in due strade del centro al quale pattuglie tedesche sarebbero rimaste oltremodo sorprese vedendosi capitare in testa certi oggetti il cui contenuto non era sempre profumato. Ma ugualmente venne la condanna del governatore, malgrado i suoi ordini siano stati seguiti alla lettera.

I negozi per 14 giorni debbono essere chiusi dopo le 7 di sera e dopo le 9 nessuno può uscire di casa. Tutte le finestre debbono essere chiuse. La polizia di Bruxelles è responsabile di qualsiasi trasgressione. Così si governa il Belgio.

### Violentissime battaglie attese sul Baltico

LONDRA 18, sera (P.). — Il Daily News riceve da Pietrogrado. Si preveda che violentissime battaglie avranno luogo prossimamente nella regione del Baltico dove i tedeschi, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, tenteranno risolutamente di riguadagnare il terreno perduto.

Triste statistica berlinese

BASILEA 18, ore 21.30 (F.). — Secondo il Vorwaerts il numero dei decessi in giugno a Berlino ha superato quello delle nascite. Ciò non era mai stato constatato nella capitale tedesca.

### Nuova incursione di "Zeppelin" sulle coste inglesi Dieci morti e trentasei feriti

LONDRA 18, sera (Ufficiale). — Nella scorsa notte alcuni "Zeppelin" visitarono le coste orientali dell'Inghilterra. Vi sono stati 10 morti e 36 feriti. Si crede che uno "Zeppelin" sia stato colpito.

Nella zona settentrionale il fianco destro del corpo d'armata d'Australia e della South Zeland fu seriamente attaccato la notte dal 14 al 15, ma tutti gli attacchi furono respinti.

Sulla le truppe del fronte sinistro fecero un piccolo movimento in avanti nel pomeriggio del 15 per rettificare la linea. Erano avanzarono sotto un considerevole fuoco dei cannoni e dei fucili, percorrendo cinquecento yards, presero una trincea turca e fecero due ufficiali e venti soldati prigionieri.

### La riapertura del Reichstag R unioni preliminari dei partiti Le decisioni dei progressisti

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 18, sera (F. R.). — Domani si riaprirà al Reichstag la nuova sessione parlamentare germanica. Sull'importanza delle discussioni che si svolgeranno nessuno può dubitare, dopo le polemiche che si sono svolte in questi ultimi tempi, particolarmente a proposito dell'atteggiamento del governo di fronte alla possibilità di intavolare delle trattative di pace. Pare che uno dei temi principali della prossima discussione del Reichstag sarà di indole economica. Verranno trattate tutte le misure economiche prese dal governo e molti deputati non rinunceranno alle critiche particolarmente per ciò che riguarda le misure prese dal governo per combattere gli incalcolabili mezzi di prima necessità, misure che si sono dimostrate insufficienti. Senza dubbio si svolgerà un vivo dibattito a proposito del rincaro dei viveri. Sarà trattata la questione dell'acquisto della frutta e della verdura belga, poiché in questi ultimi tempi si è potuto provare che patate comprate in Belgio da rivenditori tedeschi sono rivendute a un prezzo triplice di quanto vengono vendute in Belgio. Si domanderà quindi ora misure per evitare questo illecito guadagno da parte dei commercianti tedeschi.

Intanto ieri la commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Si sono discusse le misure economiche che sono state prese a proposito della guerra. Il ministro Delbrück ha trattato sopra tutto l'argomento del pane, affermando che il prezzo massimo delle farine non può essere fissato dal consiglio federale. Per quanto riguarda le patate, il ministro ha dichiarato che non si era giustamente apprezzato il quantitativo delle patate. Il problema della carne sarà semplificato vendendo alla popolazione meno abbondante carne di seconda qualità in determinate ore del giorno.

Riguardo al risultato del raccolto di quest'anno, il ministro afferma che il raccolto delle patate è abbondante, quello delle granotricie debole, e pure debole quello per il bestiame. Il ministro ha avvertito di usare la maggiore prudenza nel trattare la questione del sostentamento, sopra tutto negli articoli di giornali. Durante la discussione un deputato conservatore dichiarò il rincaro dei viveri, ma dichiarò ingiustificati i rimproveri rivolti contro gli agrari. L'oratore disse che il governo doveva spiegare chiaramente quali siano le vere cause del rincaro. Il deputato stigmatizzò pure gli incalcolabili mezzi di prima necessità, e poiché il ministro aveva parlato di un aumento della ragione del pane, l'oratore non si disse su questo punto d'accordo col governo. Secondo l'oratore una nuova diminuzione dei prezzi della farina sarebbe ancora possibile. La discussione della commissione del bilancio del Reichstag sarà continuata oggi.

Intanto ieri, come preparazione alla seduta di domani del Reichstag, la presidenza delle varie frazioni del Reichstag e la presidenza dello stesso parlamento era stata invitata da Bethmann Holwegg ad una conferenza durante la quale si cancellerebbe una opposizione alla situazione militare e politica, e su tale argomento fece anche delle dichiarazioni che non potranno essere ripetute nella seduta pubblica del Reichstag. Alla conferenza non assisteva la presidenza dell'azione del partito socialista, impedita per una seduta della frazione alla stessa ora.

### Bethmann Holwegg sostituito dal governatore del Belgio?

PARIGI 18, ore 21.30 (E. R.). — L'agenzia Havas riceve da Amsterdam: I rapporti fra il Kaiser e Bethmann Holwegg, secondo informazioni da buona fonte, sono meno cordiali del passato. Le dimissioni del cancelliere pare siano imminenti. A succedere a Bethmann Holwegg sarà probabilmente chiamato von Bissing governatore generale del Belgio, il che secondo l'opinione di qualche circolo berlinese avrebbe un calore inestimabile per la Germania nel momento in cui le trattative di pace starebbero per cominciare.

### Nei Dardanelli Attacchi turchi respinti Piccoli progressi inglesi

LONDRA 18, sera (Ufficiale). — Un rapporto del generale Hamilton dice: Nella zona meridionale dei Dardanelli la situazione è invariata. Il 14 e il 15 corrente i turchi mantennero l'abituale fuoco di artiglieria senza grande effetto. Nella zona settentrionale il fianco destro del corpo d'armata d'Australia e della South Zeland fu seriamente attaccato la notte dal 14 al 15, ma tutti gli attacchi furono respinti.

Sulla le truppe del fronte sinistro fecero un piccolo movimento in avanti nel pomeriggio del 15 per rettificare la linea. Erano avanzarono sotto un considerevole fuoco dei cannoni e dei fucili, percorrendo cinquecento yards, presero una trincea turca e fecero due ufficiali e venti soldati prigionieri.

### Il dissidio se-bo-bulgaro ancora insanabile

LONDRA 18, sera (M. P.). — Circa l'aggiustamento delle difficoltà balcaniche, a cui si adopera la diplomazia della Quadruplice nel suo persistente duello colla diplomazia austro-tedesca, l'invio speciale del Times telegrafa da Nisch:

«Alcuni slutomi fanno pensare che negli ultimi giorni è aumentata la probabilità che il compito degli alleati riesca. Non è vero, dice egli, che l'attitudine del governo serbo sia intransigente. La via per una transazione è invece aperta».

Il corrispondente afferma di esserne stato assicurato dalla più alta autorità di Serbia. Tuttavia aggiunge queste parole di colore oscuro:

«Occorre per altro che un accordo, perché possa rapidamente stipularsi, sia di carattere più comprensivo e generale che una semplice ratifica di confini e una località particolare».

Qui a Londra nel frattempo non può darsi che le ultime ore abbiano recato tutta quella luce che sembrava inghiottire tre giorni fa la situazione, come la vedeva a Nisch il corrispondente del Times. Al contrario usciva ieri sera una nota ufficiosa di fonte bulgara per il tramite della Reuter, la quale in sostanza diceva che la Bulgaria non si impressiona affatto di una eventuale offensiva austro-tedesca contro la Serbia. Quando anche le truppe germaniche riuscissero a fare progressi verso il confine bulgaro, non bisogna credere che questo semplice fatto indurrebbe la Bulgaria a ritirarsi o a tentare le sue domande alla Serbia minacciata, per costringerla a concedere tutte le richieste bulgare.

La nota fa osservare che l'eventuale invasione tedesca della Serbia potrebbe tendere, più che a pioniare un confine bulgaro, a tagliare l'unica ferrovia che congiunge la Serbia alla Russia e impadronirsi delle miniere di rame di Bor, le seconde del mondo. Tanto la ferrovia quanto le miniere sono più esposte all'avanzata nemica che non la frontiera bulgara, che trovasi molto al di là. Inoltre il documento ricorda alla Serbia che non può contare affatto sul Patto della Rumenia, perché questa potrebbe muoversi solo a patto che la Bulgaria si muovesse con essa. La conclusione è dunque che la Serbia dovrebbe essere indotta a fare immediatamente concessioni alla Bulgaria, se l'aiuto di questa preme alla Quadruplice.

Quanto ai negoziati con la Turchia, il comunicato afferma che la Bulgaria da questo lato serba le mani perfettamente libere. Qualunque cosa la Turchia possa offrire alla Bulgaria, non potrà farsi se non per compensazione di benefici che la Turchia derivi sin qui dalla neutralità bulgara.

Sin qui il documento. Ora è sintomatico che il Daily Mail di stamane disseminasse sospetti su la condotta bulgara nei riguardi di traffici di munizioni e pro-nostica che la Serbia, sentendosi sicura fra le sue montagne contro ogni invasione nemica, non potrà vedere la ragione di tale concessione alla Bulgaria, per procurarsi una assistenza che, secondo lei, non le occorre.

### Convocazione straordinaria del Parlamento serbo

SOFIA 18, ore 23.30. — Telegrafano da Nisch che ha avuto luogo in quella città un importante consiglio dei ministri sotto la presidenza del principe Alessandro. In seguito alla deliberazione presa in quella riunione si assicura che avverrebbe una prossima convocazione straordinaria del parlamento per prendere decisioni sulla nuova situazione politica creata nei Balcani in seguito alla nota della Quadruplice intesa consegnata a Sofia, a Nisch e ad Atene.

### Venezelos comporrà il ministero

LONDRA 18, ore 21 (M. P.). — L'telegramma della Central News da Atene dice che Venezelos ha informato Re Costantino di essere disposto a formare il gabinetto.

### Transazione sul caso del "William Fy" fra Germania e Stati Uniti

WASHINGTON 18, sera. — Contrariamente alle prime informazioni la risposta degli Stati Uniti alla Germania riguardo alla distruzione del piroscafo William Fyge accetta la proposta di fare fissare la indennità da una commissione mista e accetta pure di sottoporre all'arbitrato del tribunale dell'Aja l'interpretazione del trattato fra Prussia e Stati Uniti.

### Un accordo franco-tedesco per il trattamento dei prigionieri

PARIGI 18, sera. — La Commissione del governo francese ha ricevuto l'adesione del ministro degli Esteri circa la questione dei campi di rapresaglia e del trattamento del personale sanitario e dei prigionieri borghesi, ricevuto da Delcassé una lettera che gli espone i negoziati franco-tedeschi per porre fine alle misure di rappresaglia, per effettuare la bonifica, di prigionieri francesi scelti a preferenza tra quelli che non esercitavano professioni manuali. La Germania, avendo allarmato questi campi di rapresaglia erano la conseguenza del cattivo trattamento fatto ai prigionieri tedeschi nelle colonie francesi dell'Africa. Il governo francese oppone le testimonianze dei neutri americani e svizzeri che avendo fatto un'inchiesta in Svizzera in tutti i campi, constatano che i prigionieri tedeschi sono sottoposti a un trattamento simile a quello riservato ai nostri stessi soldati. Finalmente, dovendo il suo torto e sotto la minaccia di rappresaglia, la Germania consentì a ricondurre nei suoi campi i prigionieri francesi, furono onorati delle proteste.

Un'altra lettera di Delcassé informa la commissione che la Francia e la Germania si sono accordate circa il rimpatrio del personale sanitario. Finora fu possibile scambiare 300 medici e tremila infermieri. Anche i prigionieri borghesi più vecchi, sessanta anni furono liberati. Nessun altro accordo si può concludere stante le difficoltà create dalla esistenza degli campi che l'autorità tedesca presero o potrebbero prendere nei dipartimenti attualmente invasi.

Fu concluso anche un accordo austro-francese secondo cui le donne di ogni età e gli uomini validi sotto i diciassette anni e oltre i cinquantacinque, e gli infermi, tranne le persone soggette a giudizio penale, saranno rimpatriati.

### Aperto voto pacifista della Federazione francese del lavoro

PARIGI 18, sera. — L'Humanité pubblica la mozione approvata al congresso nazionale della Federazione Nazionale del lavoro, tendente a determinare la situazione della classe operaia francese di fronte alla guerra attuale. La mozione così conclude:

«Il congresso disapprovando ogni politica di conquista, fa appello al proletariato internazionale perché la pace, prezzo di tutti i sacrifici e di tanti orrori, sia il risultato del diritto sulla forza; perché dalle seguenti garanzie accettate da tutte le nazioni, l'arbitrato obbligatorio, soppressione della diplomazia segreta, fine degli armamenti od ontranza, sorga la possibilità della costituzione di una federazione delle nazioni che assicuri a tutti i popoli il diritto di disporre liberamente di loro destini e che tuteli la indipendenza e l'integrità territoriale. Il congresso, allo scopo di facilitare con forza ed efficacia il susseguirsi di vista domanda insistentemente a tutti i proletariati organizzati di accettare la proposta della American Federation of Labour, di tenere un congresso internazionale nello stesso luogo e alla stessa data nella quale si avrà la conferenza dei diplomatici per la fissazione delle condizioni della pace».

### La federazione dei ferrovieri italiani delibera di rinunciare ai tre milioni in pro della beneficenza nazionale

ROMA 18, sera. — Il Comitato esecutivo della Federazione Ferroviaria italiana ha preso la seguente deliberazione relativa ai tre milioni che il Governo ha destinato per gratificare i ferrovieri:

«La federazione nazionale plaude e fa sua la nobile decisione di rinunciare, a vantaggio della beneficenza nazionale, alla gratificazione elargita dal Governo dipendente per maggiori prestazioni fatte in conseguenza della guerra. Essa stessa ha interpretato il sentimento di ogni singolo ferroviere, che è già pago di avere aggiunto di compiere sempre il proprio dovere per la grandezza della nostra grande madre Italia, venuta a conoscenza della decisione presa dal governo di non volere sommare l'ingente somma al santo scopo per fama forse di qualche inconsiderato presidente, e tenuto presente che la somma stanziata in blocco costituirebbe davvero un efficace aiuto per i derelitti ed i sofferenti a causa della guerra, delibera di fare pervenire al direttore generale ed al Governo la rinuncia di tutto il personale, a mezzo della adesione dei vari rappresentanti di categoria».

All'uso invita le altre organizzazioni perché raccolgano la decisione di quei rappresentanti da esse dipendenti».

### Quarta edizione

Alfonso Paggi, garanzia responsabile

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO  
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO  
Guardarsi dalle Contraffazioni  
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE  
Esigete la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:  
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO | VINO VERMOUTH  
CREME E LIQUORI | VIRUX COGNAC | SCIOFFI E CONSERVATI  
AGENZIE  
CON STABILIMENTI propri: a CHIASO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TREVISO nell'AMERICA del SUD  
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nella SVIZZERA o GERMANIA CARLO F. HOFER & C. - Ginevra | a FOSSATI - Chiasso - Francoforte | nell'AMERICA del NORD L. GARDOLFI & C. - New York











## Nel cerchio della guerra

# O Italia daremo in altre Alpi inclita a i venti la tua bandiera

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

E' dunque tanto lontano il turbine della guerra che mi avvolge nella frenetica giornata tra l'Udine e l'Alpi, così da ricordarlo appena come un sogno, mentre all'alba luminosa si dischiude la tenera bellezza del quieto paese che intravedo nella fuga della macchina verso il globo dei tre confini? Tutto appare infinitamente dolce in questo scenario di laghi senza brividi, di ceruli fiumi e di leniti declivi coronati di olivi; e tutto, in verità, è immerso in una pace profonda, solenne, che soltanto il rombo della nostra macchina rompe brutalmente, così che qualche imposta si socchiude per lo sporgere di un volto stupito ancora pallido di sonno.

Sti; la guerra è lontana; appena comincia sulla montagna a cui dovremo giungere non in breve ora, sulla montagna alta, di nevi, di ghiacci e di tormenti, dove la lotta degli uomini, più che di ferro e di fuoco, è fatta d'insidie contro insidie; di eroiche tenerezze nel combattere gli elementi; di conquiste invidiabili al facile mondo che non è montagna e che sono immense invece, anche se vogliam dire cento metri più in alto.

La guerra è lontana ed ancora non se ne raccolgono gli echi ed ancora non se ne hanno le prime visioni, mentre corriamo sempre, con il volto sferziato da un venticello gelido ed il corpo che sobbalza alla marea delle curve e delle cunette della strada per cui ci orientiamo mentre ancora è incerta la luce.

Penso così correndo che se con una simile marcia mi fossi trovato negli ultimi giorni del Maggio scorso sulla strada della nostra avanzata all'Isonzo, non come allora avrei fortissimamente sostenuto alle prime tappe in avanti, ma mi sarei trovato di balzo dentro Trieste. Si capisce che penso così perché la strada che percorro ora è libera e sicura e perché in questo interminabile succedersi di chilometri per arrivare soltanto dove si potranno vedere i primi soldati, la prima riserva della guerra, mi sorge spontaneo il raffronto con la marcia di allora, marcia di perfetta fanteria... a piedi, per le vie di questa nostra Italia in cui la guerra era già sopra ed intorno alla terra ed alle città contese e noi vedevamo la nostra Alpi Giulia ed il nostro mare verso aspettanti la vittoria delle armi redentrici.

### Di valle in valle con la poesia d'Italia

Diciotto agosto. — Se non mi sbagli oggi è gran festa al Castello di Schöndruff. Qui sul mio calendario il diciotto di agosto regna Ben'Elena Regina, ma negli Stati e paesi della imperiale regia-corona, il calendario dei santi è superato da un'altra ricorrenza: il compianto del vecchio monarca che le eroiche concordie dicono ormai un'ombra di re e di uomo che sta smarrendosi nella pazza senile.

Coincidenza strana di questo giorno di Elena regina, con il giorno dell'imperatore d'Austria per chi sta percorrendo questa valle asuburrante d'italica storia e d'italica bellezza, andando ai paesi ed ai vallichi dove si è ripresa una guerra interrotta quasi quarant'anni fa, per integrare delle valli sorelle che vedevano allora avanzare la rossa cavalcata.

Avanti! Avanti! vien fatto di ripetere nel proprio cuore, mentre ogni cosa vi parla d'Italia ed il calendario per conto suo suscita nuove impressioni e suscita simboli a dar risalto al giorno tutto accigliato di luci, in cui si va per vedere la Patria, per interrogare la Patria, per dire della Patria in questo momento in cui essa ha squadrato la spada, rinfoderata nel 1866. Tutto è ricordo, tutto è simbolo e tutto, insieme, è ancora palpante storia che continua dalla valle all'altra valle.

Ecco, superato un aprico colle terminale, affacciarsi la valle contermine a quella percorsa nelle prime ore del mattino, valle più poderosa nei fianchi rupestri, nei profili aspri e più meditata nella anima effusa lungo il cerulo fiume di Lydia, sorridente. Ecco la bella via d'Italia in cui, tra i tralicci, è sempre fresca e balzante la strofa italiana che mi ricanta nel cuore, alla vigilia:

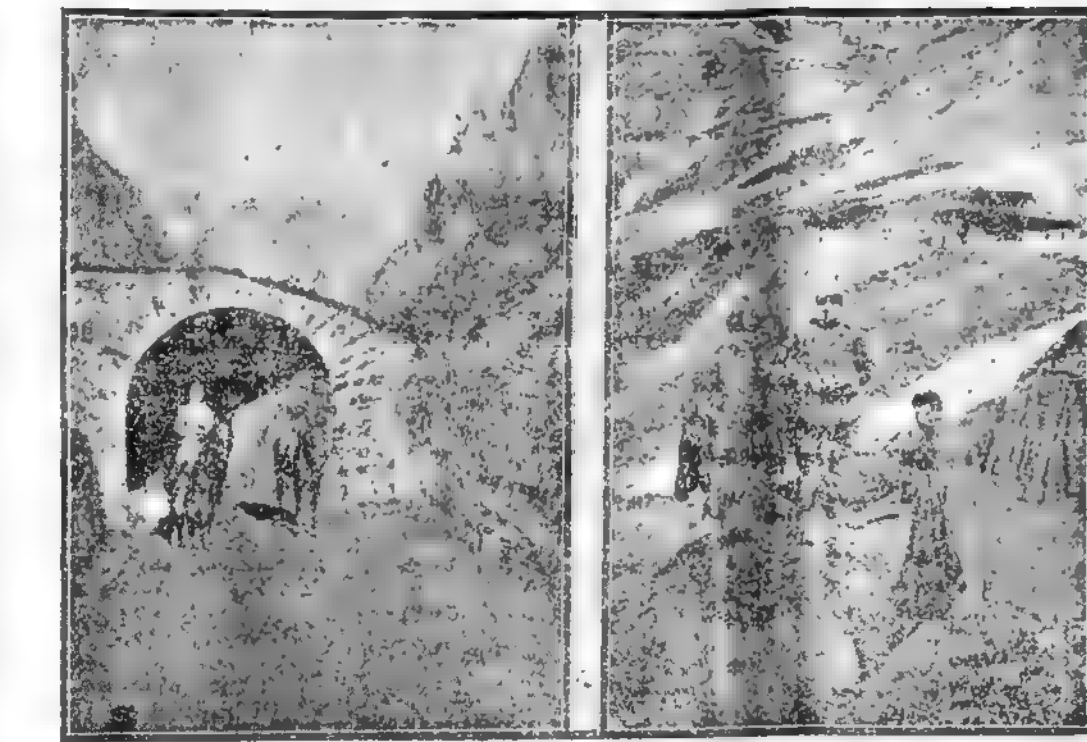
E tu pendevi tralcio dal rettili balzi odorando fiorido al murmure dei fiumi da l'alpe sorgenti cerulli in fuga spume d'argento. Quando l'Aprile d'Italia gloria dal Po rideva fino a lo Stivito e il popolo latino mi classe su l'Austria cingol di cavaliere.

Sarebbe bello andar così cantando tra i tralicci insieme ai canti del fiume, nutrendo l'anima di poesia nostra, con le pupille accise di bellezza, volte come per sole inestinguibile a tutta la valle palpitante; qui ora è un territorio che, battendo il salto del vecchio Vettoril, sormontato dalla lunga balaustrata nel mezzo della strada, ci sbarra il cammino alla testa di un ponte. Pure davanti all'uomo ed al suo gesto la poesia non muore; che anzi, si riaccende al cospetto del vecchio soldato, redento ombra dei padri.

### Il giornale

Zona di operazioni. — Siamo fermi e tutto occorre un carabiniere che esamina minutamente il salvacredito rilanciato dall'autorità militare.

L'automobile borghese deve aver fatto impressione. Non si vedevano che automobili di militari da tanto tempo! Così da ogni parte vanno sbucando soldati che si stringono intorno alla macchina, guardando con curiosità, leggendo il



Per la via della guerra

Attendimento in alta montagna

nome del giornale che portiamo scritto sul drappello bianco obbligatorio. Ogni soldato pare vada cercando il nome del giornale della sua regione e domanda poi degli altri giornali, se non gli viene fatto di trovarlo, ed insiste per sapere se anche quelli passeranno e quando passeranno.

Quali sensazioni suscita il giornale tra questi nostri fratelli soldati che in questo primo limite della zona delle operazioni, sono in grinta parte dei richiami. Il giornale è un pozzo del loro paese, della loro famiglia. C'è persino qualche occhio che si inumidisce vedendo uno di quelli che fanno e il suo vecchio giornale.

Poi, passato il primo momento di stupore, ognuno si fa più loquace e domanda e dice una infinità di cose.

A me pare intanto di non avere amato mai così il mio giornale come in questo momento in cui a mezzo e forse d'intono tra il paese ed i suoi figli che sono in guerra. Io credo e spero che il Canale, dopo che il nostro giro si sarà effettuato certamente senza incidenti e con ogni serietà da parte dei giornalisti, sopra apprezzare tutta la bontà, tutta la virtù del ristoro morale che questo contatto dei soldati e degli ufficiali combattenti con i rappresentanti del giornalismo reca ad essi.

E per mio conto sarò bastantemente pago se questo giro della stampa dovesse, se non altro, servire a questo.

### Tipi di alpini

— Vede quell'alpino là che va via, dondolando, con le mani in tasca? Mi dice un caporale. — Un giorno è stato preso dagli austriaci... Ma si faccia raccontare da lui.

— Oh, tedeschi vien via!

Lo chiamano tedesco perché è stato qualche giorno ospite degli austriaci. Il tedesco si stringe nelle spalle e continua ad andare con il suo lento passo dondolante.

Fu così. Si trovava in alto dove non vanno neanche i camosci con una patuglietta che si era messa in testa di sorprendere il nemico. Erano in tre; ma tre alpini — anch'essi lo dicono senza lontananza — non hanno paura di trenta tedeschi. Ed in tre piombarono sul nemico, molto superiore di numero. Quei tre fecero più di quanto umanamente si poteva fare. Uno cadde, uno si sottrasse all'accerchiamento nemico, e l'altro — il nostro — non poté evitare d'essere fatto prigioniero. Fin qui l'episodio appare naturalissimo; è episodio di guerra ed è naturale che gli austriaci cerchino di uccidere e di far prigionieri i nostri. Ma è orrendo che, come è capitato al nostro alpino, i prigionieri di guerra siano maltrattati fino alla bastonatura. Rinchiuso in una baia di montagna, il prigioniero che ora è vivo e sano davanti a noi e che parla lento e rudo, fu infatti maltrattato e bastonato e tenuto senza cibo per due giorni. Alla compagnia lo avevano ormai segnato come disperso; quando un giorno se lo vide capitare con il suo passo a ginocchia piegato, la pipa in bocca, il cappello di traverso.

— Come fu qui? Da dove vieni? Che cosa hai fatto?

— Oh, cose da nulla! Il nostro alpino stufo di star a digiuno e di essere bastonato, aveva... diserata dalla fila austriache, fuggendo dalla baia, guadagnando il confine svizzero e dalla Svizzera tornandosi al proprio reparto. Chi non conosce questa montagna non può immaginare lo sforzo di quest'uomo. Egli fuma in pipa e tiene le mani in tasca. Vorremmo stringergli una mano, egli ha già fatto dietro-front ed ha ripreso il suo cammino senza neanche aspettare di sentirsi di bravo.

Sono fatti così.

Un altro è anche lui qui vicino. Come, sotto il fuoco nemico, aveva un ca-

atteristico modo di segnalare gli arii ai tiratori austriaci. Si voltava con le spalle al nemico, si chinava, e additava la parte più carnosa grida: «Sera! Ma che cosa non fanno gli alpini? Come al fuoco, così sono pronti alla fatica. Se un mulo è stanco, essi lo scaricano e sanno portare sulle spalle, in montagna, due volte il peso portato dal mulo. Gli ufficiali qualche volta si lamentano di questo modo di fare e rimproverano il soldato. L'alpino accetta il rimprovero con aria sorniona e il giorno dopo riconcilia.

### Inasanguinato stoffa dell'alpi

Andiamo avanti. Siamo nella alta valle. Il cielo diventa un cielo di montagna. Soffia il vento freddo e le punte sono, quasi incappucciate in nubi dense e mobili, quale illuminata dal sole. Il fiume scroscia in basso. Ecco è già, già; ora mi è come un serpente d'argento al nostro occhio che guarda dall'alto. Non è più questo il miserissimo paesaggio della mattina; e benché non si scorga neanche qui l'ingombro della guerra, tuttavia se ne respira il primo odore. Sarebbe esatto dire che se ne sente la prima voce. Infatti tuona il cannone.

... facciamo una sosta; e qui apprendiamo i primi recentissimi particolari dello scontro segnalato nel bollettino odierno.

Mentre ci stiamo avviando in una deliziosa vallata, traversata dalle due più grandi valli, ci imbattiamo in una trentina di alpini che vanno al loro posto. E' gente che non dorme da due notti, che viene da 3452 metri di altezza, che ha combattuto e che ora se ne ritornerà tranquillo all'accantonamento, come dei fanciulli che rincassano dopo una giornata di pacifico lavoro.

Erano partiti alle 23 della sera avanti e di buon mattino si erano trovati al Passo del Camosci. Erano uniti e parevano un uomo solo. Una sentinella nemica sulla vetta, ed l'allarme e quindi si ritirava evidentemente per andare incontro alla propria gente. I nostri ne approfittano, per arrampicarsi con la solita fenomenale lesteria fino alla cima che i nemici, giungendo, trovano già occupata. Essi sono accolti da un magnifico fuoco. In breve il drappello nemico è alterato. I cadaveri sono posti in fila, l'uno accanto all'altro perché il nemico li conti e non si sbagli nei suoi bollettini.

Finiva questa prima impresa a 3452 metri, i nostri si dirigevano verso un altro picco, se ne acciavano il distaccamento nemico, lo disperdevano e ne occupavano il posto, saldamente tenendolo.

Ho avuto occasione di riscontrare con un'altra volta la sobrietà del bollettino del generale Cadorna ed insieme quella di riscontrare la modestia dei nostri reparti che, dopo essere stati al fuoco, se ne tornano silenziosi come da una passeggiata, parchi di parole anche se è la stampa che li interroga.

Un alpino aveva infilato nella fel-

luccia del cappello un bel mazzo di steli alpine. Io la guardavo e non sapevo chiedergli:

— Le vuole? — mi domanda lui per primo; — forse hanno qualche spruzzo di sangue. Sono dell'Impero Madatsch Spitz; le tenga per memoria.

Il torrente mugliava, dal cielo cadeva pioggia di ghiaccio mentre afferravo la bianche steli delle alpi con qualche goccia di sangue.

### Centuria volontaria

Al primo paese lungo il torrente della vallata aspramente nordica, altre sorprese. Un alpino, anzianotto piuttosto che no, con una barba ispida ed una faccia da orlato che sta per insoddisfatti mi viene incontro.

— Buon giorno, collega! Io sono il direttore, proprietario, editore, rivenditore della Vittoria, giornale che si pubblica qui, bollettino dei volontari, che esce quando vuole, che costa secondo i casi, a doppio prezzo per l'estero alleato, a metà prezzo per l'estero neutro, gratuitamente per l'estero avversario.

Un bravo volontario bergamasco che così mi parla, mi conduce con altro in un'osteria, e dalla copertina della gavetta leva un pacco di carte.

— In questa copertina, egli mi ripete, c'è tutto l'ufficio di redazione e di amministrazione.

Un volontario mi porge una copia della Vittoria poligrafata, quindi mi conduce a far la conoscenza della centuria alpina, tutti volontari di Bergamo e di Sondrio. Non c'è neanche un anarchico genovese. Ma il nano tirato in su e due occhi mobili, lampeggianti come mai ho veduto. Una sera in Piazza Carlo Felice ha interrotto Peppino Garibaldi che parlava. Poi si è fatto volontario. Ora è qui, migliore fra i migliori. Me ne mostrano un altro. E' un damiano.

Non si meravigli — mi dicono; — sono tutti specialisti nel modificare il certificato di nascita.

E' l'ora del rancio. Lo hanno preparato due avvocati ed un ragioniere e ne è saltata fuori veramente una straordinaria minestra. Ora i cuochi avvocati stanno scrivendo un trattato sulla cucina in guerra.

Dalla cucina che fuma ed arde anche sotto la pioggia fredda che ci bagna tutti, passiamo all'accantonamento: una ampia chiesa con i dipinti recenti. Curioso! In una chiesa, una chiesa sul serio dove celebrava un prete, ora sono ricoverati perfino degli anarchici veneti. I soldati. Non si può negare che il mondo vada alla rovescia!

Di chiese vuole qui, del resto, ce ne sono parecchie. I preti li hanno mandati lontano e con essi hanno mandata lontana parecchia gente.

Un brigadiere del carabinieri che mi riceve nella sua baia pulita, dove non manca l'indispensabile compresa la cucina che manda effluvi di pietanze sa-

porile, mi racconta parecchie cose che hanno determinato lo sgombero del paese. Il brigadiere è un abruzzese, nato in Argentina e che aspira il momento di incontrarsi, in qualche perlustrazione, con il nemico. Anche un brigadiere delle guardie di finanza ha il medesimo desiderio. Mi mostra anch'egli la sua baia e ingiungendole da una brocca, mi porge delle bellissime viole del pensiero, raccolte in alta montagna. Poi mi dice: — Scriva sul suo giornale che qui noi stiamo benissimo; non ci possiamo lamentare di nulla... Soltanto vorremmo poter andar incontro al nemico.

Nel ritorno ci accompagna il direttore, editore, e rivenditore della Vittoria che per comprare latte ed uova nelle malghe, si è presentato al montanaro come prete chiamato alle armi. I montanari hanno dato elemosina abbondante che il colonnario ha ripartito tra la sua centuria.

Strada facendo sul volto di questo originario maitachione c'è un'ombra di malinconia.

— Si scherza — egli mi dice — ma non è questa la vita che io desidero. Noi non vogliamo più stare qui giù. Vogliamo trovarci di fronte al nemico; siamo venuti per questo. Se non fosse così sarebbe una delusione.

E continuò a parlarmi teneramente, avendo negli occhi, come lo scorgevo, visioni di guerra.

Il torrente cantava. Questi bergamaschi non si smemolano. Sono volontari ardenti come quelli di Garibaldi. La montagna era fasciata da un immenso arcobaleno.

— Vede lassù? — mi indicò il volontario. — Lassù è sepolto un sergente austriaco. Veramente era uno di Peio; l'hanno sepolto i nostri, vicino alla chiesetta. Ha accettato con la vita la sua bandiera. Questo sergente di notte era riuscito a giungere tra i nostri insieme ad una patuglietta. Egli era informato che nella chiesetta di lassù dovevano dormire i nostri alpini. Giunto alla chiesetta vi trovò la porta chiusa. Allora si diede a picchiare col calcio del fucile intimando in tedesco di arrendersi ai nostri che dormivano. Ma la porta resisteva; ed inoltre l'unter-offizier austriaco ignorava che non tutti gli alpini erano dentro la chiesa. Altri se ne erano in una casa dirimpetto e furono questi che si affacciarono con i fucili spianati, facendo fuoco sulla patuglietta austriaca che si accaniva contro la porta della chiesetta. Il primo a cadere fu il sottufficiale. La patuglietta nemica si dispersa lasciando sul terreno morti e feriti. Il sergente venne sepolto dov'era caduto e sulla fossa venne pietosamente piantata una croce con il suo nome.

In laica gli veniva trovata una lettera scritta in italiano presso a poco in questi termini:

« Qui fa molto freddo: manca l'acqua e non posso neanche lavarmi le mani. Spero di lavarmele presto nel sangue degli italiani ».

Invece era la terra d'Italia che doveva bagnarsi del suo.

### Il cannone più grande non tace

Ho dormito poche ore in un alberghetto piantato su un fiume muguglie e gorgogliante che ho ritrovato dopo un lungo giro di qualche centinaio di chilometri.

Ed il fiume, ancora una volta, mentre le palpebre si abbassavano stanche e raccoglievano i sogni, cantava la strofa de « i cavalli de l'Istro spidi in vista de i tre colori ».

Restia salute i di padri liberi Agila ed a nuove glorie più libere! E' bello al bel sole dell'alpi mescersi il nobil tuo vin cantando: cantando i canti de i giorni felici quando a' tuoi passi corraano i popoli, splendeano le navi la nostra bandiera sopra l'austriaca fuga.

Il bel sole dell'alpi illumina l'ancor lunga via per la quale ero diretto ad un importantissimo posto ad oltre duemila metri.

Mi avevano detto: Andate, andate! ed oggi sentivamo cadere in pieno il cannone, anche quello che ha la voce più tonante e più tremenda di tutti. Andate e pedrate.

Andate infatti in vista. La ripulitissima strada recente si svolge in parecchi giri per quaranta chilometri facendo i fianchi montuosi di una regione imperiosa dominata dal senso della montagna ormai alta e deserta. Ogni vegetazione era scomparsa. Gli alberi si vedevano ormai soltanto in basso e su non erano che sassi chistosi e qualche valicella con infiltrazioni umide che allucina montano tenera erbe. Poche capre; pochissime mucche. Tutto incesso. I campanacci delle mandre, sotto l'influenza del silenzio risentivano.

Una strada così fatta in questa regione è un prodigio. Ed è anche un prodigio l'esistenza dei nostri soldati che lavorano alle costruzioni d'inverno. Ecco dei baraccamenti nuovissimi ed intorno ad essi le difese in terra per proteggerli nel miglior modo possibile dalla neve che qui già cade e cadrà presto sempre più abbondante; ecco i soldati, artefici mirabili di queste loro case che sorrono guai e la come pazzelli alpini; ecco i soldati pazienti, tagliatori di legne, sterratori, manuali, costruttori, architetti ed ingegneri, buoni a tutto.

La montagna con essi non è più deserta. Sallamo lentamente. La macchina è già quasi a duemila metri sopra precipiti profondi, in curve che esigono la marcia indietro per la manovra della girata. Si fa fatica ad andare avanti. Ma è pur là che dobbiamo andare dove vedremo tra alpe ed alpe passare dall'una all'altra parte i messaggi della guerra.

O Italia daremo in altre alpi inclita a i venti la tua bandiera.

Ora è il cannone che accompagna la strofa del poeta mentre giungo in alto, su un cocuzzolo nudo, spazzato dal vento gelido, un capitano d'artiglieria che comanda la batteria mi viene incontro con in mano tesa ed il sorriso sulle labbra.

— E' venuto in un buon momento — mi dice il capitano, un milanese allegro e rosso che non ha paura del freddo e che credo non abbia paura neanche del diavolo.

Dal nostro lungo d'osservazione si vede infatti svolgersi un'interessantissima azione di guerra. Davanti a noi, a nord, le due artiglierie nemiche parlano tra loro. Del cielo ranno vagando le nuvolette bianche degli aerei; e poi giunge il tuono. Poi ancora guai e là sulla montagna si alzano polveroni improvvisi. Ad un tratto un fragore cupo, tremendo, con un boato lungo, si avverte che ha parlato la bocca del più grande. E' una bocca nostra. Essa è là dove dalla terra si è levato il polverone. Il nemico non risponde più. Questa bocca l'altro giorno ha fatto prodigi. Il nostro capitano ride lietissimamente e ci invita a colazione.

Io posso offrire una bottiglia di Follina non proprio quella di cui sono tenuto bollito torbido prigioniero.

... quando d'Italia apasimo ottobre fremeva a Chiavenna

ma una discreta bottiglia che si stenda alla salute d'Italia e che non compensa la gioia che il capitano e gli altri ufficiali mi hanno procurato ospitandomi nel delizioso tugurio di legno dove ci si sta appena in quattro seduti alla meglio intorno ad un tavolo che ha le gambe conficcate nella terra della montagna. Ritorno alla milanese. L'ha ammucchiato un soldato che a casa fa l'elettrotecnico, in batteria di ciclisti, nei momenti di sosta li cuoco.

Il nostro bravo capitano ci tiene allegrissimi; e con lui ci tiene allegri il cannone che continua a cantare sulla montagna di fronte. Quando ci alitiamo, medita e tempesta.

Gli ufficiali mi fanno vedere i loro alloggi in un minuscolo baraccamento di legno. Nessuno di loro ha una parola in cui traspare una espressione di disagio. Eppure ci è fra essi chi non era abituato alla vita solitaria. Uno viene dalla Spagna. La patria ha chiamato. Ora è qui tra il vento gelido dell'alta montagna.

La partenza da questa alta solitudine armata mi accora. Gli ufficiali mi corredo con loro ancora. Ma l'arco della guerra è stretto; e qui appena comincia.

Andiamo.

Il cannone più grande non tace ancora.

GIÒ PIVA

### Elezioni di cariche al consiglio provinciale di Roma

ROMA 19, sera. — Il Consiglio provinciale ha inaugurato la sessione ordinaria. Vengono eletti: a presidente il cav. avv. Sciotto; vice presidente il cav. ing. Disignio Scano; a segretario il cav. avv. Emilio Mancini; e a vice segretario il dottor Luigi Salazar.

### Il senatore Dini alla Vice-presidenza del consiglio superiore della R.I.

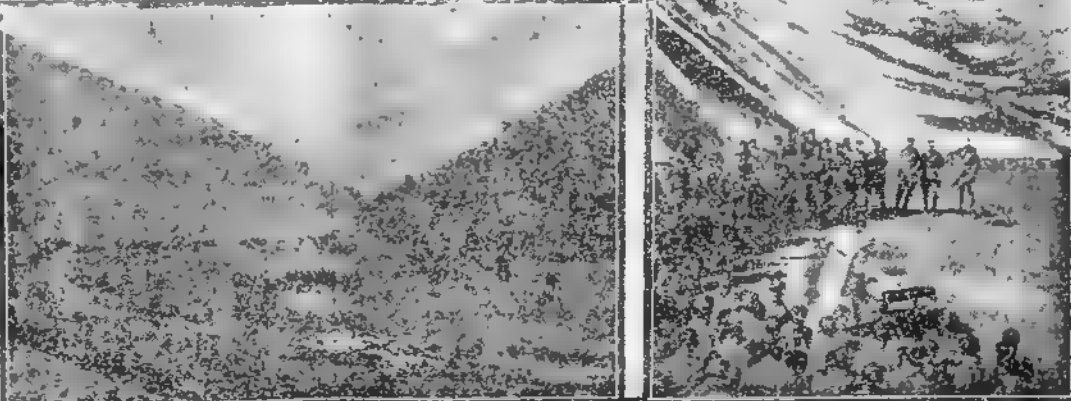
ROMA 19, ore 10. — Con decreto ministeriale ordinato, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato nominato il prof. senatore Ulisse Dini vice presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

### Per i canti popolari della nuova Italia

Si è costituito in Milano un Comitato Nazionale, col nome « Per i canti popolari della nuova Italia », che si compone: di un Comitato Centrale con sede in Milano; e di Commissioni regionali. Tale istituzione si propone di facilitare a tutti gli autori di canti ed inni patriottici concetti in questo fervido momento d'entusiasmo, il modo di far conoscere le loro composizioni e rendere popolari quelle che per giudizio di popolo saranno dichiarate migliori. Per raggiungere questo scopo il Comitato organizza pubbliche gare con referendum popolare.

Possono partecipare alla gara e concorrere alla assegnazione dei premi che verranno stabiliti, tutti coloro che faranno pervenire alle rispettive Commissioni regionali della propria circoscrizione, non più tardi del 30 agosto 1915, i lavori da essi compiuti: questi dovranno avere carattere patriottico e patriottico, rispondendo all'attuale momento della storia nazionale. Di ogni lavoro si dovrà far pervenire, colla partitura per canto e piano, la partitura per banda od orchestra e le parti per strumenti a corno. L'unico nazionale che per successivi referendum verrà riconosciuto primo fra gli altri verrà esultato in una solenne giornata a Roma, con presenza dell'autore. A Bologna si sta formando il comitato della regione Emiliiana che dovrà l'escutazione degli inni ammessi alla gara, organizzando un pubblico spettacolo nel corso delle società corali da effettuarsi nell'ultima domenica del mese di settembre. Alla fine di questo spettacolo, il pubblico esprimerà con una votazione di referendum, il suo giudizio sui lavori eseguiti.

Per altri schiarimenti rivolgersi alle I. I. presso L. Capelli via Treves in via Farini N. 6, ovvero all'avv. Federico Frontali in via D'Azeglio n. 24.



Dove tuona il cannone

Una massa da campo a 2000 metri







## Corti e tribunali

## Un truce matricidio alle Ass se di Verona

**VENEZIA. 19. —** È chiamato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il fante messicano, Pignatelli, che fu ucciso il 31 marzo.

Costui, come i latitanti ricordiamolo, in una sera del marzo scorso rientrando in casa si rivolse alla madre sua per avere un vestito, costei però, non avendolo, non potè che consigliarlo di richiederlo, e così al dialogo si intese, e dopo: ecco investito violentemente con una serena di fucilata di di strangolare insistendo peraltro essa, la povera donna, l'infetto nel collo tentandogli di toglierlo.

In cucina ad affrettare un coltellaccio, e con questo, tempestando di colpi riuscì a fucilarla.

Un sforzo quindi di quella povera donna, che aveva indosso una striminzita di asfissiante la dentiera artificiale, e uccise a casa, ritornandovi poco dopo, credasi in compagnia di alcuni amici. L'aver in seguito trovato in casa da pranzare tre nicchie vuote, e la donna e i suoi tre amici, i servizi di un pasto, fanno ritenere che nemmeno la vicinanza del cadavere della donna da lui uccisa, ebbe influito sul suo spedito.

Arrestato poco dopo confessò il suo delitto.

Il fucilatore ebbe peraltro un'infanzina barbaresco-casale, una volta fu ucciso ricorrendo al coltello, e un'altra con la pistola.

Il processo si terminerà, e stesso con la condanna del fucilatore all'argiaccio.

## I mercati

**GRANALI.** — Grant ribassati e così i frumanti  
e i questi ultimi sensibilmente: si sono ribassati  
Avana debole. Mi quota per quintale:  
Frumento duro di Po L. 38 — Avo L. 34,50 —  
macca di L. 38 — Frumentone L. 33,50 — Mito  
no violone L. 35 — Avana L. 39.

**IGIA**  
nea  
apelli e Barba  
erti - Assolutamente  
la pelle, si biancheria.

**CERCA** si vuole un  
abile lavorante sarto per sartoria per signora. Presentarsi  
**CERCA** si vuole un  
abile lavorante sarto per sartoria per signora. Presentarsi

**FABBRICA** B. Di. da donna cerca provetta  
 per tagliare sulle Modell. O. 187  
 A. M. C. Ferro posta, Milano 554  
**OPERAI** personal per lavori di unico o  
 diurno. Stabilimento Panchelli  
 Via Redirini 10 554  
**CERCA** lampadine oltre ventimila serie  
 buona addezione, serie  
 renzo, Surinca Ferro posta, libretto  
 tavolo 0501. 554

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**  
 Cent 10 per parola — Minimo L. 1

**DATTILOGRAFIA** Stenografica, francese  
 lezioni individuali, in  
 partice signora. Via Castiglione, 6. 554

**CAMERE AMMOBILIATE**  
 E PENSIONI  
 Cent 10 per parola — Minimo L. 1

**AFFITTANSI** Camera ammobiliata Via  
 Terziaria 10 L. Luca 554

trina, distinta famiglia. 671  
**CAMERA** libera corredi da signora solo  
 Scrivere indicando prezzo insieme  
 posta. 672, 673, 674, 675

**AUTOMOBILI, BICICLETTE  
 E SPORTS**  
 Cent. 16 per parola — Minimo E. 7,50

**DEIDIU** meccanica 1913 tipo modern  
 no, girante. Lolo 125 vend  
 Giuseppe Venturini, Sanfelice (Modena). 676

**ANNUNZI VARI**  
 Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**RAGAZZO** vielo da giovane persona racco  
 gliere portiere Arona Solo da  
 677

•Reola Carlino.

**Acqua di Felsina**  
**Acqua di Colonia**  
**Acqua di Lavanda**

per bagno  
o per  
toiletta

**Lezioni contro la forfora dei capelli**  
**Brianquina - Cosmetici**  
**Essenziali di Noni e Ciprie Antialezie**

**Riccoffesque** assortimento di profumerie della  
primarie Case Estere presso la Profumeria

**Ditta Franchi e Balesti**  
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

nino era proclive a dimenticare tutti  
dolori che aveva sofferti.

— Va bene, discorreremo di ciò più tardi. Ora mi occorre sapere come si è svolta la sera del 12 gennaio dell'ultimo scorso.

— Probabilmente in casa, perché, da solito, non esce mai dopo pranzo.

— Vengono degli amici a visitarla?

— Rado; passo le serate con mia figlia.

Al pensiero di sua figlia gli occhi da conte s'innalzano e la sua voce trabocca.

— Cercato di rammentarvi. Siete uscito quella sera di casa?

— Ho quasi la certezza di non aver messo piede in istrada.

— Ma mi pare che potreste dire sì o no addirittura — disse con impazienza il giudice istruttore.

— E' passata qualche settimana e non posso ricordarmi di una sera che potrei non avere alcuna ragione di esser notato.

— Eppure... Ma non affrettiamoci. Siete recato a visitare la Morgue?

— Sì, per la prima e l'unica volta in un giorno seguente a quello in cui lessi nei giornali i particolari del duplice assassinio della chiesa di S. Paolo.

— Dunque, di riconoscere le vittime?

(Continua)



# ULTIME NOTIZIE

## Parziali successi francesi nell'Artois e nei Vosgi La riapertura del Reichstag e l'eco delle vittorie in Polonia

Gli effetti delle vittorie tedesche  
**Superbe parole al Reichstag  
del presidente e del Cancelliere**

ZURIGO, 19, sera. — Si ha da Berlino: Oggi il Reichstag ha ripreso i lavori. Parlo prima il presidente riassumendo la situazione militare della Germania e dei suoi alleati rilevando particolarmente i successi sul fronte orientale. Accennò quindi al manifesto rivolto dallo imperatore alla nazione il 31 luglio e disse: «Esso esprime i sentimenti e aspirazioni del paese. Conclusione: «Un anno fa il popolo tedesco fu chiamato a difendere l'impero contro l'attacco di un nemico che non aveva mai conosciuto. E' in questo punto che il futuro superbi, senza timore, fidarsi nella nostra splendida truppa.»

Parlo quindi il cancelliere dell'Impero, che pure accennò alla situazione militare ricordando particolarmente la recente vittoria in Polonia e in Galizia e infine disse: «Abbiamo forti eserciti liberi per nuovi colpi. Possiamo guardare il futuro superbi, senza timore, fidarsi nella nostra splendida truppa.»

**I socialisti votano i nuovi crediti militari**

ZURIGO, 19, (F.R.). — Il Reichstag si è radunato oggi alle 2. Il telegrafo ha finora trasmesso la notizia affermando che la frazione socialista ha deciso di votare la favore dei nuovi crediti militari. Questo ci deve un po' sorprendere, ma prima di potersene fare un giudizio chiaro e preciso, sarà bene attendere il testo delle dichiarazioni fatte dagli oratori socialisti. Si sapeva che la frazione socialista era contraria alla approvazione dei nuovi crediti soprattutto a causa della polemica delle ultime settimane, circa l'atteggiamento del governo di fronte alla possibilità di incamminare delle trattative di pace. In seguito alle pressioni dei nazionalisti liberali, il cancelliere Bethmann-Hollweg aveva fatto sapere che la politica del governo non poteva essere quella di debolezza, e la dichiarazione che venivano pubblicate in questo o in quel giornale, assicuravano che Bethmann-Hollweg era deciso a seguire una linea di condotta che non poteva spingere agli imperialisti. Perché la frazione socialista ha ora deciso di approvare i nuovi crediti militari, non sappiamo ancora. Forse la maggioranza socialista ha avuto dal cancelliere delle dichiarazioni esaurienti. Se e come tali dichiarazioni siano state fatte, lo sapremo tra breve. Ora dobbiamo ricordare che il Reichstag ancora pochi giorni fa dichiarava che il partito si trovava in una decisione. Si tratta di decidere se si appoggia il governo o se si appoggia la politica del partito. Si tratta cioè di decidere se il partito socialista tedesco deve rinunciare ai suoi principi fondamentali, confondendosi con gli altri partiti in una comune politica. Questa decisione acquista tanto più importanza in quanto in queste ultime settimane in Germania si sono levate molte voci e non solo da parte socialista, contro qualsiasi annessione. Al manifesto dei professori e industriali imperialisti ha risposto un gruppo di due personalità e professori ex ministri, principi, eccellenze, fra cui Deubrock, Derburg, Harbach, il principe Hatzfeld e altri molti protestando contro la politica annessionista. Ed anche più significativamente è un fascicolo di 22 pagine, pubblicato dalla Associazione Neumanierland e indirizzato al cancelliere, intitolato: «Dobbiamo annettere?» nel quale si prende una netta decisione contro ogni politica di annessione. Tanto più grande quindi è la sorpresa per la decisione che sarebbe stata presa dalla frazione socialista del Reichstag, a meno che essa non sia una conseguenza di un accordo con i cancellieri, il che significherebbe una prima sconfitta degli annessionisti.

**Grandi masse tedesche  
concentrate fra Osnaburg e Brest-Litovsk**

PARIGI 19, sera (E. R.). — Lodovico Naudeau telegrafa al Journal del Grand Quartiere Generale russo in data sedici agosto: «Attorno a Novogorodsk e tedeschi hanno concentrato importanti rinforzi. Essi tentano di prendere la piazzaforte con assalti furiosi che sono preceduti da bombardamenti di artiglieria di grossa calibro. In Curlandia i tedeschi ricevono rinforzi provenienti dalla Polonia centrale dove essi sono sostituiti dagli austriaci. Ma la gran massa tedesca si concentra tra Osnaburg e Brest-Litovsk dove, su un fronte di 160 chilometri, si constata la presenza di sei armate costituite da 40-60 corpi. E' in questo punto che probabilmente avrà luogo qualche grande battaglia.»

**La spinosa questione polacca  
e i primi errori del governatore  
di Varsavia**

LUGANO 19, sera (F.). — La questione dell'Alzasia e Lorena da oltre mezzo secolo è la questione polacca da oltre un secolo hanno avvelenato la vita politica dell'Europa. Sarebbe quindi desiderabile che la guerra attuale risanasse, almeno per quanto concerne questi due problemi, la situazione generale. Purtroppo lo stato attuale delle cose non è tale da permettere di concepire questa speranza. La ritirata del russo pare destinata piuttosto ad inasprire che a risolvere la questione polacca. Appena entrati in Varsavia i tedeschi hanno esordito come al solito con un errore. A governatore generale della città è stato nominato il principe Leopoldo di Baviera. Questa scelta pareva sulla prima felice. Il principe Leopoldo non è più un giovane, ha l'età, l'esperienza e, si dice, la dolcezza di modi, propria della sua famiglia. Per di più è cattolico e questa circostanza poteva guadagnargli alcune simpatie fra i nuovi amministratori. Perché mai dunque egli ha voluto inaugurare la sua attività a Varsavia con un felice proclama, seguito da atti più intelligenti ancora, come quello della presa di ostaggi? Il principe si è giustificato colta necessità di prendere dei pgni contro una possibile rivolta dei polacchi. Segno è dunque che i polacchi non sono unanimi nel fare agli austro-tedeschi quella accoglienza entusiastica di cui i giornali di Berlino hanno infarcito le loro colonne.

Secondo la Gazette de Lausanne, pare che il principe Leopoldo con questo suo contegno abbia voluto giustificare la fiducia della corte di Prussia, mettendosi in testa all'unione con i metodi prussiani. I polacchi del regno si attendevano da questo bavarese, che è anche genero di Francesco Giuseppe ed è un principe cattolico, un'amministrazione più umana. Il principe Leopoldo preferì dar loro fin da principio una doccia fredda, a dimostrazione che il governatore ha un bello essere bavarese, ma è il sistema prussiano che sarà applicato. Il Principe governatore ha fatto al suo ingresso in Varsavia delle dichiarazioni alle quali dopo i numerosi precedenti che illustrano la realtà prussiana, nessun polacco presta fede. La Germania — osserva ancora la Gazette di Losanna — non può trattare i polacchi con umanità, questa è la verità, questa la constatazione che si impone. La Russia potrebbe farlo, qualunque non lo abbia mai fatto. I polacchi e i russi sono fratelli, ma una Polonia trattata con umanità e generosità dalla Prussia è inconcepibile.

E tutta l'impossibilità di un'amicizia germano-polacca è chiaramente dimostrata dal fatto che un principe bavarese e cattolico nominato governatore di Varsavia dalla corte di Prussia, adotta automaticamente il linguaggio degli Hohenzollern. Ma il lato più triste della cosa, aggiunge la Gazette di Losanna, esaminando il momento polacco, sta in questo: che l'avvenimento della Polonia sta per incrinare anche i rapporti fra la Germania e l'Austria. La disavvoluzione con la quale Berlino si è agitata per la Polonia, la manomessa della Prussia su Varsavia completa con l'intromissione di un principe bavarese di nome, prussiano di fatto, hanno causato in Galizia e a Vienna una viva irritazione. Berlino non lo ignora, ma non se ne inquieta. Berlino risolverà da sola, e secondo la sua volontà la questione dello stato polacco, quando anche la soluzione dovesse dispiacere ai polacchi d'Austria. La ragione del più forte è sempre la migliore e Berlino per il momento è il più forte. Resta però a vedere, conclude la Gazette, se è una buona politica dalla parte della Prussia quella di indisporre degli elementi etnici più influenti alla corte di Vienna. Le vittorie tedesche in Russia sono gravide di pericoli di ogni natura. La presa di Varsavia potrebbe procurare a Berlino dal punto di vista della politica interna, come da quello della politica estera, non senza fine.

**Denunce russe di atrocità  
turchesche e tedesche**

Miglior trattamento agli ebrei in Russia  
PILTROGRADO 19, sera. — Secondo una informazione i turchi massacrano nella regione di Mouch. Soltanto 5000 uomini poterono sfuggire alla carneficina. La Commissione di inchiesta circa le atrocità dei tedeschi raccolte testimonianze accertate che gli austriaci arsero vivi in Galizia 30 feriti russi compresi alcuni ufficiali.

**Lloyd George infermo**

PARIGI 19, sera (E. R.). — I giornali ricevono da Londra Lloyd George, ammalato d'influenza, è costretto a letto per parecchi giorni. Il suo stato di salute però non desta inquietudini.

**Una serie di successi parziali  
annunciati dai francesi**

PARIGI 19, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice: Grande attività su tutto il fronte. In Artois un attacco da parte nostra di sei padroni dell'incrocio della strada Bethune-Arras e della via Ablain-Argres, dove la posizione tedesca formava un saliente nella nostra linea avanzata. Parecchi contrattacchi nemici furono respinti. A nord respingemmo attacchi a colpi di granate e pelardi preparati da un bombardamento a coria distanza e appoggiati dal fuoco della fanteria. Nella regione di Berles e Adenfer il fuoco di fucileria continuò. Violenti cannoneggiamenti fra l'Oise e l'Aisne nel settore di Bailluy e sugli altipiani di Quenestres e Mouron.

**Un prossimo sforzo tedesco su Calais?**

LUGANO 19, sera (F.). — Da fonti olandese giungono notizie di importanti movimenti di truppe tedesche nelle Fiandre. Dalla disposizione dei nuovi contingenti ammassati in quantità notevolissima sul fronte si ritiene imminente uno sforzo importante dei tedeschi su Calais.

**Le condizioni delle truppe tedesche  
nelle Fiandre**

PARIGI 19, sera (E. R.). — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Il Telegraph riceve dal suo corrispondente particolare a Thiel, la città delle Fiandre dove è stabilito il grande quartier generale dell'armata tedesca, delle interessanti informazioni che vi riassume brevemente. Treni di feriti sono diretti continuamente verso Gand. Nell'interno della vetrina al scorgono i feriti addossati gli uni agli altri. Davanti ai finestroni dei vagoni sono posti mazzi di fiori per far credere agli abitanti della regione che non al tratta di feriti ma di truppe che dal fronte dell'Yser partono dirette ad un altro fronte. Venerdì scorso si è visto un lungo corteo di camions lasciare un villaggio dei dintorni di Thiel per portarsi al fronte. I soldati di scorta erano tutti tristissimi. Due giorni dopo questi stessi camions ritornarono a Thiel, ma la scorta non era più formata dagli stessi soldati dell'altra volta. Erano soldati più vecchi. I primi erano rimasti sul fronte. Il viaggio dei camions era stato ideato semplicemente per portare i soldati al fuoco. Nei dintorni di Thiel si incontrano frequentemente dei prigionieri. Thiel è sempre la gran città militare. Tutte le cose particolari sono occupate da ufficiali tedeschi i quali cercano di installarsi ai primi piani e nelle migliori sale, e ciò perché ogni giorno gli aviatori alleati, non badando ai pericoli, sorvolano sulla città. La caduta di Varsavia è stato molto festeggiata dai tedeschi i quali durante tutta la notte hanno bevuto, cantato e ballato.

**Grosso vapore inglese  
silurato dai tedeschi**

LONDRA 19, sera. — Il piroscafo Arabie partito nel pomeriggio di ieri da Liverpool per New York, fu affondato alle 0.30 di oggi, senza avvertimento. Si osserva che non trasportava nessun passeggero di prima classe e aveva a bordo circa 250 uomini di equipaggio e circa 170 passeggeri di seconda e terza classe, di cui alcuni americani.

**L'opera della marina russa  
nel Mar Nero**

PARIGI 19, sera 22.30 (E. R.). — Il Temps ha da Mosca che un critico navale competentissimo così apprezza le operazioni russe nel Mar Nero: «La flotta ha completamente paralizzato la marina nemica e anientato il commercio turco; demolito i due maggiori centri di rifornimento dei viveri e del carbone e impediti tutti i tentativi turchi di trasportare truppe per via di mare nella zona dei Dardaneli e del Bosforo. Parimenti oltre cento grandi trasporti a parecchie centinaia di imbarcazioni furono affondati con grandi perdite per i turchi di materiale da guerra, derrate e combustibile. Come la marina inglese magnificamente adempì al suo compito di cacciare i tedeschi dalle acque europee, così la flotta russa dal canto suo regna senza rivali nel Mar Nero.»

**Nella penisola di Gallipoli  
Faticosi progressi inglesi  
Gravi perdite da ambo le parti**

LONDRA 19, sera. — Il generale Hamilton invia un rapporto sulle ultime operazioni nella penisola di Gallipoli. Queste consistettero in attacchi contro le posizioni nemiche lungo le linee meridionali e compresero un nuovo sbarco con grandi forze nella baia di Suvla. Le dichiarazioni dei prigionieri affermano che i turchi erano stati considerevolmente rinforzati allo scopo di fare forti attacchi contro di noi; ma i nostri attacchi precedettero circa di ventiquattro ore quelli del nemico. Perciò il combattimento fu accanitissimo e le perdite da ambedue le parti furono molto gravi. Lo sbarco alla baia di Suvla fu ben progettato, ed eseguito dalla flotta; ma quantunque i turchi impiegassero le loro maggiori forze nella regione occupata dagli australiani, le nostre truppe a Suvla non poterono fare progressi molto soddisfacenti prima che il nemico riuscisse a fare avanzare i contingenti importanti delle sue riserve arrestando la nostra avanzata su questo punto. Nella scorsa settimana le posizioni conquistate furono consolidate in tutti i punti. Lo spirito delle truppe è eccellente.

**Sul fronte del Caucaso  
Nuovi successi russi in Armenia**

PIETROGRADO 19, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione del Horale vi fu l'abbellimento fuoco di fucileria. In direzione di Otty vi furono scontri di esploratori. Nella valle del Passa l'offensiva dei turchi sul Giocropia fu arrestata mercé riusciti i tiri della nostra artiglieria. Sul Karadagbent prendemmo dopo un combattimento una forte posizione dei turchi sulla montagna di Mirsaada. In direzione dell'Euphrate una nostra colonna dopo un combattimento si impadronì della posizione di Prikhoms e respinse i turchi verso ovest. In un giorno facemmo prigionieri un comandante di battaglia, 6 ufficiali subalterni e oltre 400 ascari. Ci impadronimmo di vetture del treno, di fucili, granate e di una grande quantità di bestiame.

**L'odioso regime tedesco in Alsazia**

PARIGI 19, sera (E. R.). — Sul Petit Journal di oggi l'ex deputato al Reichstag ed ex sindaco di Colmar signor Daniele Blumenthal pubblica alcune notizie interessanti sull'Alsazia, a lui pervenute malgrado la sorveglianza estrema delle autorità tedesche. I tedeschi — dice l'onorevole Blumenthal — non si fanno più alcuna illusione sulla persistenza dell'attaccamento degli alsaziani e lorennesi alla patria francese. Così il furore dei tedeschi contro i fratelli riconquistati non conosce più limiti. Le prigioni rigurgitano di pensionati dei due sessi di tutte le classi sociali: industriali, negozianti, operai, avvocati, medici, preti e signori. Gli alsaziani sono spinti dappertutto; nelle strade è severamente proibito di parlare la lingua francese, sotto pena di essere imprigionati. La polizia distribuisce 35 lire ai domestici che denunciano i loro padroni colpevoli di avere letto un giornale francese o di avere sentimenti francesi. I soldati d'origine alsaziana e lorennesi sono mandati da un fronte all'altro nei punti più pericolosi. 32 medici alsaziani sono stati mandati da Strasburgo in un punto estremo della Germania. Essi vennero sostituiti da colleghi prussiani i quali giurarono di non rivelare le confidenze ricevute dai feriti. Gli ufficiali e i soldati di ritorno dal fronte hanno le tasche piene d'oro e la ditta cariche di agelli preziosi. A Strasburgo si lavora giorno e notte alla costruzione di nuovi forti, ciascuno dei quali ha la forza elettrica indipendente. Nella campagna si stanno pure costruendo fortificazioni. Ma nonostante tutte le misure odiose, gli alsaziani e lorennesi non cambiano verso la loro amata patria né di opinioni né di sentimenti.

**Un indirizzo di galiziani a Francesco Giuseppe  
per la libertà della Polonia russa**

LUGANO 19, sera (F.). — Si ha da fonte seria che una delegazione di personalità della Galizia ha fatto presentare all'imperatore Francesco Giuseppe un indirizzo contro la creazione di un governo prussiano nella Polonia russa. La delegazione invocava l'intervento del sovrano presso il governo germanico, affinché si ottenga il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni della Polonia. Viene confermato il cattivo successo della missione di Burian a Berlino.

**La creazione di un'ambasciata di Svezia  
in Svizzera**

BERNA 19, sera (E. G.). — Una nuova legazione sta per istituirsi a Berna: quella della Svezia. Fra poche settimane il Regno della Svezia avrà il suo ministro presso la Confederazione elvetica. La Svezia finora non aveva alcun rappresentante diplomatico nella Svizzera. La Confederazione svizzera dal canto suo non aveva che un rappresentante consolare a Stoccolma, un console residente come si dice nel linguaggio del diritto internazionale, uno svedese cioè, incaricato di tutelare gli interessi degli svedesi. Il nuovo ministro svedese sarà il conte Ehrensvard, un diplomatico fine e autorevole a quel che si assicura. Chi manderà la Svizzera a Stoccolma? Nessuno. A quel che pare la Svizzera non istituirà una sua legazione in Svezia, ma incaricherà anche per il regno di Svezia il suo ministro di Berlino. Questo modo indiretto di risolvere il problema avrebbe così un particolare significato. A Berna si penserebbe cioè che il ministro di Svizzera potrebbe trattare col governo svedese molte cose profondamente affini a quelle che dovrebbe trattare col governo tedesco. In altre parole si considererebbe, cioè l'attitudine politica della Svezia come inclinata nell'orbita della politica germanica. Naturalmente la legazione svedese a Berna ha in via ufficiale un mandato autonomo e ben definito; nella situazione economica e politica dei due stati neutrali vi sono molti punti di discussione. La legazione svedese a Berna dovrebbe creare poi una più stretta unione tra gli stati neutrali egualmente interessati a difendersi. Questa la giustificazione ufficiale che non può e non deve essere messa in discussione. Ma d'altra parte non si può e non si deve neppure trascurare il fatto che le due nazioni neutrali avranno d'ora in poi il loro luogo d'unione a Berlino.

**Monsignor Bartolomasi  
ricevuto da Benedetto XV**

ROMA 19, sera. — Stamane monsignor Bartolomasi, vescovo dell'esercito, capo dei cappellani militari, si è recato, secondo quanto dal suo aiutante tenente di artiglieria avv. Rechinov, in Vaticano per essere ricevuto dal Papa. Gli svizzeri di servizio al pontefice di bronzo, allorché hanno veduto avanzarsi l'ufficiale in divisa, hanno impedito l'ingresso nel palazzo apostolico, e il tenente Rechinov ha dovuto rendere il vescovo Bartolomasi sotto il nome di Monsignor Bartolomasi nel quale, avuto col pontefice si è intrattenuto illustrando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati.

**Quaranta cannoni austriaci  
trasportati a Roma**

ROMA 19, sera. — Sono arrivati a Roma 40 cannoni austriaci catturati dalle truppe italiane negli ultimi combattimenti sul Carso. Questi trofei di guerra sono stati depositati nella caserma di Marco.

**L'orientamento della politica serba  
Dichiarazioni di Pasie**

LUGANO 19, sera (G. D. B.). — Il corrispondente della Serbia della Gazette di Losanna ha avuto un'intervista con Pasie, il presidente del consiglio serbo, intervista avvenuta qualche giorno fa. Le idee espresse malgrado in parte superate dagli avvenimenti, hanno tuttavia un notevole interesse. Pasie ha dichiarato: L'Austria Ungheria ha fatto, realmente, nelle ultime settimane, delle offerte di pace alla Serbia. L'Austria, mezzo di uomini politici esteri ha proposto alla Serbia la pace, cedendo in compenso la Bosnia e l'Erzegovina. Ma l'Austria vuole la pace soltanto con la Serbia e questa ha voluto rimanere fedele alla parola data agli alleati, ed ha rifiutato. Pasie ha poi toccato tutti i grandi problemi che riguardano la politica serba. Sulla questione serbo-bulgara ha affermato: La Serbia desidera un accordo col paese vicino, ma un accordo sincero e durevole, che non sarà rotto come i precedenti. Per arrivare a questo scopo il governo serbo è pronto a fare alcuni sacrifici. Tuttavia ciò che domandano attualmente i bulgari è troppo. La Serbia desse loro tutto ciò che desiderano, sarebbe un suicidio. Ma un po' di buona volontà la Bulgaria potrà facilmente accordarsi con noi. Questa buona volontà non manca alla Serbia.

**Il dolore della stampa viennese  
per la perdita dell'U 3.**

ZURIGO 19, sera. — I giornali, ricorrendo commentano con dolore la perdita del sottomarino «U 3», non tanto per la nave — dice la Neue Freie Presse — quanto per la vittima. Confortiamoci soltanto nel pensiero di coloro che sono stati salvati. Le Reichspost scrive: «Questa perdita tocca il cuore e fa più sacro il mare, come fosse un lembo di terra sotto cui riposano i morti.»

La creazione di un'ambasciata di Svezia in Svizzera

Monsignor Bartolomasi ricevuto da Benedetto XV

Quaranta cannoni austriaci trasportati a Roma

L'orientamento della politica serba

Il dolore della stampa viennese per la perdita dell'U 3

Un indirizzo di galiziani a Francesco Giuseppe per la libertà della Polonia russa

Grosso vapore inglese silurato dai tedeschi

Le condizioni delle truppe tedesche nelle Fiandre

Una serie di successi parziali annunciati dai francesi

La spinosa questione polacca e i primi errori del governatore di Varsavia

Superbe parole al Reichstag del presidente e del Cancelliere

Gli effetti delle vittorie tedesche

Grandi masse tedesche concentrate fra Osnaburg e Brest-Litovsk

I socialisti votano i nuovi crediti militari

Lloyd George infermo

Miglior trattamento agli ebrei in Russia

Denunce russe di atrocità turchesche e tedesche

L'opera della marina russa nel Mar Nero

Nella penisola di Gallipoli

Faticosi progressi inglesi

Gravi perdite da ambo le parti

Sul fronte del Caucaso

Nuovi successi russi in Armenia

Un prossimo sforzo tedesco su Calais?

La nostra guerra

Colorosi elogi svizzeri alle nostre ultime operazioni

Migliaia di feriti austriaci a Lubiana e a Toblach

Quarta edizione

**Il solo premiato**  
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
**GRAND PRIX**

**ISCHIROGENO**

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva in Italia del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prozzi (NAPOLI)  
Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12.  
Una bottiglia moneta, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diritto di invio e di spedizione in Italia.  
NAPOLI - Corso Umberto I, 119 - Spazio proprio. Opposto alla R. Università.



[illegible]

## A detailed black and white map of the Alpine region, showing mountain ranges, valleys, and towns. Key locations labeled include Neuenhof, Hainold, Birkenhof, Gailkoppe, Landro, and Cald di Mezzo. The map is oriented with North at the top.

**Firmato: CADORNA**

NIZZA 20, sera. — (K. Y.) — Le Franchi e l'inghilterra sono d'accordo sul principio della riduzione a 10 centesimi delle tasse postali tra i due paesi. Il « Petit Marseillais » chiede perché tale provvedimento non è possibile estendere alle relazioni postali tra la Francia e l'Italia. Esso sarebbe accolto particolarmente a Nizza e in tutta la regione con entusiasmo. Le nostre relazioni quotidiane amichevoli e commerciali ne sarebbero per il bene comune grandemente avvantaggiate.

A map of the area around Nowo Georgiewsk. The city of Nowo Georgiewsk is centrally located. To its north are Zakroczym and Krolaki. To its east is the town of Nowy Dwor. The Vistula River (Wisla) flows through the area, with a bridge crossing it. Other locations shown include Gdansk, Gdansk, and Gdansk. A scale bar at the bottom indicates distances in kilometers (0, 10, 20, 30).

Gruppo degli eserciti del generale von Mecklenburg: Anche qui fra Nemrow e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, sud-est di Janow, le truppe tedesche hanno penetrato nelle posizioni avanzate della fortifica. Ad est di Wlodawa

fuori combattimento, fece avanzare le truppe del Principe di Baviera. Il 17 a mezzogiorno, dopo gli ultimi bombardamenti di Kowno che superarono ogni altro in violenza e che distrussero i quartieri della piazzaforte, i tedeschi entrarono all'assalto 13 divisioni. La maggior parte dei russi si aprirono un passaggio attraverso le file nemiche e persero a raggiungere il grosso dell'esercito. (Stefan)

Non occorre aggiungere come è meritorio che si verifichi l'ipotesi nostra. Essi si battono da leoni e mostrano l'intelligenza rivela il contegno del loro comando. Possiamo, dobbiamo sperare che il granduca se le cavi discretamente munizioni affluiscono da qualche parte alle sue batterie. Hindenburg, a questo punto, accinge a tagliargli una via di comunicazione piombando sul grande



(Per telefono al « Resto del Carlino »)

## Le fortezze non servono più

## Pro e contro la coscrizione

## Aneke Nowe Georgiowsk sadzą

MARCELLO PRATI

ROMA 20. sera — Un comunicato m)

Oggi si è riunito il Consiglio dei

te riferite da soldato a soldato, hanno cre-

Country	1950	1960	1970	1980	1990	2000	2010	2020	2030	2040	2050
Japan	7.0	7.5	8.0	9.0	10.0	11.0	12.0	13.0	14.0	15.0	16.0
Germany	10.0	10.5	11.0	12.0	13.0	14.0	15.0	16.0	17.0	18.0	19.0
France	11.0	11.5	12.0	13.0	14.0	15.0	16.0	17.0	18.0	19.0	20.0
Italy	12.0	12.5	13.0	14.0	15.0	16.0	17.0	18.0	19.0	20.0	21.0
Spain	13.0	13.5	14.0	15.0	16.0	17.0	18.0	19.0	20.0	21.0	22.0
Sweden	14.0	14.5	15.0	16.0	17.0	18.0	19.0	20.0	21.0	22.0	23.0
United Kingdom	15.0	15.5	16.0	17.0	18.0	19.0	20.0	21.0	22.0	23.0	24.0
United States	16.0	16.5	17.0	18.0	19.0	20.0	21.0	22.0	23.0	24.0	25.0
Canada	17.0	17.5	18.0	19.0	20.0	21.0	22.0	23.0	24.0	25.0	26.0
South Korea	18.0	18.5	19.0	20.0	21.0	22.0	23.0	24.0	25.0	26.0	27.0
China	19.0	19.5	20.0	21.0	22.0	23.0	24.0	25.0	26.0	27.0	28.0
India	20.0	20.5	21.0	22.0	23.0	24.0	25.0	26.0	27.0	28.0	29.0
Indonesia	21.0	21.5	22.0	23.0	24.0	25.0	26.0	27.0	28.0	29.0	30.0
Philippines	22.0	22.5	23.0	24.0	25.0	26.0	27.0	28.0	29.0	30.0	31.0
Thailand	23.0	23.5	24.0	25.0	26.0	27.0	28.0	29.0	30.0	31.0	32.0
Malaysia	24.0	24.5	25.0	26.0	27.0	28.0	29.0	30.0	31.0	32.0	33.0
Singapore	25.0	25.5	26.0	27.0	28.0	29.0	30.0	31.0	32.0	33.0	34.0
South Africa	26.0	26.5	27.0	28.0	29.0	30.0	31.0	32.0	33.0	34.0	35.0
Argentina	27.0	27.5	28.0	29.0	30.0	31.0	32.0	33.0	34.0	35.0	36.0
Brazil	28.0	28.5	29.0	30.0	31.0	32.0	33.0	34.0	35.0	36.0	37.0
Mexico	29.0	29.5	30.0	31.0	32.0	33.0	34.0	35.0	36.0	37.0	38.0
Colombia	30.0	30.5	31.0	32.0	33.0	34.0	35.0	36.0	37.0	38.0	39.0
Venezuela	31.0	31.5	32.0	33.0	34.0	35.0	36.0	37.0	38.0	39.0	40.0
Chile	32.0	32.5	33.0	34.0	35.0	36.0	37.0	38.0	39.0	40.0	41.0
Peru	33.0	33.5	34.0	35.0	36.0	37.0	38.0	39.0	40.0	41.0	42.0
Ecuador	34.0	34.5	35.0	36.0	37.0	38.0	39.0	40.0	41.0	42.0	43.0
Bolivia	35.0	35.5	36.0	37.0	38.0	39.0	40.0	41.0	42.0	43.0	44.0
Paraguay	36.0	36.5	37.0	38.0	39.0	40.0	41.0	42.0	43.0	44.0	45.0
Uruguay	37.0	37.5	38.0	39.0	40.0	41.0	42.0	43.0	44.0	45.0	46.0
Costa Rica	38.0	38.5	39.0	40.0	41.0	42.0	43.0	44.0	45.0	46.0	47.0
Panama	39.0	39.5	40.0	41.0	42.0	43.0	44.0	45.0	46.0	47.0	

## Unizeler non l'intervento

ATENE 20, mattina (A.) — Quale sarà

## L'assoluta intransigenza greca

Caratteristico per intransigenza è que-

Quello però che è più importante è ch

## Nei Dardanelli

## Attacco degli alleati respinto

### Un aeroplano abbattuto

## Progressi dell'ala sinistra inglese

Nella zona nord Pala sinistra inglese  
ha realizzato progressi nella pianura di  
Anafarta. (Stefani)

100

## e capitali balcaniche

## 6. 結論

ATENE 20, sera. — I giornali continua-

■ a commentare la crisi ministeriale.  
A proposito del termine giobbesco da Va-

...della disposizione all'intesa a suo riguardo, e della questione di sapere in quale misura il suo avvenire al potere influenzerà i rapporti internazionali della Grecia. (Stefani)

**I Sovrani di Romania e Bulgaria**

D'altra parte, un telegramma da Sofia annuncia che il Re di Bulgaria è rientrato a Kustendil per conferire col primo ministro. (Stefani)

## Pasio proporrebbe

E qui si spera che Venezuela riesca a

## in Francia e nel Belgio

## Violenta lotta d'artiglierie sulla maggior parte del fronte

Durante l'azione che ci ha permessa

## Gravi perdite tedesche nei Vosgi

PARIGI 20, sera — Il comunicato ufficiale della sera 15 dice:

zione di Vienna le Chateau. Combattimenti più da vicino a colpi di petardo di granata nel settore di Saint Hubert.

Marie Thérèse. Sulle sommità del Li-  
guri, della Schenkenburg, la sede

## I successi francese in Antio

...drăgășii

ro le nostre posizioni del Lingekopf  
di Schrammaennle. Dopo avere momen-  
aneamente avanzato fino ad alcune de-  
lle nostre trincee del Lingekopf, il nem-

o è stato dovunque respinto in quasi  
tutto. Il combattimento dura ancor

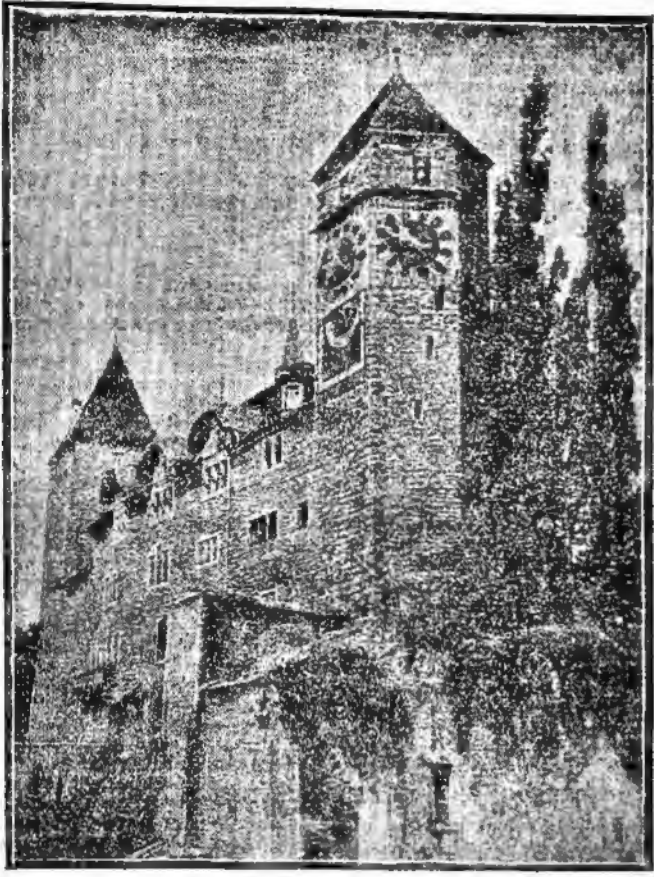
**Polonia. Polyt**

## COLONIA della Salute

1111



# Il nido delle memorie polacche



Il Castello del conte di Rapperswil.

RAPPEWSWIL, agosto.

Siamo giunti qui con la sera che in ogni paese vuol richiamare le memorie dal più lontano orizzonte. Il castello dei conti di Rapperswil, che agguza ancora le sue torri contro l'alta quiete del lago zürighese, è già di per sé stesso un nido di memorie. I polacchi, per iniziativa del conte Ladislao de Broel Prater, vi hanno raccolto sin dal 1870 tutte le spoglie della loro splendida regno. Avvicinandosi nella sera su per l'erta che conduce al grigio castello solitario, noi sentivamo il cuore pieno d'una stupida infantile: «lasciatelo», diceva una voce «lasciatelo, coronato di silenzi e di brume, dorme da più di cent'anni la bella Polonia».

Par di rivivere in una fiaba e in una ballata romantica: a più del castello è ancora un piccolo campamento verde e i modelli di Rapperswil vi giocano come in un giardino. La palla rimbalza spesso sulla croce marmorea o sulle lapide di qualche bisavolo pacifico o sulla porta del museo silenzioso come una tomba. Accennando alle bionde teste tedesche di quella pululante monellaggia che invade ormai anche i cimiteri e già urge sull'alta soglia del museo polacco, qualcuno diceva: «ecco i futuri padroni del mondo!».

Le sale terrene del castello, al nostro entrare, erano già piene d'ombra. Ci avanzammo, era sepolto il core di Kosciuszko. Noi lo cercavamo senza trovarlo: ci han poi detto che era nella cappella votiva, aperta nel grande muro del castello. Lo abbiamo cercato: non era neppure là, nell'urna simbolica che sorge nel mezzo della cappella. Era sepolto in una parete, alle nostre spalle, quel povero e grande cuore ignorato e nessuno lo sapeva e nessuno lo sentiva. Lo abbiamo saputo soltanto questa sera, quando siamo ritornati a casa e abbiamo letto più attentamente la guida.

Nelle sale del primo piano un bagliore rossastro, riflesso dal lago, illuminava le spoglie della Polonia regale. Abbiamo rivisto i grandi re della Polonia epica, i grandi Venceslao e i grandi Boleslao della dinastia dei Piast.

Uno stormo di cavalieri dalle alte ali grigie appiccato sul dorso, ulani di Tataria che han la bandiera rossa presso la punta della lancia per spaventare i cavalli nemici, lituani colossali venuti dalle rive del Baltico, slavi e mongoli d'Europa e d'Asia: ecco la Polonia epica del primo secolo che turbinava intorno al suo re, trascinata, prigioniera a Varsavia, i principi russi e spessa per sempre la forza germanica dei Cavalieri Teutonici. Un artificio italiano fine e ingegnoso, un Bianchini ha scolpito in innumerevoli camini i ritratti dei re e delle principesse di Polonia.

In quel mirabile gruppo di gemme il carattere delle due dinastie rivive attraverso un pallido riflesso madreperlaceo. Nel re della dinastia guerriera dei Piast si intravede ancora la dura ferocezza ma le linee dure si ammorbidiscono e si arrotondano a mano a mano che sorge e declina la dinastia splendida dei Jagelloni. I Jagelloni non erano polacchi, in essi era l'opulenza massiccia e maestosa dei Lituani. In quel pallone di gemme, in quest'ultima luce d'ocaso, abbiamo intraveduto la regina e le principesse dei Jagelloni: facce fiorenti e gravi, gentilmente obese. La stessa faccia appariva in un ritratto di Ladislao IV che è attribuito al morbido e largo pennello di Rubens.

Tutti intorno erano le spoglie, smaglianti ancora, dei nobili, dei signori o dei loro feudatari, gli statci: una sfioritura di drappi, di armi, di gemme. I Jagelloni avevano viziata quella superba maschera regalando a poco a poco tutte le terre della corona e privilegi inauditi. La varietà disorde di quella tumultuosa nobiltà, sfregiata da perpetue risse, ci appariva ancora negli adolgenti costumi. In ogni terra un costume diverso: abbiamo rivisto i nobili di Prussia, di Leopoldi, di Cracovia, quasi tutti con un superbo kolbach bianco in testa e con la zimarra di velluto infinitamente varia nei colori a seconda dell'origine e della terra. Quando un voivoda, un no-

bile, un Radziwili, un Czartoriski o un Leszcinski, voleva far guerra contro un altro nobile o contro un gruppo di nobili, egli non aveva da chiedere alcun permesso. Non aveva che a calzare un paio di stivaloni, appostamente preparati, rosso l'uno, nero l'altro: con questo paio di stivaloni che simboleggiavano il sangue e la morte, il voivoda faceva la sua brava dichiarazione di guerra. Andava poi tutti i feudatari, tutti gli scudieri delle sue terre, formava una coalizione più o meno vasta di nobili amici o comunisti e cominciava a saccheggiare e a distruggere le terre e i castelli della coalizione avversaria. La guerra poteva durare qualche mese o qualche anno e le coalizioni si frazionavano e si riagruppavano continuamente. Non esisteva un'agricoltura né una borghesia urbana: intorno ai castelli dei voivodi si raggruppavano i pochi servi della gleba, abbruttiti dalla miseria. La Polonia era tutto un campo di battaglia selvaggio e desolato, l'esercito polacco era, anche negli ultimi secoli, un esercito di baroni. La singolarità storica della Polonia, quella che spiega la sua fatale rovina, è la mancanza d'una borghesia; l'evoluzione che ha condotto gli stati europei all'attuale civiltà è dovuta all'impulso rivoluzionario della borghesia, impulso che sarà ripreso e ampliato in un prossimo avvenire dai proletari industriali. La Polonia soffocò nei suoi germi la borghesia che le avrebbe dato forza e unità e la soffocò perché la borghesia le apparteneva ai colori del germanesimo. Era il movimento colonizzatore tedesco che cominciava a creare anche in Polonia dei centri urbani. I pangermanisti dicono che quando si entra nella piazza di San Giovanni a Varsavia o nella piazza principale a Cracovia pare ancora di essere sul vecchio Mercato di Lipsia. Enrico von Treitschke nota che la città di Bromberg che nei tempi dei Cavalieri teutonici era già una città fiorente di circa diecimila abitanti, quando, dopo quattro secoli di regime polacco, cadde in mano di Federico di Prussia non aveva più che novemila abitanti similsviluppato.

Queste a forse una sottile perfidia del pangermanismo ma è certo che la mancanza d'una borghesia affrettò la rovina della Polonia. Gli istinti civili non ebbero alcun sviluppo. Nel parlamento polacco si aveva un tale orrore per le discussioni e una tale fretta di tagliare a tutti i ragionamenti che era stato votato un'apposita legge con cui si vietava di continuare una seduta, fosse pur gravissima, alla luce delle lampade. Era lecito discutere soltanto alla luce del giorno e il popolo polacco dovette assistere più volte a questo spettacolo pietoso: in omaggio alla legge il parlamento si re di Polonia dormivano sui loro banchi in attesa del giorno. Negli ultimi secoli, con la stessa procedura singolare e originaria, si faceva l'elezione dei re: tutti gli elettori montavano a cavallo, armati, nella piazza che dinanzi all'alta immagine di Varsavia. Appena si proclamava il nuovo re, il partito combattente poteva iniziare pur place la battaglia contro il partito vincitore. «La reale repubblica di Polonia», diceva col suo più ironico sorriso il re Federico di Prussia. Giacomino Rousseau vedeva invece nella Polonia, la monarchia ideale, la monarchia modello.

Eppure questa regale repubblica anarchica ha ancora un incomparabile fascino. Abbiamo ritrovato qui questa sera la melanconia dei suoi ultimi figli, dei suoi signori, dei suoi poeti. La faccia di Chopin illanguidiva nell'ombra. Siamo entrati nella stanza di Kosciuszko: la sua faccia dura di mongolo ci ha depresso, spiacevolmente sorpresi ma poi, guardando più da vicino la sua vita affannosa di agitatore e di condottiero, vi abbiamo trovato una pazienza, una dolcezza ineffabile. Era ancor là, accanto al suo letto, il candelliere che egli aveva scolpito e intarsiato nella sua carcere di Pietroburgo, nelle lunghe sere della prigionia, i piccoli oggetti cari di cui egli amava circondare la sua solitudine di esule.

Accanto alla sua stanza è quella del poeta Mickiewicz. Un ultimo guizzo crepuscolare rischiara il nobile pallore del suo volto. L'ombra avvolgeva già

tutti i suoi libri, tutti i suoi manoscritti. Qualcuno legge a stento, trascritto in un album dalla stessa mano del poeta un verso famoso degli «Avi»: Tutto si fa oscuro, tutto si fa silenzioso... Siamo usciti non più dalla parte del campamento ma verso il lago: un ultimo bagliore d'ocaso rischiara il cielo e noi, l'isoletta di Uman in cui morì Ulrico von Hutten, il cavaliere della Riforma. Anche da questo lato la Germania urgeva contro il vecchio nido delle memorie polacche. Il cavaliere ribelle, l'amico di Lutero, il grande spirito combattente e rivoluzionario che sognava l'unità politica della Germania, ancora forse oggi con crudo e incisivo sguardo la vecchia spoglia del regno polacco.

La singolarità oggi è questa: in questi ultimi tempi la Polonia aveva trovato finalmente una borghesia. Una borghesia polacca intelligente e operosa s'era final-

mente formata nella città della Polonia russa ed oggi questa borghesia è innegabilmente russifica. Ma oggi l'impulso innovatore del mondo sta per passare nel proletariato industriale e il proletariato polacco — nota oggi l'asuto e colto Parabelam — non ha alcuna simpatia per i russi. Ecco non ha visitato e non visiterà mai il castello di Rapperswil: esso non ha alcun vincolo col passato. Il germanesimo che nel medio evo avrebbe voluto passare in Polonia attraverso la borghesia e non vi riuscì, oggi può passare attraverso il proletariato. I proletari minacciano di germanizzare il mondo: il pangermanista più vero e maggiore è forse Carlo Marx.

Dall'isoletta di Uman, la grande ombra del riformatore tedesco von Hutten, mormora forse nella notte contro le torri aguzze di Rapperswil: «falsa Polonia!».

EUGENIO GIOVANNETTI

## Le dichiarazioni di Beethmann Holweg al Reichstag

### Nuovi sforzi del Cancelliere per riversare sugli Alleati la responsabilità della guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

#### Successi favolosi!

ZURIGO 20, sera (F. R.). — Appena aperta la seduta al Reichstag, il presidente pronunciò il seguente discorso:

« Mentre noi manteniamo sul fronte occidentale tutto quanto abbiamo conquistato, mentre ai Dardanelli gli alleati avversari si rompono innanzi al valore dei nostri eroici soldati (applausi), il secondo anno di guerra porta a noi e al nostro esercito grandi successi in Oriente, che confondono col favoloso. Noi ringraziamo Iddio e noi ringraziamo il Kaiser e i nostri generali capi, ringraziamo gli ufficiali e i soldati, ringraziamo i governanti, che alla testa dell'impero hanno saputo compiere il grande compito che era loro affidato (applausi). Il Kaiser ha già detto nel suo proclama del 1° luglio quali siano i sentimenti di tutta la nazione. Le sue gravi parole, sorrette dallo spirito del popolo tedesco, dalla fiducia della sua forza interna e dalla volontà concorde della nazione, hanno trovato dappertutto ovunque vivano tedeschi, l'eco più viva. Un anno fa il popolo tedesco, nella fiducia in Dio e nelle forze dell'impero, si è schierato intorno al suo imperatore e intorno al nostro alleato per far conseguire dopo questa guerra sacra ad ogni tedesco quella pace che apre la via a tutti i popoli per un libero sviluppo di civiltà, e che deve assicurare l'avvenire del popolo tedesco contro tutti i nemici, contro tutti i pericoli ».

« Sir Edward Grey diceva il 3 agosto nel Parlamento inglese: « Che cosa avverrà della nostra potente flotta se noi prenderemo parte alla guerra? Ci sarà più lavoro da compiere se essa rimarrà rinfanciata. » Chi è questo modo di parlare alla vigilia della dichiarazione di guerra e dirige anche secondo questo principio la politica dei suoi amici, lo può soltanto fare se sa che egli ed i suoi alleati sono preparati alla guerra. (Vive approvazioni). »

Violenti attacchi all'Inghilterra

La favola che l'Inghilterra prese parte alla guerra solo a causa del Belgio è insostenibile. Forse che i piccoli popoli credono ancora che l'Inghilterra e i suoi alleati sono entrati in guerra per proteggere la libertà, la civiltà, il commercio marittimo e i mari viene impedito dall'Inghilterra e le merci destinate alla Germania non possono essere più trasportate sopra navi neutrali. Le navi neutrali sono obbligate a prendere in alto mare a bordo degli equipaggi inglesi e a seguire i loro ordini (uditi uditi). L'Inghilterra ha occupato delle isole greche, poiché ciò le faceva comodo per le sue operazioni militari. Colle sue alleanze, vuole premere sopra la Grecia neutrale per indurci a fare delle concessioni territoriali, e così allargare dalla propria parte la Bulgaria. Nella Polonia la Russia, che combatte cogli alleati per la libertà dei popoli, incendia nella ritirata delle sue truppe tutti i paesi e i villaggi e la popolazione ebraica e cristiana è inviata in territori inabitabili. Essa si travolge nelle paludi delle strade russe, è trattata in oscuri vagoni neri. Così è la civiltà e la libertà per cui combattiamo i nostri avversari. Quando l'Inghilterra afferma di essere protettrice dei piccoli stati, l'Inghilterra calcola sopra la cattiva memoria del mondo. Infatti nella primavera del 1902 la Repubblica boema venne incorporata nell'impero inglese. Quindi nel 1908 le mire dell'Inghilterra si volsero verso l'Egitto. Il Governo inglese aveva dato la formale promessa di sgomberare nuovamente il paese. Quella stessa Inghilterra, all'offerta che assicurava la integrità del Belgio se essa fosse rimasta neutrale, rispose orgogliosamente che non può fare delle proprie obbligazioni circa la neutralità del Belgio un commercio. Quella stessa Inghilterra non aveva nessuna preoccupazione di trattare con la Francia a proposito del Marocco nel 1904 nel senso di tenerci l'Egitto e di lasciare a la Francia il Marocco. Nel 1907 la parte meridionale della Persia veniva mediante un accordo della Russia incorporata nella sfera di interessi esclusivamente inglesi e la parte settentrionale veniva abbandonata all'espansione russa.

Un'interruzione di Liebknecht

A questo punto il deputato socialista Liebknecht interrompe gridando: — Conferenza di Potsdam... La Camera si agita e il cancelliere Beethmann Holweg rimbecca prontamente: — Ne parleremo più tardi.

Poi continuando: « Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese di quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto della guerra per conquistare dei territori e la Germania esse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'Inghilterra belga. Perché questi documenti vengono possibilmente taciuti a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Dieta dovrebbe leggere queste pubblicazioni che lo fanno diventare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese delle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greindl giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tali testimonianze si spinga ogni tentativo da parte governativa di accusare noi di essere dei guerrafondisti e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifico. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiudeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di politica politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale meta dimo-

Stranamente alla Svizzera e al Papa

In mezzo agli orrori della guerra noi pensiamo col sentimento del più vivo ringraziamento all'amore del prossimo, che ci è stato dimostrato dai nostri vicini neutrali, in occasione del ritorno di persone civili dal territorio dei nemici e in occasione dello scambio dei prigionieri di guerra. Nella Svizzera in occasione dei due scambi dei prigionieri di guerra, in tutti gli ambienti, dalla popolazione, da Ginevra fino al confine, si è dimostrata ancora una volta l'ospitalità ben nota, per far dimenticare, se fosse stato possibile, ai nostri valorosi guerrieri i loro gravi dolori (applausi).

Esprimo a questa nazione il più profondo ringraziamento del popolo tedesco. Unico una parola di speciale ringraziamento per il Papa, che per lo scambio dei prigionieri e per tante opere di amore del prossimo ha dimostrato una infaticabile energia e nel loro compimento si è acquistato un grande merito.

Gli avversari hanno la colpa del sanguinoso verosimile

I nostri avversari hanno su di loro una immensa colpa di sangue, perché essi cercano di ingannare i loro popoli sopra la vera situazione. Quando essi non possono nascondere la loro disfatta, si servono delle nostre vittorie per accusare contro di noi nuove menzogne. Noi abbiamo vinto nel primo anno di guerra — essi affermano — perché noi abbiamo preparato da lungo tempo e di nascosto questa guerra (ilarità) mentre essi in un ingenuo amore di pace nuova (ilarità) non sarebbero stati pronti alla guerra. Voi vi ricordate gli articoli bellici che il ministro della guerra russo ha fatto pubblicare nella primavera del 1914 e in cui veniva elogiata la preparazione militare completa dell'esercito russo (vive approvazioni). Voi vi ricordate certo del linguaggio provocatorio di

cui si serviva la Francia in questi ultimi anni. Voi sapete che la Francia, quando soddisfaceva al bisogno che i russi avevano di denaro, metteva come condizione della maggior parte dei prestiti che il denaro dovesse essere sempre usato per scopi militari.

Sir Edward Grey diceva il 3 agosto nel Parlamento inglese: « Che cosa avverrà della nostra potente flotta se noi prenderemo parte alla guerra? Ci sarà più lavoro da compiere se essa rimarrà rinfanciata. » Chi è questo modo di parlare alla vigilia della dichiarazione di guerra e dirige anche secondo questo principio la politica dei suoi amici, lo può soltanto fare se sa che egli ed i suoi alleati sono preparati alla guerra. (Vive approvazioni). »

Violenti attacchi all'Inghilterra

La favola che l'Inghilterra prese parte alla guerra solo a causa del Belgio è insostenibile. Forse che i piccoli popoli credono ancora che l'Inghilterra e i suoi alleati sono entrati in guerra per proteggere la libertà, la civiltà, il commercio marittimo e i mari viene impedito dall'Inghilterra e le merci destinate alla Germania non possono essere più trasportate sopra navi neutrali. Le navi neutrali sono obbligate a prendere in alto mare a bordo degli equipaggi inglesi e a seguire i loro ordini (uditi uditi). L'Inghilterra ha occupato delle isole greche, poiché ciò le faceva comodo per le sue operazioni militari. Colle sue alleanze, vuole premere sopra la Grecia neutrale per indurci a fare delle concessioni territoriali, e così allargare dalla propria parte la Bulgaria. Nella Polonia la Russia, che combatte cogli alleati per la libertà dei popoli, incendia nella ritirata delle sue truppe tutti i paesi e i villaggi e la popolazione ebraica e cristiana è inviata in territori inabitabili. Essa si travolge nelle paludi delle strade russe, è trattata in oscuri vagoni neri. Così è la civiltà e la libertà per cui combattiamo i nostri avversari. Quando l'Inghilterra afferma di essere protettrice dei piccoli stati, l'Inghilterra calcola sopra la cattiva memoria del mondo. Infatti nella primavera del 1902 la Repubblica boema venne incorporata nell'impero inglese. Quindi nel 1908 le mire dell'Inghilterra si volsero verso l'Egitto. Il Governo inglese aveva dato la formale promessa di sgomberare nuovamente il paese. Quella stessa Inghilterra, all'offerta che assicurava la integrità del Belgio se essa fosse rimasta neutrale, rispose orgogliosamente che non può fare delle proprie obbligazioni circa la neutralità del Belgio un commercio. Quella stessa Inghilterra non aveva nessuna preoccupazione di trattare con la Francia a proposito del Marocco nel 1904 nel senso di tenerci l'Egitto e di lasciare a la Francia il Marocco. Nel 1907 la parte meridionale della Persia veniva mediante un accordo della Russia incorporata nella sfera di interessi esclusivamente inglesi e la parte settentrionale veniva abbandonata all'espansione russa.

Un'interruzione di Liebknecht

A questo punto il deputato socialista Liebknecht interrompe gridando: — Conferenza di Potsdam... La Camera si agita e il cancelliere Beethmann Holweg rimbecca prontamente: — Ne parleremo più tardi.

Poi continuando: « Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese di quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto della guerra per conquistare dei territori e la Germania esse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'Inghilterra belga. Perché questi documenti vengono possibilmente taciuti a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Dieta dovrebbe leggere queste pubblicazioni che lo fanno diventare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese delle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greindl giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tali testimonianze si spinga ogni tentativo da parte governativa di accusare noi di essere dei guerrafondisti e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifico. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiudeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di politica politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale meta dimo-

Stranamente alla Svizzera e al Papa

In mezzo agli orrori della guerra noi pensiamo col sentimento del più vivo ringraziamento all'amore del prossimo, che ci è stato dimostrato dai nostri vicini neutrali, in occasione del ritorno di persone civili dal territorio dei nemici e in occasione dello scambio dei prigionieri di guerra. Nella Svizzera in occasione dei due scambi dei prigionieri di guerra, in tutti gli ambienti, dalla popolazione, da Ginevra fino al confine, si è dimostrata ancora una volta l'ospitalità ben nota, per far dimenticare, se fosse stato possibile, ai nostri valorosi guerrieri i loro gravi dolori (applausi).

Esprimo a questa nazione il più profondo ringraziamento del popolo tedesco. Unico una parola di speciale ringraziamento per il Papa, che per lo scambio dei prigionieri e per tante opere di amore del prossimo ha dimostrato una infaticabile energia e nel loro compimento si è acquistato un grande merito.

Gli avversari hanno la colpa del sanguinoso verosimile

I nostri avversari hanno su di loro una immensa colpa di sangue, perché essi cercano di ingannare i loro popoli sopra la vera situazione. Quando essi non possono nascondere la loro disfatta, si servono delle nostre vittorie per accusare contro di noi nuove menzogne. Noi abbiamo vinto nel primo anno di guerra — essi affermano — perché noi abbiamo preparato da lungo tempo e di nascosto questa guerra (ilarità) mentre essi in un ingenuo amore di pace nuova (ilarità) non sarebbero stati pronti alla guerra. Voi vi ricordate gli articoli bellici che il ministro della guerra russo ha fatto pubblicare nella primavera del 1914 e in cui veniva elogiata la preparazione militare completa dell'esercito russo (vive approvazioni). Voi vi ricordate certo del linguaggio provocatorio di

## Deprezzamento dello zinco e del rame sul mercato italiano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — In questi giorni si è constatato sul mercato italiano un deprezzamento di alcuni metalli e specialmente dello zinco. Questo fenomeno era prevedibile. Ad aumentare il ribasso dei prezzi, si è avuta la nessuna richiesta da parte dello Stato, che ha persino rifiutato offerte a bassissimo prezzo. A Genova, specialmente, la quantità di zinco accumulata è notevolissima e così di molti altri metalli. I prezzi ora praticati sono destinati perciò a decrescere ancora, visto che nel porto di Genova vi sono degli interi piroscafi carichi di zinco e di altri metalli che attendono il loro turno per lo scarico. Ciò naturalmente influirà sul mercato generale. Anche per il rame vi sono preoccupazioni. Siamo in grado di affermare che esse sono insistenti, in quanto il rame in possesso del Governo e quello esistente sul mercato italiano sono più che sufficienti al fabbisogno.

Beethmann Holweg continua il suo discorso basato quasi unicamente sulla formula: Liberare la Germania dalla colpa di avere provocato la guerra mondiale. Questa spiccata tendenza del Cancelliere ad erigersi a giudice prima ancora che la storia abbia sciolto il suo compito, è veramente singolare. Ma il Reichstag lo segue volentieri su questo cammino, tributandogli larga messe di applausi.

Le colpe della Francia e della Russia

Beethmann Holweg passa quindi a trattare dell'accordo franco-inglese e delle trattative navali anglo-russe per dimostrare che l'Intesa voleva tutti i suoi sforzi contro la Germania.

Noi eravamo costretti — continua il Cancelliere — a rispondere alla situazione col progetto di legge del 1913. Anche di fronte alla Russia agivamo in condizioni che una amichevole relazione con i singoli stati dell'Intesa potesse attenuare la tensione generale. Noi eravamo giunti in alcune questioni ad una buona intesa con la Russia. Io mi ricordo a tale proposito la conferenza di Potsdam. Le relazioni tra governo e governo non erano soltanto corrette, ma sorrette dalla fiducia personale. Tutta la situazione generale non venne migliorata, perché il pensiero della rievocazione in Francia e gli sforzi paralizzanti dei guerrafondisti in Russia venivano continuamente aiutati dalla politica antitedesca del Balcani e di Power del gabinetto di Londra. La tensione divenne così grave da non potere più sopportare una grande prova. Così giungemmo all'estate del 1914.

A questo punto Beethmann Holweg viene a parlare di alcuni particolari ancora ignoti precedenti allo scoppio del conflitto europeo.

In Inghilterra si è ultimamente affermato che la guerra si sarebbe potuta evitare se si fosse accettata la proposta Grey e cioè se prendessi parte alla conferenza per il regolamento del conflitto russo-austriaco. La proposta della conferenza fatta da Grey venne consegnata il 27 luglio all'ambasciatore inglese a Berlino. Il ministro degli esteri mi disse che non la riteneva opportuna perché Sazonoff era propenso ad uno scambio diretto di idee con Berchtold, e perché le spiegazioni dirette fra Vienna e Pietrogrado avrebbero dato risultati soddisfacenti e sarebbe stato quindi meglio attendere questi risultati.

Parlando poi della Polonia il Cancelliere dice: A partire da ora tocca agli austro-tedeschi, che la occupano, di governarla; e aggiunge: Governeremo il paese col concorso della popolazione e cercheremo di risolvere le difficoltà, di guarire le piaghe del paese.

La nuova Europa del Cancelliere

Beethmann conclude: Più a lungo la guerra durerà, e più si moltiplicheranno le piaghe di cui sanguinerà l'Europa. Il mondo che sorgerà dalla guerra non sarà il mondo che sognano i nostri nemici: essi mirano al ristabilimento della vecchia Europa, con una Germania impotente e tributaria in qualche modo del gigantesco impero russo. Noi restaureremo l'antica situazione del passato. Bisogna che sorga una nuova situazione: l'Europa non può ottenere la pace con una Germania in posizione forte e inviolabile. La politica inglese dell'equilibrio delle potenze deve scomparire, perché è il seme d'incubazione delle guerre.

La Germania deve rafforzare e assicurare la sua situazione in modo che altre potenze non possano più in avvenire progettare il suo isolamento politico. Per la nostra protezione e per quella delle altre nazioni ci è necessario ottenere la libertà dei mari, non per dominarli come fa l'Inghilterra, ma perché serva a tutti i popoli. Non vi è altra potenza che nello scorso secolo abbia subito sofferenze paragonabili a quelle dei tedeschi; ma noi possiamo amare la sorte che ci fu riservata, perché quelle sofferenze ci dettero il coraggio necessario a compiere imprese gigantesche. Noi non desideriamo la guerra. La Germania non agogna mai la supremazia in Europa; la sua ambizione era riposta nel desiderio di predominare nella gara pacifica delle grandi e delle piccole nazioni, in vista del benessere generale e della civiltà. Questa guerra provò di quale grandezza siamo capaci e ci dette la fiducia nella nostra propria forza morale. La potenza che ci dà questa forza interna non possiamo impiegarla altrimenti che per la libertà: noi non odiamo i popoli spinti alla guerra dai loro governanti; condanneremo la guerra anche questi popoli non domandando pace a coloro che sono veramente colpevoli; finché una via non sia stata aperta per l'Europa nuova, l'agente degli intrighi francesi, del desiderio di conquista moscovita e dalla tutela inglese.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stata questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di soprassedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungarici, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il nodo della discordia fra i due imperi alleati.

Beethmann Holweg riferisce il corso di questa trattativa come se erano già state rilevate dalle officine Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmetto e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Holweg continua:

Beethmann Holweg riferisce il corso di questa trattativa come se erano già state rilevate dalle officine Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmetto e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Holweg continua:

Beethmann Holweg riferisce il corso di questa trattativa come se erano già state rilevate dalle officine Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmetto e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Holweg continua:

Beethmann Holweg riferisce il corso di questa trattativa come se erano già state rilevate dalle officine Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmetto e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Holweg continua:



## Il Liceo Musicale

Dall'amico Carlo Zangarini riceviamo questa lettera coraggiosa, che pubblichiamo con entusiasmo, segnalandola in modo particolare a coloro che hanno la responsabilità e il compito di provvedere al nostro Liceo Musicale:

mai a citare in esempio quale direttore di un Conservatorio italiano di musica.

Per la vita professionale degli allievi e della orchestra cittadina pochissimo egli fece, né, dato il suo temperamento e i suoi ideali, molto più avrebbe potuto fare. Moltissimi suoi allievi, anche tra i favoriti, se sono, col tempo, entrati

vaglie, D'Agelio, Urbans.

Sono - A via Giorgiari, Valdapoa, Collegio di Spagna, Garavito, Vico, Aldo, Via di Sestiere, Vico, Vico, Bocca di Lupo, Via Bellere, Barberia, Nostadella, Frassinago, Costruttore.

Via Assis, Porta Nuova, Piazza Malighi, S. Isale, Via Fratello, Piazza dei Marchi, S. Francesco, Via S. Isala, Gombri, Barbaziana, S. Margherita, Fumari.

**TERRA NAZIONALE**  
**opere e d**

**NALE**  
**i iniziative**

Un povero bambino abitante a Pian de l'Uoglio. Remo Bargiotti (di mesi 31, l'altro ieri, sfuggito momentaneamente all'amorosa vigilanza dei suoi, corso a baloccarsi presso una vasca e vi precipitò dentro, dove morì per annegamento.

temendo una disgrazia, al precipito dalla macchina mentre il treno era ancora in moto. Cadde e si produsse gravissime lesioni, tantoché fu necessario trasportarlo con una automobile a Roma e farlo ricoverare alla Consolazione. I sanitari lo dichiararono in pericolo di vita.

## La passeggiata odierna

6.0 - Via Asse, Porta Nuova, Piazza  
Malpighi, S. Isala, Via Pratiello, Piazza d  
Marchi, S. Francesco, Via S. Isala, Gom  
bruti, Barbazzana, S. Margherita, Fusari

Questa sera conferenza.  
Offerte: Augusto Casagrande 40 incisioni ed esili di Pascoli — signorina Santina Bombardini carte e buste — offerte in denaro: Somma precedente Lit. 600,60 — professoressa Stella Cillario Lit. 5. — Totale Lit. 600,60.

**Società Generale d'Enterope.** -- Questa sera la Società Generale d'Enterope - è convocata in assemblea generale straordinaria per comunicazioni e deliberazioni della massima importanza.

**Bambino che annega in una vasca**  
Un povero bambino abitante a Plan de l'Aviole, Nemo Bargiotti di mesi 21, l'altro ieri, sfuggito momentaneamente all'amorosa vigilanza dei suoi, corse a baloccarsi presso una vasca e vi precipitò dentro, dove morì per annegamento.

riale, lungo il cui treno carico di ma-  
Roma-Napoli, scorse nel diretti-  
gio un grave guasto nel binario. Allar-  
temendo una disgrazia, al precipito dal  
macchina mentre il treno era ancora a  
morte. Cadde e si produsse gravissima in-  
sioni, tantoché fu necessario trasportar-  
con una automobile. A Roma e farlo ricor-  
verare alla Consolazione. I sanitari lo giu-  
dicarono in pericolo di vita.

contro la superstizione. — La famiglia Melloni si  
la, al chiarimento, prof. Mutri, elargisce L. 100.  
Alla Congregazione di Carità. — Il sig. An-  
to Brighenti e famiglia, ad onorare la memor-  
del compianto sig. Alfredo Bonfolloni testà

gli richiamati di levità in modo che, se ne accorgessero, fossero presi di lui per avere in Corbelli il sussidio comunale che ora dobbiamo ritirare in Bologna con spese di viaggio e perdita di tempo, di modo che ne vena di molto ridotte il vantaggio.

Ne ho avuto occasione di parlare in proposito con il signor de' Rossi, alla stessa mia costanza — con persone del Comitato, e ci è stato esplicito di sentire che dal Comitato non hanno avuto nessuna autorizzazione per fare questa distribuzione.

Non si pensava che una così tosta buona

La famiglia dei richiedenti asilo politico.

non si poteva che una cosa tanto buona  
che non dare così le lunghe, e scriverla  
Lei, stimando che l'istituto, per la  
nostra voce possa dare solo il meglio  
che sono decisi. Ringrazio di tutto cuore.  
Una madre di un richiamato.

**Bambino che annega in una vasca**  
Un povero bambino abitante a Plan de  
Voglio. Remo Bargiotti di mesi 31, l'altri  
tre, sfuggito momentaneamente all'amoro-  
vigilanza dei suoi, corre a baloccarsi per  
una vasca e si è precipitato dentro, pro-  
vando di annegare.

Un povero bambino abitante a Pian de Voglio, Nemo Bargiotti di mesi 21, l'altra sera, sfuggito momentaneamente all'amorosa vigilanza dei suoi, corse a baloccarsi presso una casa e vi precipitò dentro dove

mori per annegamento.

Ci telefonano da Imola, ore 21.30.  
Dietro iniziativa della Cattedra Anabattista  
d'Agricoltura d'Imola si è ieri tenuta una

**Grave lutto a un ferroviere**

Ci telefonano da Roma:  
Pietro Rivarelli di Bologna, apparten-  
te al personale di macchinisti delle ferrovie  
dello Stato, abitante sulla via...

[illegible]







